



DI FOGLIA IN FOGLIO

Il giardino della Biblioteca Comunale Ariostea
ospitata a Palazzo Paradiso, fra storia, natura e letteratura



Ferrara
2017



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

LICEO ROITI





Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara
Biblioteca Comunale Ariostea

DI FOGLIA IN FOGLIO

*Il giardino della Biblioteca Comunale Ariostea
ospitata a Palazzo Paradiso, fra storia, natura e letteratura*

a cura di

Gloria Fabbri, Rita Lolli, Corinna Mezzetti, Beatrice Morsiani e Angela Poli

Comune di Ferrara

2018



Presentazioni

L'immagine culturale di una città, il suo tessuto materiale e immateriale, troppo spesso si traducono solamente negli elementi di percezione immediata, che colpiscono e stordiscono l'immaginario con la forza dei numeri e la copertura più o meno ampia dei mezzi di informazione e comunicazione: quali sono i monumenti più importanti della città, qual è la loro storia, come viene letto il loro vissuto, quali suggestioni innescano, quanti sono gli eventi che annualmente vengono organizzati e qual è il loro impatto su una scala amplificata rispetto al ristretto ambito locale.

Questa importante dimensione – che struttura e veicola il profilo culturale del territorio così come si è costruito nei secoli e viene vissuto ed "agito" ogni giorno dai cittadini e dai turisti – pone, tuttavia, in secondo piano la fondamentale importanza che assumono nell'ambito della produzione e fruizione culturale concetti come "relazione", "intreccio", "trama quotidiana". Il progetto *Di foglia in foglio*, vincitore dell'edizione 2016 del concorso *Io amo i beni culturali* bandito da IBACN della Regione Emilia-Romagna, assume un'importanza inestimabile proprio per la sua capacità di attivare "buone prassi culturali" negli ambiti sopra indicati. In primo luogo, è un'iniziativa che ha visto una convergenza ed un intreccio di variegate competenze ed energie: istituzioni pubbliche, scuole di diverso ordine e grado, Università degli studi, associazioni culturali, in definitiva un reticolo diffuso e ampio che ci fa comprendere come nella nostra città la cultura, il sapere, la ricerca della conoscenza rappresentino un patrimonio comune e consolidato. Inoltre, *Di foglia in foglio* ci mostra in forma tangibile la pluralità degli sguardi, delle restituzioni, delle interpretazioni che ogni lascito culturale del passato attiva e trasmette: il giardino della Biblioteca Comunale Ariostea – luogo di indagine e di "scavo culturale" e a suo tempo Orto botanico dell'Ateneo cittadino – ha generato percorsi culturali nell'ambito della letteratura, della storia culturale, della botanica, della bibliografia, della farmacopea, della campionatura florofaunistica, dell'informatica, dell'arredo urbano. Un vertiginoso esercizio di ricomposizione ed intreccio del sapere, che arricchisce il nostro bagaglio culturale personale e collettivo, perché traduce ed esemplifica l'elemento fondante del termine "cultura": un campo proteiforme e perennemente in relazione nei suoi vari elementi costitutivi, per la costruzione di un sapere che vive nella molteplicità, complessità e globalità delle sue manifestazioni.

Massimo Maisto
Vice Sindaco del Comune di Ferrara

L'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna (IBC), da alcuni anni, ha adottato una politica di avvicinamento dei giovani al patrimonio culturale del loro territorio favorendo la loro partecipazione attiva e creativa. Uno degli strumenti per realizzare tale politica è il concorso d'idee *Io amo i beni culturali*, dedicato agli studenti delle scuole, di cui il progetto *Di foglia in foglio* è risultato uno dei vincitori della sesta edizione. Avviato nell'anno scolastico 2011/2012, il concorso prevede che le scuole si uniscano in partenariato con le istituzioni culturali per presentare un progetto che, nell'anno scolastico successivo, valorizzi un bene culturale sul territorio. Sono moltissimi i progetti proposti e la loro selezione avviene attraverso criteri quali l'originalità e l'innovazione, la partecipazione attiva degli studenti e la capacità di coinvolgere la comunità territoriale. A mettersi al lavoro per realizzare nuove forme di comunicazione e di valorizzazione, sviluppando competenze personali, sociali e civiche, sono i ragazzi e le ragazze, insieme agli insegnanti e ai funzionari delle istituzioni coinvolte.

I musei, gli archivi, le biblioteche sono gli spazi in cui i ragazzi lavorano in gruppo, imparano, creano, giocano e mettono a frutto le proprie competenze e i propri talenti; a ciascuno di loro viene data la possibilità di partecipare fattivamente e di avere un ruolo attivo nella realizzazione di un progetto culturale; ognuno comprende che può avere una parte rilevante nella cura di un bene culturale e che può giocare un ruolo importante nella sua valorizzazione e trasmissione alle generazioni future.

Così hanno fatto i tanti ragazzi coinvolti in questo progetto: a seconda dell'età e delle diverse competenze acquisite nelle differenti scuole frequentate, hanno dato il loro importante contributo per valorizzare il giardino di Palazzo Paradiso, utilizzando le innumerevoli fonti che la Biblioteca Ariostea e l'Archivio storico comunale hanno messo a loro disposizione. I loro insegnanti e gli operatori culturali, lavorando in sinergia, li hanno sapientemente guidati, dedicando risorse e tempo preziosi per offrire loro una didattica innovativa.

Grazie a questi ragazzi, che in questi luoghi hanno compiuto le loro ricerche, ricostruendo storie e contesti, condividendo saperi e sperimentando forme artistiche, il giardino di Palazzo Paradiso ha ritrovato una nuova vita e potrà essere scoperto da altri giovani.

Valentina Galloni
Coordinatrice del Concorso *Io amo i beni culturali*
Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna

Le attività didattiche – da diversi anni ormai – costituiscono con certezza un punto di riferimento per la programmazione delle biblioteche e degli archivi comunali, proponendosi come un servizio, strutturato e solido, di forte impatto pubblico. Oggi la lettura e i tempi che essa richiede, vedono il libro (quello tradizionalmente inteso, fatto cioè di carta e inchiostro) in sofferenza, in una condizione difficile: si legge sempre meno, si legge poco e a volte male, non si ha tempo di andare in biblioteca, non si va in libreria ad acquistare le novità editoriali, trascurando così la cura della conoscenza e dell'informazione. Il problema si pone per tutte le fasce d'età, massime per quelle più "verdi", cioè per i più piccoli e per i giovani lettori, sempre concentrati (o distratti?) su applicazioni informatiche e sul ricorso non sempre consapevole e responsabile alla rete.

La didattica fornita dagli archivi e dalle biblioteche del Comune di Ferrara si colloca nella più feconda collaborazione con le Scuole, orientando l'attenzione dei giovani e degli studenti sulla "materia" stessa di cui sono fatte la Storia, le Scienze, le Tecnologie, le Arti e via dicendo. Nell'esperienza diretta con i "materiali" (documenti antichi, stampe tipografiche al torchio, qui pergamena, lì carte filigranate...), attraverso l'azione concreta sul campo (cioè in archivio e in biblioteca), in una dimensione di laboratorio sperimentale (ad es. il giardino), il contatto con un libro antico o con un documento d'archivio, debitamente preparato, offre ai giovani studenti un grande stimolo alla conoscenza, alla curiosità intellettuale; attiva – alimentandoli progressivamente – efficaci meccanismi per l'apprendimento e per un connesso profitto; il colloquio con la Scuola e con l'Università è fondamentale, benefico, inesauribile per argomenti e materia. La formula è semplice, efficace.

Il progetto denominato Di foglia in foglio è una bella prova, costituisce testimonianza concreta di quanto ho affermato: ha offerto ai partecipanti un forte e significativo contatto tra aree di conoscenza e di esperienza diverse, ritenute distanti tra loro, apparentemente poco comunicanti. Il legame, ad esempio, tra il mondo vegetale (gli alberi, le piante, le foglie, la corteccia, le radici) e l'universo del libro potrebbe sembrare minimo, flebile, trascurabile, ma – attraverso il laboratorio didattico, "carte alla mano" – è diventato concreto, tangibile, significativo: la cellulosa può diventare infatti supporto scrittorio, può anche assumere la forma di un libro o di un giornale, fatto di fogli, segnato da inchiostro di diverso colore e pigmento. Le erbe e i fiori del prato, un giardino, possono dare vita a meravigliosi "erbari", cioè a libri speciali che quindi diventano strumenti scientifici, per un profumato impiego cosmetico o per un benefico medicamento farmaceutico. Se ne apprezzano le applicazioni anche in cucina, nella piacevole e raffinata arte della preparazione dei cibi.

Il lavoro in archivio e nelle biblioteche è oggi anche questo, accanto alle modalità tramandate dalla tradizione e dalla storia di quelle istituzioni pubbliche. È una formula vivace, di piacevole e mai banale esperienza, attraverso cui i cosiddetti "beni culturali" (libri a stampa, documenti antichi, manoscritti, fogli di pergamena e di carta...), oggetto di particolari cure conservative, sono proposti alle nuove generazioni, ai giovani, ai futuri sapienti, in maniera diretta e immediata; presentati nei loro riferimenti di riconoscibilità e in connessione con il mondo, con l'ambiente di origine e con il pubblico di destinazione; illustrati non astrattamente, ma offerti come un'esperienza emozionante e magica, capace di dare vita e alimento ad un'autentica conoscenza.

Enrico Spinelli
Dirigente del Servizio Biblioteche e archivi del Comune di Ferrara

La partecipazione dell'Istituto comprensivo n. 1 Govoni al Concorso di idee *Io amo i beni culturali* con il progetto *Di foglia in foglio* ha consentito agli alunni della Scuola primaria Leopardi e della Scuola secondaria di I grado Tasso di svolgere un'attività didattica in diversi contesti educativi, atti a promuovere apprendimenti significativi. L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi e un approccio operativo alle conoscenze e il progetto di valorizzazione del giardino di Palazzo Paradiso (già Orto botanico dell'Università), attuale sede della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, ha promosso nei nostri bambini e ragazzi un ampliamento degli orizzonti conoscitivi, consentendogli di fruire di valide opportunità di approfondimento di temi naturalistici e scientifici, legati alla conoscenza dell'ambiente naturale ferrarese.

L'arte dei giardini è presente nella storia dell'uomo e ne esprime, con la stessa dignità delle altre opere d'arte, il grado di civiltà, la cultura e la tecnologia della città. Le attività didattiche e operative, connesse allo studio del giardino di Palazzo Paradiso, hanno stimolato gli alunni al gusto per la ricerca, all'esplorazione, alla scoperta e alla collaborazione, ma hanno anche incoraggiato la progettualità e l'operatività, valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento.

Fondamentale per la realizzazione del progetto è stata la partecipazione dei soggetti partner, la Biblioteca Comunale di Ferrara, gli Istituti di istruzione secondaria ITIS Copernico-Carpeggiani e ITAS Navarra, il Dipartimento di Scienze della vita e delle biotecnologie dell'Università degli Studi, la LIPU, l'Orto botanico, il Museo civico di storia naturale, l'Archivio storico comunale e l'Associazione IlTurco, perché ai momenti di approfondimento e di studio per promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale, usando con metodo le fonti museali, iconiche, archivistiche, letterarie e naturalistiche si sono affiancati momenti operativi, sul campo, con l'osservazione diretta delle piante e dei fiori, con la riprogettazione degli spazi esterni delle scuole a scopo didattico e di abbellimento, con la creazione di una pagina web esplicativa e con la redazione di una *Guida storico-letteraria-naturalistica*, tradotta anche in inglese, contenente schede didattiche sugli alberi e sulle piante e arricchita da testi letterari attorno al tema del giardino.

Infine si è realizzata una speciale forma di collaborazione con le famiglie dei bambini della scuola Leopardi che ha consentito il riallestimento e l'ampliamento dell'orto presente con nuove piantumazioni e la realizzazione di spazi didattici e ludico-ricreativi nel giardino del plesso. Una sinergia in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i soggetti coinvolti come parte di una comunità educante e rappresentano un'occasione di partecipazione e l'esercizio della cittadinanza attiva.

La presentazione del percorso di ricerca realizzato in Archivio storico è avvenuto in occasione della Settimana della didattica in archivio (edizione 2017), dove, nella splendida cornice della Sala Agnelli della Biblioteca Ariostea gli alunni della Scuola secondaria hanno avuto l'occasione di mostrare la valenza del progetto attraverso la ricomposizione degli oggetti della conoscenza in una prospettiva volta a integrare le discipline di studio in nuovi quadri di insieme, in un intreccio tra passato e futuro.

Anna Bazzanini
Dirigente scolastico dell'I.C. Govoni

Per il secondo anno consecutivo l'I.I.S. Copernico-Carpeggiani partecipa al Concorso *Io amo i beni culturali*. Anche quest'anno, come il precedente, tra i partner figura la Biblioteca Ariostea con cui si è aperto un canale di collaborazione che continua a dimostrarsi ricco di stimoli per i docenti e gli studenti dell'Istituto.

Il tema proposto dal progetto *Di foglia in foglio* è al contempo semplice e ricco di spunti, adatto sia agli studenti della scuola primaria che a quelli delle scuole secondarie di secondo grado in quanto la tecnologia è presente in ogni ambito del quotidiano. Pertanto in virtù del fatto che tra gli indirizzi dell'Istituto Copernico-Carpeggiani è attivo quello "informatico", per gli studenti e i docenti di questo settore è risultato agevole trovare le modalità per realizzare il progetto.

Per tale motivo il compito di creare un sito web che contenesse il diario digitale del lavoro svolto e che permettesse ai bambini di conoscere in modo divertente il giardino della Biblioteca Ariostea ed agli adulti di approfondirne la parte storica e botanica è stato svolto, con la guida del prof. Gianfranco Conoscenti, dagli studenti della III G dell'articolazione informatica. Per realizzare il prodotto gli studenti hanno utilizzato le ore curriculari simulando il lavoro di un'impresa, ciascuno con compiti specifici e con precisi tempi di consegna.

Questa esperienza è stata inserita nel percorso di alternanza scuola-lavoro, attività che è parte integrante del percorso scolastico e pertanto obbligatoria per tutti gli studenti del triennio. Visti i positivi esiti di queste collaborazioni mi auguro che continuino, in quanto favoriscono la crescita individuale dei miei studenti e contribuiscono alla diffusione delle conoscenze indispensabili per formare cittadini in grado di apprezzare i beni culturali della nostra città.

Roberto Giovannetti
Dirigente scolastico dell'I.I.S. Copernico-Carpeggiani

Con vero piacere e onorati dell'interessamento e del coinvolgimento rivolto all'Istituto d'istruzione superiore Orio Vergani, in particolare all'Istituto agrario F.lli Navarra di Ferrara, sin dal primo contatto avuto per visionare la bozza del progetto *Di foglia in foglio*, con le sue articolate fasi operative, lo abbiamo apprezzato e sentito anche un po' "nostro", in quanto avrebbe dato ai nostri alunni la possibilità di ampliare la propria didattica, esplorando con lo studio una approfondita conoscenza storico-culturale-agronomica dei giardini storici della città e quindi abbiamo aderito come figura di partner tecnico.

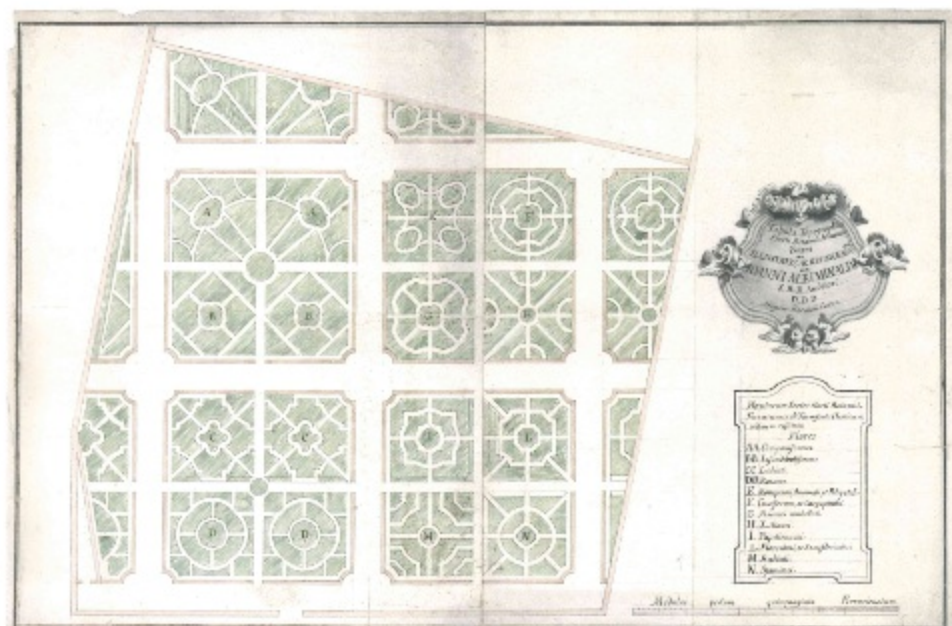
L'Istituto agrario è già operante in un progetto didattico dal nome *Giardini, palazzi e istituzioni* che ci vede partner della Prefettura, della Questura e del Comune di Ferrara per lo studio, la cura e la manutenzione delle piante presenti nei giardini storici di Palazzo Giulio d'Este, di Palazzo Scola Camerini e nel cortile d'onore e nel giardino pensile del Castello Estense.

A seguito della presentazione, nell'ambito del concorso regionale *Io amo i beni culturali* e avendo meritatamente ottenuto esito positivo, il progetto *Di foglia in foglio* è entrato nella fase operativa. Il contributo dell'Istituto agrario F.lli Navarra di Ferrara, con i docenti dell'area tecnica e gli alunni delle classi del Corso professionale agrario, come da progetto, in accordo con i tecnici del Comune di Ferrara, è stato rivolto al recupero del giardino all'interno dell'Istituto primario Leopardi in via Boccaccio 4 a Ferrara.

L'intervento, preceduto dagli studi agronomici e di misurazione dell'area, ha riguardato la piantumazione di una serie di essenze riconducibili alle piante a dimora nei palazzi storici di Ferrara; infatti sono state create due siepi, una di alloro (*Laurus nobilis*) e una mista con piante aromatiche di salvia (*Salvia officinalis*) e rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) e con piante di lavanda (*Lavandula latifolia*).

In tutte le occasioni ci sono stati momenti di condivisione e di partecipazione ai lavori da parte degli alunni della scuola Leopardi insieme ai ragazzi del Navarra che in queste particolari occasioni hanno assunto con entusiasmo un ruolo di tutor scolastici.

Roberta Monti
Dirigente scolastico dell'I.I.S. Vergani-Navarra



Tabula Topographica Horti Botanici Ferrariensis, BCAFe, N.A.C. 1.

Il progetto

Gloria Fabbri, Rita Lolli (Istituto comprensivo Govoni), Angela Poli, Beatrice Morsiani (Servizio Biblioteche e archivi)

Un po' di storia

Il bene culturale oggetto della presente pubblicazione è il Giardino di Palazzo Paradiso, che ospita la Biblioteca Comunale Ariostea, sede del Servizio Biblioteche e archivi del Comune di Ferrara e antica sede dell'Università ferrarese.

Il progetto dal titolo *Di foglia in foglio. Il giardino della Biblioteca Comunale Ariostea a Palazzo Paradiso, fra storia, natura e letteratura* si è sviluppato attorno alla storia dello spazio verde attiguo a Palazzo Paradiso, costruito per volontà di Alberto V d'Este nel 1391. Una delizia estense coeva agli interventi urbanistici comprendenti la costruzione di Castello Estense, Palazzo Schifanoia e Delizia di Belfiore.

L'ipotesi storica più accreditata sul nome del palazzo fa riferimento proprio all'esistenza del "giardino recintato", l'*hortus inclusus* medioevale, archetipo dell'Eden, tipico delle antiche residenze ferraresi. Questa dimora signorile, sorta come pertinenza privata estense, esercitò per lungo tempo un ruolo di rappresentanza e controllo nei confronti dei quartieri più popolati della città e con maggiore concentrazione di attività commerciali. Nel 1567 la Municipalità ricevette in affitto da Ippolito d'Este il palazzo, per poi acquistarlo in maniera definitiva nel 1586 e lo destinò a sede dell'Università. In seguito alla "devoluzione" della città allo Stato pontificio (1598), l'Università ferrarese creò nuove tipologie di ambienti funzionali alla diversa destinazione d'uso, trasformando lo spazio naturale adiacente al palazzo e luogo di intrattenimento privato e pubblico degli Estensi, nello spazio scientifico del "giardino dei semplici", parte del complesso di istituti attraverso cui andava organizzandosi l'Università. Figurarono in quel tempo, quali lettori allo Studio ferrarese, i nomi di grandi maestri della medicina fra cui Nicolò da Lonigo detto Leonicino cultore anche di Botanica, allora chiamato *Studio dei semplici*. Nel corso del XVIII secolo si eseguirono ulteriori significativi interventi strutturali all'interno dell'edificio, mentre il Giardino dei semplici diventò ufficialmente Orto botanico dell'Università. Gli storici della Botanica sono concordi nel fissare l'anno 1771 quale data dell'istituzione dell'Orto botanico e della trasformazione della cattedra dei Semplici in quella di Botanica, anche se vi è documentazione che fa risalire al 1729 l'istituzione della Pubblica Biblioteca, del Teatro Anatomico e l'uso dell'orto di Palazzo Paradiso, per mantenerlo in *Orto dei Semplici*. Nei primi decenni del Novecento si cercò una nuova sistemazione per l'Istituto botanico, in una sede decorosa ed appropriata: nel 1936 ebbe luogo il trasferimento nell'antico Palazzo Turchi-Di Bagno, ubicato nella splendida contrada degli Angeli, ora corso Ercole I d'Este.

Come è nata l'idea

L'idea di lavorare sulla storia di Palazzo Paradiso e del suo giardino era in animo da tempo per via del desiderio di valorizzare uno spazio prezioso in città, particolarmente amato dal pubblico della biblioteca ed in particolare dai giovani lettori che partecipano alle attività didattiche e di promozione della lettura. Ispirati poi da ciò che viene definito oggi teoricamente a livello internazionale *Outdoor education* e nella pratica educativa *Outdoor training*, un orientamento pedagogico che intende favorire le esperienze in presa diretta con l'ambiente per soddisfare il bisogno innato di esplorare lo spazio naturale che diventa aula didattica all'aperto, è nato il progetto che intendeva valorizzare l'aspetto storico e nel contempo proporre agli studenti esperienze di scoperta, osservazione e ricerca ambientale da realizzarsi nel giardino di Palazzo Paradiso. Attorno all'idea ha preso forma gradualmente un'ipotesi di lavoro da proporre alle scuole, candidando la Biblioteca Ariostea come partner culturale capofila, alla ricerca di un partner scolastico a cui offrire il ruolo di scuola capofila.

Alla ricerca di partner scolastici...

Interpellato, l'Istituto comprensivo Govoni di Ferrara manifestò immediatamente l'intenzione di aderire e si offrì di collaborare come scuola capofila, coinvolgendo nel progetto sei classi della Scuola primaria Leopardi (II A, II B, III A, III B, IV A e IV B, con gli insegnanti Gloria Fabbri, Ada Ravelli, Rita Lolli, Laura Fantinati, Ilaria Malagrino, Cecilia Bassi, Rita Sorpilli e Antonietta Criscione) e tre classi della Scuola secondaria di I grado Tasso (II A, II B, III C con le insegnanti Manuela Sicari, Elisa Parmeggiani, Maria Teresa Scaramuzza e Laura Graziani). Nacque così un gruppo di coordinamento del progetto, composto da due insegnanti dell'Ist. comprensivo Govoni, Gloria Fabbri e Rita Lolli, e da due operatrici del Servizio Biblioteche e archivi del Comune di Ferrara, Beatrice Morsiani e Angela Poli, che si mise all'opera per effettuare una ricognizione sul territorio al fine di individuare altre istituzioni scolastiche che fossero interessate a partecipare. Dalla ricerca emerse che l'Istituto agrario Navarra, con l'insegnante Maurizio Passerini, e l'Istituto tecnico industriale Copernico- Carpeggiani, con gli insegnanti Gianfranco Conoscenti e Elia Melloni, insieme ad un gruppo di studenti del Dipartimento di Scienze della vita e delle biotecnologie, Sezione di farmaco e prodotti della salute, sotto la guida della professoressa Chiara

Beatrice Vicentini, erano interessati all'attività e disponibili a realizzare le proposte declinate nel progetto che stava prendendo forma.

...e partner culturali

Per congruenza fra l'argomento trattato nel progetto e la specifica missione istituzionale furono individuati altri partner che risultarono interessanti collaboratori e interlocutori per la formazione: l'Archivio storico comunale (Corinna Mezzetti) afferente al Servizio Biblioteche e archivi del Comune di Ferrara, per lo studio dei documenti in esso conservati relativi alla storia dell'Orto botanico dell'antico Ateneo; il Museo civico di storia naturale di Ferrara (Carla Corazza) in collaborazione con l'Associazione Didò (Federica Gennari) che si occupa delle attività didattiche per un laboratorio sulla fauna presente nel giardino, utilizzando strumenti e attrezzature idonee alla ricerca entomologica; il moderno Orto botanico ed Erbario del Sistema Museale di Ateneo (Fabrizio Negrini e Lisa Brancaleoni) per illustrare la storia dell'orto e il suo attuale allestimento; l'Associazione di promozione sociale e culturale IlTurco di Ferrara (Licia Vignotto, Giulia Nascimbeni e Francesco Mancin), che si occupa di valorizzazione degli spazi verdi della città, per affiancare le insegnanti nella produzione di materiali promozionali relativi al percorso progettuale.

Attività realizzate

Il progetto si è articolato principalmente in una fase teorica ed una fase dedicata ad attività a carattere laboratoriale, realizzate presso il giardino della Biblioteca Ariostea, a scuola, presso l'Orto botanico ed Erbario di Ferrara e per le strade della città. È stata registrata la presenza complessiva di 285 studenti, per un totale di 49 incontri realizzati nei vari luoghi istituzionali.

La fase teorica ha contemplato numerose lezioni, di cui si tratterà ampiamente nel presente volume, offerte alle classi della Scuola primaria Leopardi, della Scuola secondaria di I grado Tasso, dell'Istituto Copernico-Carpeggiani di Ferrara e agli studenti dell'Università, Dipartimento di Scienze della vita e delle biotecnologie. Le lezioni sono state tenute dalle bibliotecarie Angela Ammirati, Mirna Bonazza, Arianna Chendi, Angela Poli presso la Biblioteca Ariostea e dall'archivista Corinna Mezzetti presso l'Archivio storico comunale.

... in Biblioteca Ariostea

Sono stati presentati alle classi alcuni testi antichi, una scelta accurata inerente al tema del progetto, individuati fra i tesori della biblioteca, manoscritti e a stampa, descritti al pubblico coinvolto con linguaggi differenziati a seconda del livello di apprendimento dei vari livelli scolastici (dalla II classe della scuola primaria al corso universitario): tra questi, l'antico catalogo dell'Orto botanico (1792), erbari illustrati manoscritti, stampe e libri relativi ai giardini della salute, codici settecenteschi, testi di farmacopea ferrarese, preziosi gioielli di carta di cui si sono indagati gli aspetti storici, codicologici ed estetici. Gli alunni di alcune classi hanno lavorato sull'opera dello scrittore Giorgio Bassani, il suo best seller *Il giardino dei Finzi Contini* e i giardini ferraresi nella letteratura locale.

L'approfondimento dell'opera ha offerto l'occasione di effettuare un percorso cronologico a ritroso, costruendo preziose inferenze con la storia dell'Addizione Verde e delle Mura rossettiane, delle delizie estensi e degli orti monastici, dei giardini che ancor oggi impreziosiscono i palazzi e le case ferraresi.

Un vero e proprio laboratorio della lettura è stato attivato sul tema dei "giardini e i loro piccoli e grandi abitanti" che popolano tantissime pagine della letteratura per ragazzi, intrattenendo gli alunni di alcune classi che hanno preso in esame storie ambientate anche a Palazzo Paradiso. Attorno a queste letture si sono concentrati poi i laboratori di lettura e di poesia, coinvolgendo i ragazzi ad osservare i sette maestosi alberi del giardino e i loro piccoli ospiti per creare pagine letterarie inedite.

...in Archivio storico comunale

È stato proposto lo studio della documentazione conservata in archivio relativa all'apertura nel '700 dell'Orto botanico nel complesso di Palazzo Paradiso, sede dell'Università: le carte e i disegni hanno permesso di ricostruire le fasi di allestimento e tutti i lavori di manutenzione e ampliamento del giardino fino all'inizio del '900.

Fase laboratoriale

L'Istituto agrario Navarra ha proposto la progettazione di un allestimento del giardino della Scuola primaria Leopardi, in cui prevedere la messa a dimora di nuove piante ornamentali e officinali, coinvolgendo gli studenti dell'Istituto e gli alunni della classe seconda della stessa Scuola, in stretta collaborazione con l'Ufficio verde pubblico e arredo urbano del Comune di Ferrara, per quanto di competenza su quello stabile.

La Scuola secondaria di II grado Copernico-Carpeggiani ha proposto la realizzazione di un sito web in cui pubblicare il materiale documentativo dell'esperienza nella sua complessità, coinvolgendo nella fase progettuale gli alunni della classe quarta della Scuola primaria Leopardi e condividendo idee e struttura

generale del sito web al fine di renderlo fruibile a partire da quella fascia di età.

Presso l'Orto botanico ed Erbario di Ferrara, facente parte del Sistema Museale di Ateneo, sono state realizzate nella primavera visite guidate alle classi a cura dei conservatori, nell'ambito delle quali si è trattato della storia dell'Orto botanico, focalizzando in particolare l'attenzione su tre piante trasferite dall'antico al moderno orto, tuttora viventi e in buona salute. La presentazione è servita a introdurre l'evoluzione storica degli orti botanici, dalla loro nascita come giardino dei semplici a metà del '500 alla loro attuale ristrutturazione in Centri per la tutela della biodiversità.

Nella primavera il Museo civico di storia naturale di Ferrara, in collaborazione con l'Associazione Didò che opera presso il museo per le attività didattico-scientifiche, ha offerto a due classi della Scuola primaria Leopardi lezioni teoriche a carattere entomologico e un'attività sul campo, presso il giardino della Biblioteca Ariostea, alla ricerca della presenza della fauna non solo entomologica, allestendo un vero e proprio laboratorio e offrendo agli alunni strumenti specifici per la cattura. Si è trattato di un'attività denominata "bioblitz", cioè una rilevazione delle presenze floro-faunistiche nel giardino in un tempo limitato di qualche ora con l'utilizzo di smartphone. I dati sono stati inviati al sito iNaturalist della California Academy of Science, istituzione che mette gratuitamente a disposizione un software open source per la raccolta di segnalazioni naturalistiche corredato di applicazioni per cellulari. Le informazioni validate dalla comunità scientifica hanno acquisito il "Livello Ricerca" e hanno arricchito un database della biodiversità globale denominato "GBIF-Global biodiversity information facilities".

L'Associazione di promozione sociale IlTurco di Ferrara ha attivato un laboratorio presso la Scuola primaria Leopardi per la produzione di materiali, testi e disegni, atti a comporre una mappa del giardino della Biblioteca Ariostea, stampata su supporto cartaceo abbinata al presente volume, occupandosi nel contempo della documentazione audiovisiva dell'intero percorso progettuale.

La presentazione del progetto alla città: la XVI Settimana della didattica in archivio

In città, negli ambienti scolastici e culturali, si è parlato molto del progetto anche grazie all'opportunità di presentazione pubblica, offerta dall'iniziativa *Quante storie nella storia*, XVI Settimana della didattica in archivio (8-14 maggio 2017) promossa dalla Soprintendenza archivistica per la regione Emilia-Romagna, dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna e dall'Associazione nazionale archivistica italiana - Sezione Emilia-Romagna, con il supporto e la collaborazione delle Province e degli Archivi di Stato della regione.

Nella mattina del 9 maggio 2017 due classi della Scuola secondaria Tasso (Ist. comprensivo Govoni) hanno presentato il resoconto delle attività realizzate presso l'Archivio storico comunale e in Biblioteca Ariostea nell'ambito del progetto *Di foglia in foglio*, descrivendo i risultati dell'attività di ricerca su Giorgio Bassani e il suo *Giardino* e sulla storia dell'antico orto botanico attraverso le carte d'archivio.

Una contaminazione...

L'attenzione dedicata a questo storico spazio verde ha attivato in biblioteca un fenomeno straordinario, focalizzando l'attenzione di operatori interni e del pubblico sulla storia dell'antico Orto botanico al punto da produrre una sorta di ripristino della destinazione originaria: il giardino si è arricchito, nell'arco di alcuni mesi, di piante officinali, da frutto e ornamentali, donate da colleghi e utenti della biblioteca, che hanno nell'insieme cambiato aspetto a quello spazio rendendolo esteriormente molto più accattivante e testimone del suo passato. Un operatore della biblioteca solitamente addetto alla distribuzione, Luca Taddia, buon conoscitore della botanica del territorio ferrarese e delle piante del giardino, esperto nel campo per via della sua originaria mansione di cura del verde pubblico in altro servizio comunale, si è proposto come prezioso formatore in occasione delle visite guidate al giardino, frequentato da tutti gli studenti partecipanti tra l'autunno del 2016 e l'estate 2017, offrendo l'opportunità di conoscere l'evoluzione della natura nei cambiamenti stagionali, in uno spazio chiuso al pubblico da ottobre ad aprile. In ogni stagione Luca, il "custode del giardino", come è stato appellato dai bambini, ha raccontato la storia delle piante presenti e le loro trasformazioni stagionali, in affiancamento ai colleghi impegnati a raccontarne la storia.

Un'altra collega della biblioteca, operativa nei servizi al pubblico, nonché autrice di storie fantastiche, Anna Silvia Randi, ha ideato per l'occasione un racconto, ambientato nel giardino e animato da personaggi reali e inventati, narrato ai visitatori in occasione delle visite in biblioteca. A conclusione del percorso possiamo affermare che si è manifestato complessivamente l'effetto desiderato e cioè promuovere prima di tutto una conoscenza più approfondita di un luogo patrimonio della città, e sensibilizzare tutti coloro che hanno partecipato al progetto di valorizzazione di un bene conoscendone la storia. Da questo incontro è sicuramente nato un legame particolare fra il giardino e coloro che lo hanno frequentato, speriamo un "senso di appartenenza", un rispetto per il luogo e per la natura che lo abita, che ci auguriamo contribuisca a garantirne la conservazione nel tempo.

Il contributo delle istituzioni al progetto

L'Orto botanico ed Erbario di Ferrara

Fabrizio Negrini, Lisa Brancaleoni (Orto botanico ed Erbario dell'Università degli studi di Ferrara)

Con i suoi 4500 mq di superficie (meno di mezzo ettaro), l'Orto botanico di Ferrara è uno dei più piccoli giardini botanici universitari d'Italia. Nonostante le dimensioni ridotte, esso accoglie un ragguardevole numero di piante e collezioni di grande interesse museologico e scientifico. Nelle aiuole a cielo aperto, l'Orto botanico ospita oltre settecento specie, in prevalenza autoctone. Le quattro serre principali (temperata, fredda, calda e serretta delle succulente) albergano un migliaio di specie esotiche coltivate in vasi o panieri.

L'attività principale svolta dall'Orto botanico corrisponde a quella didattico-ostensiva, collegata sia ai corsi di Botanica per studenti universitari che a quelli di Scienze impartiti nelle scuole secondarie; esso ha inoltre un'importante funzione di supporto nella ricerca biologica e naturalistica dell'Ateneo ferrarese. L'Orto redige annualmente un *Index Seminum* grazie al quale vengono effettuati scambi di semi e spore con numerose istituzioni italiane e straniere. Nell'adiacente Palazzo Turchi-Di Bagno è collocato l'Erbario.

Cenni storici

Nel 1771, con la promulgazione dei nuovi statuti riformatori, l'Università di Ferrara ebbe la possibilità di istituire a tutti gli effetti l'Orto botanico, già esistente ma detto a quei tempi Orto dei Semplici. Sebbene la data di istituzione ufficiale dell'Orto botanico a Ferrara sia posteriore a quella di altri Orti botanici, non bisogna pensare che in precedenza le ricerche botaniche languissero. Infatti, già dal 1391 era attiva l'Università che in breve tempo, per volere degli Estensi, divenne uno dei centri culturali più rinomati d'Italia.

Durante il Rinascimento, gli Estensi promossero ogni genere di studi, inclusi quelli botanici allora compresi tra le scienze mediche. Ciò favorì l'afflusso a Ferrara di medici cultori di Botanica, tra i quali vanno ricordati Berengario da Carpi, Leoniceno e Manardo. Grande importanza ebbero anche Antonio Musa Brasavola, medico illustre e dotto conoscitore di piante, Gabriele Fallopio e Gian Battista Canani. In una situazione culturale così favorevole per lo studio della Botanica, sicuramente esistevano luoghi atti alla coltivazione di specie medicinali. Tuttavia nulla rimane nella documentazione storica relativamente all'ubicazione e alla costituzione di un antico Orto dei Semplici.

I miglioramenti operati dalle riforme di Clemente XIV e Pio VI diedero attuazione alla istituzione dell'Orto botanico originariamente collocato nei giardini di via Paradiso (già via dell'Inferno) accanto all'antico Palazzo Paradiso, sede dell'Università. Nel 1772, a cura del Prefetto Francesco Maria Giacomini, venne pubblicato un catalogo comprendente 2800 *taxa* indigeni ed esotici. All'inizio dell'800 l'Orto passò nelle mani capaci di Antonio Campana la cui opera venne continuata da Francesco Jachelli e dal figlio.

Dalla fine dell'800 sino al 1919, la direzione dell'Orto fu affidata al prof. Caro Massalongo, eminente ricercatore che non riuscì comunque a impedire il trasferimento dell'Orto da via Paradiso a via Scandiana, zona senza dubbio inadatta, come ebbe modo di lamentare il prof. Eugenio Baroni cui fu affidata la direzione dell'Orto dal 1922 al 1929. Solo nel 1925 l'Orto botanico fu riportato nella sede originaria e in questa sede rimase fino al 1963, anno in cui fu trasferito nel cortile del cinquecentesco Palazzo Turchi-Di Bagno.

Organizzazione attuale

L'area occupata dall'Orto botanico è di forma quasi rettangolare e la sua superficie è suddivisa in aiuole dal contorno irregolare. Un lungo sentiero, serpeggiante fra prati alberati e aiuole cinte da basse siepi sempreverdi, permette ai visitatori che seguono il percorso suggerito di osservare tutti i settori espositivi. Le aiuole all'aperto sono divise in quattro sezioni tematiche: «Sistematica», «Giardini a tema», «Piante utili», «Flora protetta». La serra più grande, ubicata sul lato orientale dell'Orto, è distinta in un grande locale centrale non riscaldato (serra fredda) e due laterali. Questi ultimi svolgono, rispettivamente, le funzioni di serra temperata e serra calda. Una seconda serra, più piccola e di costruzione recente, ospita una parte della cospicua collezione di piante succulente. Durante la buona stagione molte delle piante che in inverno sono ricoverate nelle serre vengono trasferite all'aperto in strutture appositamente predisposte, in modo tale da costituire una quinta sezione: «Piante esotiche».

Le collezioni

Le cinque sezioni in cui è strutturato attualmente l'Orto botanico sono articolate in trentasei settori espositivi che ospitano altrettante collezioni.

Le piante presenti nella sezione «Sistematica» sono ordinate secondo un criterio tassonomico, in accordo con le classificazioni più recenti. La sezione comprende sei settori: Briofite e Pteridofite, Gimnosperme, Latifoglie, Dicotiledoni primitive, Dicotiledoni evolute, Monocotiledoni. I settori con

maggior numero di specie sono quelli che ospitano le Angiosperme (Dicotiledoni e Monocotiledoni). Esistono vari sistemi di classificazione per le Angiosperme; quello seguito nell'Orto botanico di Ferrara è basato sulla classificazione APG II (*Angiosperm Phylogeny Group*, versione 2003) e sulle integrazioni e modifiche suggerite nel *Trattato di Botanica* di Strasburger (X edizione italiana). Nei settori che ospitano le Angiosperme (con esclusione delle Latifoglie), le piante sono riunite in aiuole divise per classe e sottoclasse. File di mattoncini delimitano internamente le aiuole in aree omogenee ognuna delle quali ospita specie appartenenti allo stesso ordine. Ogni ordine include varie famiglie.

La sezione «Giardini a tema» comprende piante prevalentemente ornamentali organizzate in piccoli giardini a tema la cui finalità è principalmente estetico-divulgativa. La sezione comprende dieci settori: Giardino roccioso (piccola roccera con orofite, bulbose e piante tappezzanti); Angolo ombroso (piante erbacee e rampicanti sciafile); Giardino mediterraneo (piante di origine mediterranea autoctone e alloctone); Angolo delle igrofite (settore con piante di terreni freschi e umidi); Giardino d'acqua (sistema di vasche artificiali con elofite e idrofite di acqua dolce); Angolo delle officinali (erbe, alberi e arbusti officinali o velenosi); Giardino inglese (aiuole irregolari con siepi naturali, rose antiche e altre piante ornamentali); Torbiera bassa (vasca artificiale con piante di ambienti palustri di pianura); Giardino italiano (aiuole geometriche con siepi sempreverdi, piante fiorite e agrumi); Giardino del tè (giardino giapponese del XVI secolo in stile Roji).

Nella sezione «Piante utili» le specie sono suddivise in base al criterio dell'utilità per l'uomo. La sezione comprende quattro settori: Giardino frutteto, Piante di uso industriale, Piante aromatiche, Piante medicinali. Il settore più interessante è certamente quello delle Piante medicinali (dette anche "piante officinali" perché nei secoli passati le droghe venivano preparate nelle officine botaniche, oppure "semplici" perché ogni singola specie rappresentava un componente semplice all'interno di preparazioni medicinali complesse). Il presente settore raccoglie un centinaio di specie divise in piccoli gruppi; ogni gruppo riunisce specie con proprietà terapeutiche simili o equivalenti.

La sezione «Flora protetta» raccoglie una ventina di specie rare o minacciate di estinzione della flora italiana. Quasi tutte le specie qui conservate sono autoctone del territorio ferrarese o di zone limitrofe. La sezione è divisa in due settori: Piante terrestri e igrofite e Piante acquatiche. Il settore delle piante terrestri include alcune specie di orchidee, l'ibisco litorale (*Kosteletzkya pentacarpos*), il cisto rosso (*Cistus incanus*) e l'apocino veneto (*Trachomitum venetum*). Le vasche delle piante acquatiche ospitano la castagna d'acqua (*Trapa natans*), una felce acquatica a forma di quadrifoglio (*Marsilea quadrifolia*), la coda di cavallo acquatica (*Hippuris vulgaris*) e la ninfea bianca (*Nymphaea alba*), quest'ultima scelta come simbolo e logo dell'Orto botanico di Ferrara.

Le piante dell'ultima sezione («Piante esotiche») sono tutte in vaso o in paniere e in inverno vengono ricoverate nelle serre. I quattordici settori che formano la sezione sono costituiti, in massima parte, da collezioni di piante di origine tropico-equatoriale o subtropicale. La sezione comprende specie e cultivar di vario tipo: succulente, epifite, carnivore, ecc. La collezione Piante grasse comprende circa seicento specie succulente suddivise in venticinque famiglie. Le famiglie più rappresentative sono le *Cactaceae* (cactus) e le *Euphorbiaceae* (euforbie). La collezione Piante epifite è divisa in tre settori e comprende complessivamente circa quattrocento specie. Le epifite sono le piante che vivono sui tronchi e sui rami degli alberi, soprattutto nelle foreste tropicali e subtropicali umide. Le specie più interessanti e numerose appartengono alle famiglie *Orchidaceae* (orchidee) e *Bromeliaceae* (bromelie). Quella delle Piante carnivore è la collezione certamente più apprezzata, soprattutto dai bambini. Le carnivore sono piante che si sono specializzate, nel corso dell'evoluzione, a catturare e digerire piccoli animali (soprattutto insetti) con meccanismi e trappole a volte molto raffinati. La collezione include una quarantina di specie, fra cui la ben nota Venere piglia-mosche (*Dionaea muscipula*).

Nella serra fredda sono ospitate tre piante, le uniche superstiti tra quelle trasferite nel 1963 dall'Orto botanico di Palazzo Paradiso: *Cycas revoluta* (Cycas), *Howea forsteriana* (Kentia) e *Livistona chinensis* (Palma cinese). Le tre piante sono ormai ultracentenarie.

L'Erbario

L'Orto botanico di Ferrara custodisce anche un Erbario di piante essiccate che testimoniano lo stretto legame tra la città, l'Ateneo Estense e le Scienze botaniche. L'Erbario, pur di piccole dimensioni, ospita circa 16.000 esemplari ripartiti tra collezioni antiche e moderne di piante inferiori e superiori. Come per i principali Erbari nel mondo ha ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte della comunità scientifica internazionale ed è registrato nell'Index Herbariorum (il catalogo ufficiale di tutti gli erbari pubblici al mondo) con l'acronimo FER.









Le classi della Scuola primaria Leopardi e dell'I.I.S. Copernico-Carpeggiani incontrano Fabrizio Negrini e Lisa Brancaleoni all'Orto botanico.











Le classi della Scuola secondaria di I grado Tasso in Archivio storico comunale con Corinna Mezzetti.

L'antico Orto botanico di Palazzo Paradiso nelle carte d'archivio

Corinna Mezzetti (Servizio Biblioteche e archivi)

Le prime attestazioni documentarie di un orto botanico a Ferrara si datano agli inizi del Settecento¹: in un verbale della Congregazione dell'Università del 1729 si stabilisce la destinazione del giardino di Palazzo Paradiso, sede dello Studio, a orto dei semplici; documenti di pochi anni successivi registrano in effetti l'attività dell'orto nel palazzo dell'Università.

Le prime notizie sull'orto e le sue vicende sette-ottocentesche prendono forma leggendo le carte relative all'Università cittadina, confluite nel *Carteggio amministrativo* del Comune di Ferrara, alla categoria *Istruzione pubblica*².

Al momento dell'emanazione delle *Costituzioni sopra lo Studio della città di Ferrara*, promulgate nel 1742 dal legato Raniero D'Elci, la cattedra dei Semplici era affidata al sacerdote Giuseppe Bellaya mentre il custode dell'orto era il sacerdote Giovanni Banci da Firenze³.

Nel 1792 viene pubblicato un catalogo delle piante dell'Orto botanico, a cura del custode Francesco Maria Giacomini: sono registrate 2800 piante, di cui 561 ad uso medicinale⁴.

Tra 1803 e 1832 la cattedra di Botanica è retta da Antonio Campana, che riveste anche il ruolo di prefetto dell'orto⁵. Autore di una *Farmacopea ferrarese* tradotta in molte lingue, Campana compila tra 1812 e 1815 un catalogo delle piante dell'Orto botanico, registrando 4200 specie (salite a 5500 nel 1824). A lui si deve l'introduzione dell'uso del tepidario nelle serre dell'orto per la cura delle piante durante l'inverno.

La conduzione dell'Orto botanico e la cura affidata al custode per la sua tenuta emergono dai provvedimenti disposti dalla Congregazione dello Studio. Intensa era la corrispondenza tra gli organi direttivi e gli uffici contabili dell'Università, i professori di botanica, i custodi, i giardinieri e le diverse squadre di operai chiamati ad effettuare lavori nell'orto: la ricca documentazione conservata permette di entrare quasi tra i vialetti dell'orto, seguendone l'impianto e la manutenzione, l'incremento costante delle specie coltivate, la soluzione dei problemi di irrigazione nei caldi mesi d'estate e la cura delle piante tropicali riparate d'inverno nelle serre riscaldate.

Sono numerose le richieste inoltrate dai custodi perché venissero stanziati fondi necessari all'acquisto delle piante e a compiere i viaggi per procurarle, insieme alle ricevute rilasciate al Maestrato dei Savi quando finalmente provvedeva alle dotazioni per l'orto. Le note dettagliate dei lavori richiesti dal professore di botanica, i giornali dei lavori, le fatture dei fornitori e degli operai offrono uno spaccato concreto e vivido delle attività quotidiane nell'orto botanico; i disegni dell'orto e delle sue serre, infine, suggeriscono la struttura ottocentesca, i colori e l'aspetto di uno spazio cittadino a disposizione di studenti e professori per lo studio delle piante e delle loro proprietà.

Gli studenti in archivio

L'esame e la lettura dei documenti sull'Orto botanico conservati in archivio hanno costituito il punto di partenza della programmazione dei laboratori con gli studenti. La tipologia delle carte e il loro contenuto hanno permesso di precisare le strade possibili da percorrere e di delineare due percorsi differenziati, nei documenti da analizzare e nelle chiavi di lettura, per le due classi della Scuola Tasso.

I. Classe II A, Scuola secondaria di I grado Tasso

Lavori e professionalità attorno all'Orto botanico

Il percorso di lavoro condotto con gli studenti della classe II A, guidati dall'insegnante Elisa Parmeggiani, aveva l'obiettivo di ricostruire uno spaccato degli uomini, delle loro professionalità e dei lavori che hanno contribuito alla tenuta dell'Orto botanico tra Sette e Ottocento. I ragazzi hanno tentato di rispondere ad alcune domande: quali erano i mestieri legati all'Orto botanico? quali i lavoratori che se ne occupavano? quali attività svolgevano? quali sono i documenti che ce lo raccontano?

La lettura dei documenti ha fatto emergere, in particolare, tre figure professionali attorno all'Orto botanico: il professore di botanica, il custode dell'orto, gli operai. Dopo un incontro introduttivo, dedicato alla storia dell'Archivio comunale, alle storie e alle carte dell'Orto botanico e alla lettura condivisa di alcuni documenti, gli studenti sono stati divisi in cinque gruppi.

Gruppo 1 – il professore di botanica

Gruppo 2, 3 e 4 – il custode dell'orto

Gruppo 5 – gli operai.

Ogni gruppo ha ricevuto un piccolo dossier di documenti in riproduzione e ne ha fatto il filo rosso del proprio progetto, seguendo una modalità di lavoro condivisa e uno schema comune di fasi operative: lettura, trascrizione e comprensione dei documenti, riproduzione dei documenti attraverso la loro riscrittura e attualizzazione, libera interpretazione del tema attraverso la realizzazione di disegni e oggetti evocativi (da un erbario a sacchetti con le essenze di piante aromatiche), realizzazione di cartelloni a conclusione del progetto.

II. Classe II B, Scuola secondaria di I grado Tasso

Le fonti e le tipologie documentarie per la storia dell'Orto botanico

I laboratori condotti con gli studenti della classe II B, guidati dalle insegnanti Maria Teresa Scaramuzza e Laura Graziani, hanno avuto per oggetto le fonti utili a ricostruire la storia e le vicende dell'Orto botanico dell'Università cittadina.

Ai ragazzi è stato suggerito di focalizzare l'attenzione sulla tipologia documentaria di queste fonti e di analizzarle nella loro complessità di testi scritti, ragionando sul loro aspetto esteriore, sulla struttura del testo, sui protagonisti dell'atto e sulle informazioni che il documento veicolava. Dopo un incontro introduttivo, modulato su un inquadramento generale sulla storia dell'Archivio comunale e dell'Orto botanico, gli studenti sono stati divisi in sette gruppi.

Ad ogni gruppo è stato assegnato un documento, che rispecchiava una tipologia differenziata di fonte d'archivio. Il gruppo 1 ha lavorato su una ricevuta, rilasciata nel 1744 dal custode dell'orto per un rimborso spese; il gruppo 2 ha riflettuto sulla struttura e le caratteristiche di una fattura emessa dalla vetreria Brondi nel 1863; i gruppi 3 e 4 hanno ricevuto due lettere inviate dal giardiniere per chiedere lavori urgenti alla propria abitazione (1851) e per abbattere un cipresso malato dell'orto (1867); i gruppi 5 e 6 hanno esaminato un giornale dei lavori condotti nell'orto tra 1863 e 1864, mentre il gruppo 7 ha lavorato sulla pianta dell'orto e sui disegni delle stufe allestite nell'orto nel 1842.

Ogni gruppo ha letto, trascritto e compreso il documento assegnato, ne ha tentato una riscrittura ispirandosi alla fonte originale, attualizzandone il contenuto e riproducendo un omologo documento dai contenuti e dall'aspetto simili; si è quindi concentrato sulla progettazione di disegni e riproduzioni e ha raccolto gli elaborati prodotti in un cartellone, testimonianza del metodo e delle fasi di lavoro di ogni gruppo.

Tra custodi, piante e lavori nell'Orto botanico: regesto dei documenti letti dai ragazzi

- 14 aprile 1742

Don Giovanni Banci custode semplicista dell'Orto botanico rilascia quietanza di aver ricevuto dal Maestrato 6 scudi per la ricognizione della botanica nell'orto (ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica. Università*, b. 38, fasc. 1).

- 2 maggio 1744

Don Giovanni Banci custode semplicista dell'Orto botanico chiede 60 paoli per lavori nell'orto (Ivi, fasc. 1).

- 1742-44

Il custode don Giovanni Banci chiede un rimborso spese per effettuare un viaggio in Toscana per acquistare arbusti per l'orto botanico (Ivi, fasc. 1).

- 1752

Nota delle spese per l'acquisto a Bologna di 120 vasi per l'Orto dei semplici (Ivi, fasc. 1).

- 23 luglio 1766

La Congregazione dello Studio delibera di assegnare sei scudi a Giuseppe Azzolini, custode dell'Orto botanico, per acquistare piante a Venezia (Ivi, fasc. 1).

- 16 ottobre 1767

Giuseppe Azzolini, custode dell'Orto botanico, chiede ai deputati della Congregazione dello Studio di destinare fondi all'acquisto di piante per l'orto (Ivi, fasc. 1).

- 10 maggio 1771

La Congregazione dello Studio delibera di assegnare sei scudi a Giuseppe Azzolini, custode dell'Orto botanico, per acquistare piante africane a Padova e Vicenza (Ivi, fasc. 1).

- [1771]

Tabula topographica Horti Botanici Ferrariensis... Aloysius Recalchi custos (BCAFc, N.A.C. 1).

- 22 ottobre 1825

Il prof. Antonio Campana, direttore dell'Orto botanico, scrive al Gonfaloniere di Ferrara presentando formale istanza per impedire all'affittuario della casa Codecà di eseguire lavori all'abitazione, confinante con l'orto, per i possibili danni che ne deriverebbero all'orto stesso (ASCFc, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica. Università*, b. 38, fasc. 7).

- 19 aprile 1839

Il giardiniere Gaspero Masini chiede al Rettore dell'Università di deliberare il restauro di alcuni muriccioli di sostegno per i vasi dell'orto e lo spurgo di un canaletto di scolo (Ivi, fasc. 2).

- 13 ottobre 1841

Dettaglio estimativo dei lavori da eseguire nella fabbrica dell'Università richiesti dal dott. Iachelli, professore di botanica (Ivi, fasc. 2).

- 1842

Disegni relativi al piano di esecuzione per costruire una stufa nel giardino botanico dell'Università (Ivi, fasc. 8).

- 28 agosto 1851

Il giardiniere dell'Orto botanico scrive al Gonfaloniere di Ferrara chiedendo di provvedere a lavori di restauro nella sua abitazione (Ivi, fasc. 3).

- 1861

Francesco Iachelli, *Enumeratio seminum in Horto Botanico Universitatis Ferrariensis anno 1860 collectorum quae cum aliis seminibus sunt commutanda*, Ferrara, Brisciani, 1861 (Ivi, fasc. 9).

- 8 novembre 1863

Fattura della vetreria Brondi per la fornitura di 85 lastre (Ivi, fasc. 4).

- 30 giugno 1863 - 21 gennaio 1864

Giornale dei lavori effettuati nel giardino dell'Università, sotto la supervisione di Ercole Balboni (Ivi, fasc. 4).

- novembre 1865

Il falegname Luigi Ricci chiede al Comune di Ferrara un mandato di pagamento come acconto per 200 lire, relative ai lavori da lui effettuati nell'Orto botanico (Ivi, fasc. 4).

- 27 aprile 1867

Il reggente dell'Università di Ferrara sottopone al Sindaco l'istanza del professore di botanica Iachelli di abbattere un cipresso dell'orto botanico, perché guasto e pericolante (Ivi, fasc. 4).

- 26 maggio 1868

Giuseppe Bausi, custode dell'Orto botanico, chiede al Sindaco di Ferrara che dia disposizione al custode del Montagnone di mettere settimanalmente a disposizione dell'orto il mezzo necessario a procurare l'acqua dal canale di Cento per innaffiare le piante (Ivi, fasc. 4).

- 11 luglio 1869

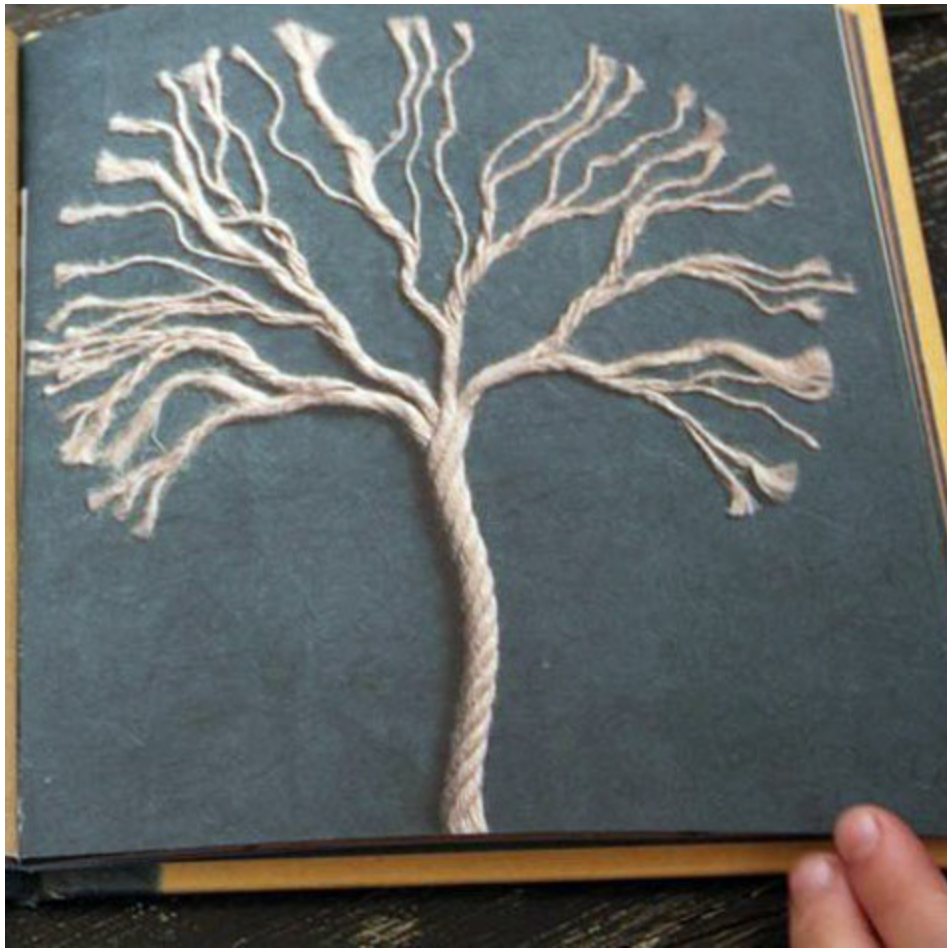
Fattura dell'imbianchino Giuseppe Ceronetti per un lavoro di tinteggiatura di una facciata nell'Orto botanico (Ivi, fasc. 4).

- 16 dicembre 1870

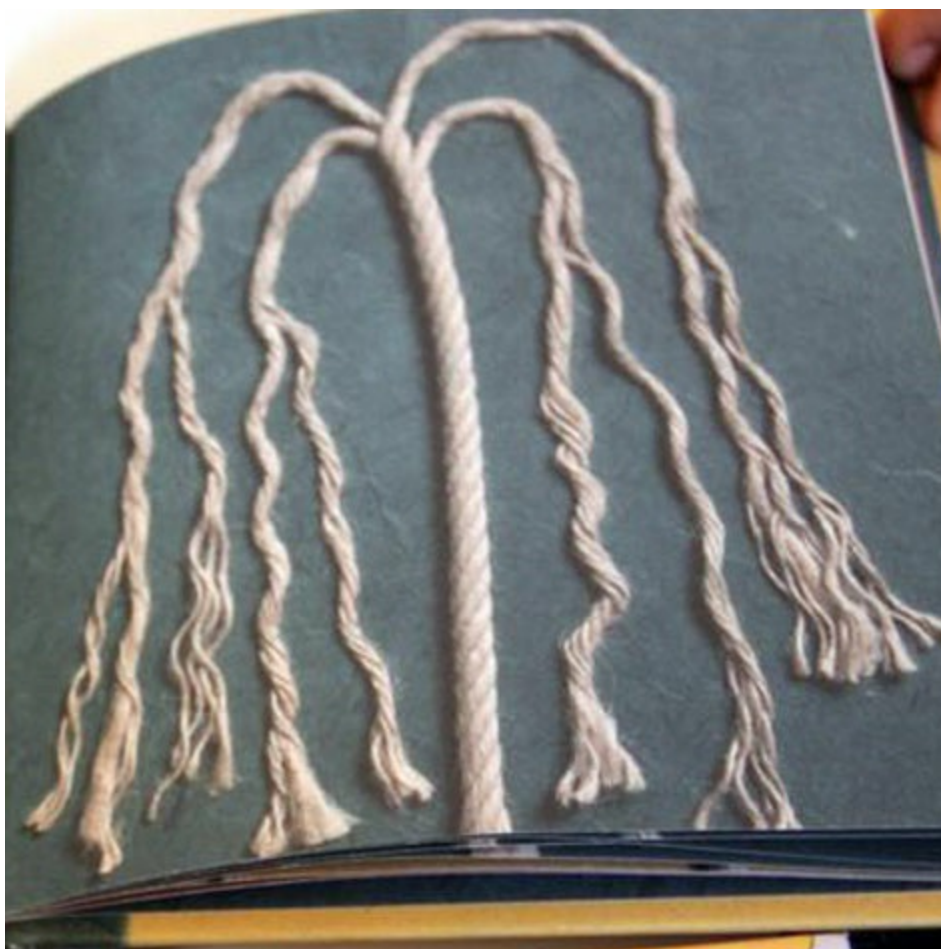
Il reggente dell'Università di Ferrara riferisce al Sindaco cittadino dei danni procurati alle serre dalla neve e dalle piogge e chiede un intervento straordinario di manutenzione (Ivi, fasc. 5).











Le classi della Scuola primaria Leopardi nel Teatro anatomico della Biblioteca Comunale Ariostea con Angela Poli.

Il giardino nelle storie: musa di scrittori e poeti

Angela Poli (Servizio Biblioteche e archivi)

Un percorso letterario tra storie, romanzi, poesie e filastrocche per "leggere" con fantasia i giardini che frequentiamo tutti i giorni.

Da sempre il giardino è stato l'ispiratore di storie, miti, leggende, poesie; ha scatenato la fantasia di narratori, poeti e scrittori, oggi come ieri. E così i suoi abitanti: fiori, alberi, insetti, uccelli e tutti quegli esserini minuscoli che l'uomo ha immaginato come elfi, gnomi, folletti, fatine, popoli che proprio nel giardino hanno il loro piccolo mondo segreto.

La storia stessa dell'uomo non ha avuto forse inizio, secondo la Bibbia, proprio nel Giardino dell'Eden? Questa parte del progetto mirava a far conoscere a bambini e ragazzi i tanti fantastici giardini usciti dalle penne degli scrittori, le avventure fantastiche che in essi sono state ambientate, per poter guardare da un nuovo punto di vista il "loro" giardino, quello che sino ad ora era stato sempre solo uno dei tanti spazi della biblioteca. Per dirla poeticamente con le parole di Bruno Tognolini, dalla sua *Ballata del terzo giardino*⁶, scoprire che:

[...]
Ci dev'essere un altro Giardino
Lo so e lo sento
In un tempo lontano e vicino
Laggiù in fondo al vento
Nel buio del cuore del mondo
In cima a un sentiero
Un Giardino Segreto davvero
Spaccatura futura e lucente
Che stavolta non spacca più niente
Ma accompagna e protegge e guarisce
Perché non finisce
E oramai non mi porta più via
Perché è casa mia
Troverò questo vero Giardino Segreto e Profondo
E avrà dentro un Passaggio Segreto
Che porta nel mondo.

Ecco così lo stupore sui loro volti ascoltando la storia dei *Minipin*⁷, piccoli abitanti degli alberi di una foresta, creati dall'ironica penna di Roald Dahl, grande scrittore conosciuto dal grande pubblico e dai ragazzi più per *Il GGG*, per *Matilda*, *Le streghe* o *Gli sporcelli*, ma molto meno con questa storia pubblicata postuma soltanto nel 1991 e ancora poco conosciuta in Italia. Quando si legge di quelle minuscole finestrelle che si aprivano nei tronchi degli alberi, viene da guardare il maestoso ginkgo biloba, con altri occhi, chiedendosi «E se il suo tronco fosse abitato?».

E se invece dentro ad uno dei grandi fiori della magnolia si nascondesse una piccola Mignolina, proprio quella della fiaba di H.C. Andersen?

Ma gli alberi possono essere loro stessi narratori, raccontandoci le vicende cui hanno assistito dalla loro immobile posizione, durante i tanti anni della loro vita: così fa l'ippocastano dei Giardini di Prinsengracht ad Amsterdam, che Anna Frank vedeva dalla finestrella del suo rifugio, che grazie alla penna di Irene Cohen-Janca ci racconta, da un nuovo punto di vista, la triste vicenda della ragazzina ebrea e della sua famiglia, o la quercia secolare alle pendici dell'Etna, alla quale Gek Tessaro fa raccontare addirittura tutta la storia dell'uomo, partendo dalla preistoria.

Lecture che hanno affascinato i bambini e che hanno fatto nascere delle domande: ma quanti anni avranno gli alberi del nostro giardino? Cosa avranno visto in tutti questi anni?

Grazie alla lettura della toccante storia dell'Albero di Shel Silverstein siamo arrivati a renderci conto di come un albero può accompagnare un uomo durante tutta la sua vita, modificando il suo ruolo all'avvicinarsi delle diverse età: da compagno di giochi a confessore, a sostegno economico, a rifugio.

Le storie poi possono aiutare anche i primi passi nel mondo della botanica, come quando in un immaginario dialogo un bellissimo uccellino azzurro spiega ad un giovane alberello la sua importanza per il "respiro del mondo", con la sua attività di bonifica dell'aria e produzione di ossigeno, nel bellissimo libro illustrato per mano di Antonio Boffa.

O come le buffe filastrocche di Gek Tessaro, che invece spostano l'attenzione sui problemi dell'inquinamento ambientale: «Ciaikoswsky, Ciaikoswsky gli orsi fanno la caccia nei boschi e quando tutto sarà ricoperto dal cemento, verranno a farla nel vostro appartamento».

Bellissimi libri, come *Raccontare gli alberi* o *Manifesti*, ci hanno introdotti poi al mondo delle poesie dedicate agli alberi, presentando liriche di tanti poeti di varie epoche e nazionalità e completando

l'atmosfera con immagini delicate e suggestive.

In un altro appuntamento con i bambini delle classi seconde della Scuola primaria Leopardi, che hanno svolto uno specifico percorso scientifico legato agli insetti del giardino, abbiamo allargato lo sguardo proprio agli insetti e altri piccoli abitanti. Partendo dai libri, come il bellissimo *Regno delle api* o il divertente *Insetti in filastrocca e il mistero del bosco* o le tante storie ispirate alla Guerra delle formiche, come il mitico Ciondolino di Vamba, edito nel 1895, fino a *La strana guerra delle formiche* di Hubert Nyssen, si è avviata la conoscenza degli insetti più comuni. Non si poteva poi rinunciare all'esilarante *Chi me l'ha fatta in testa?*, dove le mosche, vista la loro esperienza in materia saranno gli esperti che aiuteranno la talpina a risolvere il mistero; come anche l'imprescindibile *Piccolo bruco mai sazio* di Eric Carle, che racconta con splendide semplici immagini la trasformazione di un bruco in farfalla! Ma la lettura più entusiasmante è stata quella de *Il libro fiorito*, un breve racconto ambientato proprio nel giardino di Palazzo Paradiso, scritto e illustrato da Anna Silvia Randi, collaboratrice della biblioteca stessa, che ha voluto dedicare alla Biblioteca Ariostea un cofanetto di brevi racconti, dal titolo *Bibliofiabe*. Nel *Libro fiorito* vengono presentati non solo i diversi alberi presenti, ma anche tutta una serie di insettini e animaletti che contribuiranno a far sbocciare il libro.

In questa fase poi, considerata anche l'età dei bambini, è stato naturale utilizzare spezzoni di film d'animazione, considerata l'esistenza di alcuni esempi davvero interessanti. A partire dalle avventure di *Z la formica*⁸ e di *A bug's life-Megaminimondo*⁹, che abbiamo scoperto non essere così conosciuti dai bambini di oggi, fino più recenti brevissimi episodi di *Minuscule. La vita segreta degli insetti*, serie animata francese di 78 episodi da 6' circa l'uno, creato da Hélène Giraud e Thomas Szabo nel 2006, ma ormai conosciuti anche in Italia e distribuiti in DVD.

Non sono mancati spunti laboratoriali, per lavorare attraverso gli alberi sulle emozioni; come quello offerto da *Saremo alberi* di Mauro L. Evangelista, che con l'utilizzo di materiali poveri come corda, cartoncino, colla, propone di realizzare tanti alberi diversi tra loro, proprio per quello che esprimono: l'albero disordinato, quello raggiante, quello piangente o, aggiunto dai bambini, quello felice. In quest'occasione non c'è stato il tempo di portare avanti anche il laboratorio, ma sicuramente l'attività sarà ripresa in futuro dalle insegnanti.

Ai ragazzi più grandi, delle scuole medie, che durante il progetto hanno approfondito il percorso de *Il giardino dei Finzi Contini* di Giorgio Bassani è stata fornita una bibliografia di altri titoli di narrativa, particolarmente interessanti: dai più famosi e scontati come quelli di Jean Giono, *L'uomo che piantava gli alberi* o *Il nocciolo dell'albicocca*, o le avventure del minuscolo *Tobia* di Timothée de Fombelle, fino al sorprendente *Sette minuti dopo la mezzanotte* di Patrick Ness, dove un antico albero selvaggio torna negli incubi di un ragazzo tutte le notti.

Filastrocca dell'albero

Albero abbraccio e respiro del mondo
Strade radici che arrivano in fondo
Chissà da dove arriva il tuo suono
Suono che parla di un cuore buono
Chissà da dove arriva il tuo canto
Canto di foglie, che vibra d'incanto
Mentre ti ascolto, ti parlo e ti penso
E il mio discorso diventa denso:
Tieniti stretto a questa terra
Cresci più libero che in una serra
Afferra il cielo, portalo a noi
Tendi i tuoi sogni più in alto che puoi
E se qualcuno ti vuole strappare
Tu vienimi a chiamare¹⁰.

Erbari in biblioteca

Arianna Chendi (Servizio Biblioteche e archivi)

Esiste uno stretto vincolo tra Palazzo Paradiso e il mondo vegetale a cominciare dal nome che rimanderebbe ad un giardino meraviglioso raffigurato in un affresco andato perduto. Perduto l'affresco ma non il giardino che ha abbellito il palazzo fin dalla sua costruzione alla fine del Trecento, prima come ameno luogo, recintato e destinato alla ricreazione e alle passeggiate di dame e cavalieri, in seguito, dal 1729 circa, come Orto botanico, strumento didattico dello Studio ferrarese, infine oggi come sala di lettura all'aperto della Biblioteca Ariostea, nella bella stagione.

Le tracce di decorazioni floreali su alcuni soffitti lignei, gli sfondi nelle scene di caccia degli affreschi che decorano le sale, costituiscono una prosecuzione del giardino-orto in una sorta di collegamento tra l'esterno e l'interno del Palazzo.

E questo *fil rouge* "botanico" prosegue e penetra nelle raccolte della Biblioteca Ariostea.

Le cattedre di Farmacia e di Medicina nello Studio cittadino giustificano la presenza nel patrimonio della biblioteca di libri che trattano delle piante illustrandone le proprietà terapeutiche. Dal 1797, inoltre, la Biblioteca accoglie i volumi delle biblioteche conventuali in seguito alla soppressione delle comunità religiose avvenuta durante la dominazione francese. Tra gli altri, entrano a far parte del patrimonio, erbari, trattati di botanica, di medicina e farmacia in uso presso i monaci dei numerosi conventi cittadini. La raccolta di libri botanici della biblioteca, sia manoscritti che a stampa, si arricchisce nei decenni seguenti attraverso altri donatori, costituendo così nel suo complesso un ricco e prezioso patrimonio in materia.

Gli incontri con le classi della scuola primaria hanno avuto lo scopo di mostrare ai più piccoli gli originali di questi meravigliosi documenti ricchi di illustrazioni a colori e di mettere in relazione il loro contenuto con il giardino della Biblioteca.

Dopo una breve storia del giardino del Palazzo e della sua trasformazione nel corso dei secoli, da *brolo* rinascimentale a orto dei semplici, sono state fornite ai bambini informazioni relative alla funzione di orto botanico in relazione alla presenza dell'Università.

La conversazione si è svolta in modo interattivo facendo riferimento alle conoscenze delle piante aromatiche che i bambini hanno nella loro esperienza quotidiana e sollecitando brevi racconti e osservazioni. A proposito di erbe aromatiche i bambini sono stati invitati a ricordare quali di queste essenze facciano parte del loro quotidiano: il rosmarino per l'arrosto, il basilico per il sugo della pasta, la menta come bevanda rinfrescante, per citarne solo alcune. Si sono poi individuate le descrizioni di queste piante nei libri, si sono lette le loro proprietà terapeutiche e le antiche ricette accompagnate dalle illustrazioni.

Il supporto iconografico, costituito dagli antichi libri a stampa, magnificamente illustrati e mostrati in originale, ha permesso ai bambini di osservare la consistenza della carta, le dimensioni, le legature, di ammirarne la scrittura e le illustrazioni dipinte a mano.

Il mondo da cui essi sono circondati è certo saturo di immagini ma spesso sono immagini riprodotte alla TV, su uno schermo di computer o su uno smartphone; la visione per così dire "dal vivo" ha senza dubbio caricato di una valenza emotiva ed emozionale quelle immagini che si sono nettamente distinte come indubbiamente "diverse" da quelle alle quali essi sono abituati, più affascinanti e desuete, più "meravigliose".

Anche un trattato medievale come l'*Hortus sanitatis* di Johann Cuba, pubblicato a Magonza nel 1491 ma che veicola contenuti scientifici appartenenti ad una cultura precedente, può essere facilmente apprezzato dai bambini se correttamente mediato. L'opera è divisa in sei libri che riguardano le erbe, gli animali terrestri, gli uccelli, i pesci, le pietre e le urine con illustrazioni xilografate e acquerellate che mostrano animali fantastici messi sullo stesso piano di quelli reali. È il mondo delle favole con cavalli alati (Pegaso), Arpie e altri mostri marini e terrestri, ma è anche la quotidianità nei gesti delle figure umane che raccolgono le erbe e le sminuzzano nella preparazione di pozioni e pomate terapeutiche.

La visita al giardino ha infine chiuso il percorso. Iniziato dallo spazio teorico e storico della narrazione iniziale, si è concluso al luogo attuale, ricco di piante dove i bambini hanno potuto muoversi, toccare e odorare le essenze, ammirare gli alberi centenari come il monumentale ginkgo biloba per il quale si è ipotizzata una datazione confrontando i vari cataloghi dell'Orto botanico. A questo proposito si è rilevato che la prima traccia certa della presenza nell'orto di questo albero risale al Catalogo del 1812, redatto da Antonio Campana (1751-1832), direttore dell'Orto botanico ferrarese, dove compare con il nome scientifico *Salisburia adiantifolia*. L'ipotesi quindi che l'età dell'albero sia di circa duecento anni ha fortemente impressionato i piccoli visitatori i quali si sono trovati davanti ad un vero e proprio antico monumento vivente.

Un altro livello di lettura dei preziosi testi botanici è stato suggerito agli studenti del corso di Storia della farmacia dell'Università di Ferrara, tenuto dalla professoressa Chiara Beatrice Vicentini. Il laboratorio,

che ha previsto una visita guidata al Palazzo Paradiso sede dello Studio ferrarese dal 1567 fino agli anni Sessanta del Novecento, si è concluso con l'illustrazione di alcune tra le più spettacolari opere presenti in biblioteca, senza trascurare alcune pubblicazioni, meno appariscenti ma particolarmente significative per la storia dell'arte farmaceutica. Dal *Catastro dell'Arte de droghieri, speziali, medicinali e non medicinali*, codice misto che raccoglie documenti dal XIV al XVIII secolo, fino alla *Farmacopea ferrarese* di Antonio Campana pubblicata per la prima volta nell'anno VII repubblicano (1798/99).

Particolare interesse ha destato il *Ricettario di Galeno* pubblicato a Venezia da Rusconi nel 1518 e che presenta abbondanti note manoscritte con scrittura probabilmente coeva e un fascicolo aggiunto recante ricette di rimedi contro la peste. La vignetta in frontespizio raffigura l'interno di una spezieria con gli scaffali stipati di vasi e sacchetti contenenti le sostanze medicamentose, ai banchi uno speziale che pesa con la bilancia gli ingredienti per un preparato, un altro che consulta un libro di ricette e alcuni clienti in attesa.

Anche l'edizione tascabile del *De historia stirpium* di Leonhard Fuchs pubblicata nel 1549 che veniva usata come vero e proprio prontuario medico ha suscitato la curiosità degli studenti. Un'interessante particolarità: l'esemplare che proviene dalla biblioteca del Collegio dei Gesuiti presenta il nome dell'autore cancellato in ogni parte della pubblicazione in quanto le opere di Fuchs erano all'Indice a causa della sua adesione al luteranesimo.

Varie edizioni del XVII e XVIII secolo dei preziosi delle specialità medicinali in vendita nelle farmacie ferraresi sono state esaminate per confrontare la tipologia dei preparati medicamentosi con le attuali sostanze. Infine, il primo libro della *Materia medica* di Karl Linné del 1749 reca in frontespizio un'interessante incisione che riproduce l'armadio del farmacista con le sostanze e le loro proprietà.

Questi, insieme ad altri più spettacolari volumi recanti illustrazioni di piante e fiori di grande impatto visivo, sono solo alcuni esempi che dimostrano come, attraverso i documenti antichi della biblioteca gli studenti, spesso provenienti da altre città italiane, abbiano avuto la possibilità di riferire le materie dei loro studi al contesto locale. Il dialogo tra i contenuti scientifici e quelli storici ha sollecitato nei ragazzi la percezione di continuità arricchendo di senso e di consapevolezza il loro studio.





La. lxxxv.

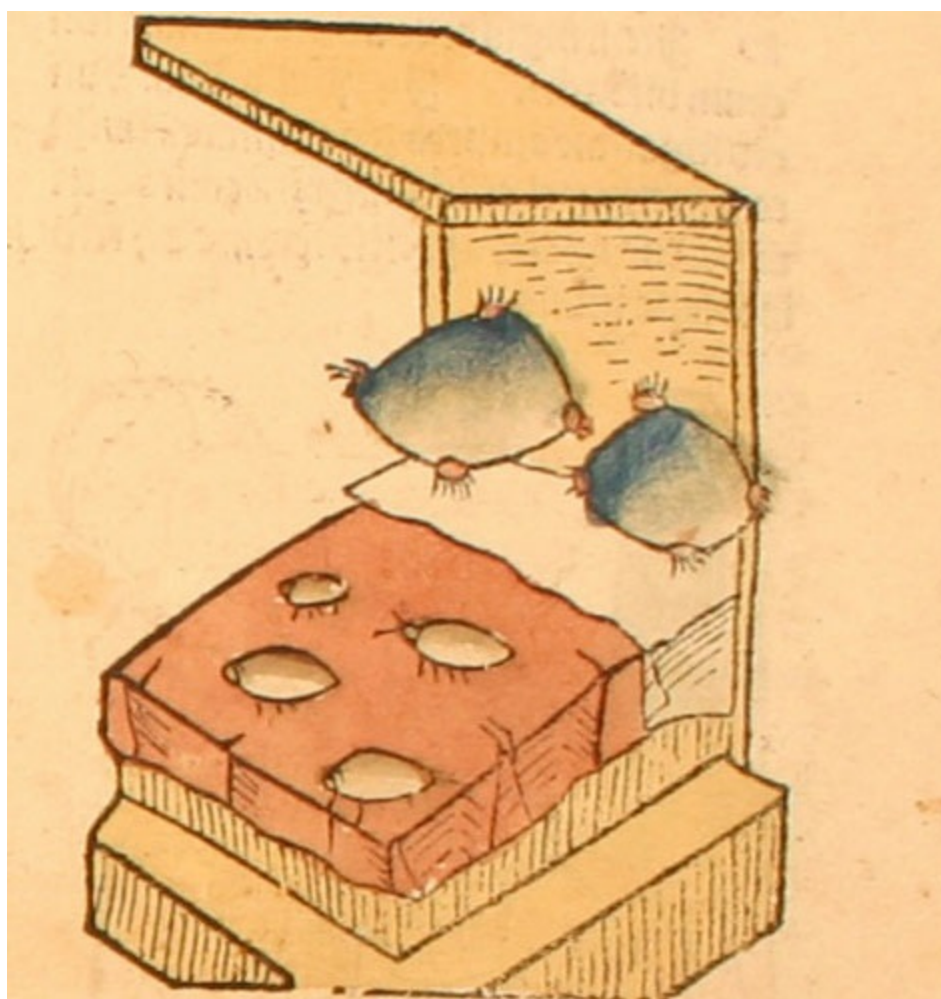
Amomilla Auiçena La
momilla enota. S; alia



La.rrvij.

Iconia. Xsidorus Liconie quasi
cicanie a sono quo crepitant di
cte sunt quē sonū oris potius esse





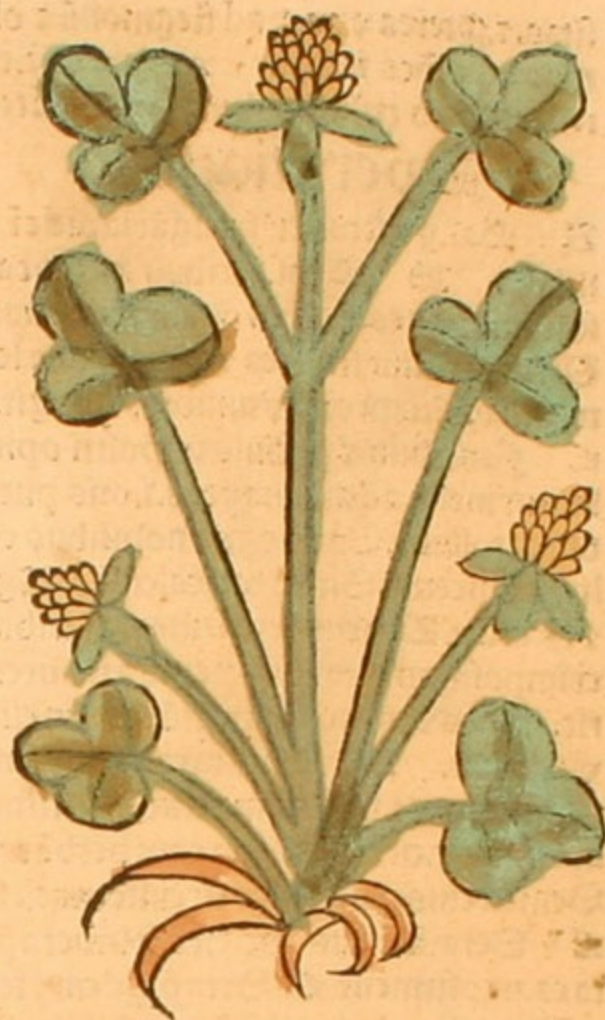




La. cc xxxiii.

Radix; Sera. li. aggre. cap. M
lech. auct. dyal. Est de ipso dome
sticus 7 silvestris. Et domesticus ē

De la



La. cccc lxxvj.

Rifolium. Vsidoms. Trifolion a
grecis. trifillū vocant eo quod sit



Una classe della Scuola primaria Leopardi in Biblioteca Comunale Ariostea con Arianna Chendi.
Illustrazioni tratte da Johann Cuba, *Hortus sanitatis*, Magonza, Jacob Meydenbach, 1491
(BCAFè, S 12.3.1).

Disquisizioni fra le antiche carte della Biblioteca Comunale Ariostea: l'*Ortus sanitatis* di Johann von Cuba, le nozioni di spezieria, i quesiti di farmacia, e altro

Mirna Bonazza (Servizio Biblioteche e archivi)

Ogni progetto didattico, ogni lezione o laboratorio affrontati in questi anni mi hanno inevitabilmente portato, nonostante avessi già progettato un percorso di studio indirizzato ad una certa fascia di studenti, a dover misurare e modulare in ogni caso la complessità e la molteplicità delle tematiche in rapporto al sostrato formativo e agli obiettivi culturali suggeriti e prefissati dall'istituto di appartenenza. Sovente mi sono rivolta a studenti dei licei, degli istituti professionali, dell'Università ma anche delle scuole medie. Qualsiasi argomento venga scelto per la realizzazione di un percorso scolastico è tuttavia condizionato non solo dalla natura del materiale ma dal suo stato effettivo. Tutelare significa necessariamente operare un'attenta valutazione sullo stato di conservazione degli esemplari, frequentemente correlato ad un'azione di deterioramento dovuta al trascorrere del tempo ma anche alla tipologia del materiale (supporto scrittorio, inchiostri, legatura). Per questo progetto specifico *Di foglia in foglio*, vincitore della VI edizione del concorso *Io amo i beni culturali* per l'anno scolastico 2016/2017 (sezione biblioteche), promosso dall'Istituto per i beni artistici culturali e naturali (IBACN) della Regione Emilia-Romagna, il mio personale contributo è stato diretto pressoché esclusivamente agli studenti del Corso di studi di farmacia dell'Università degli Studi di Ferrara (anno accademico 2016/2017).

Da anni collaboro, in qualità di conservatore della Biblioteca Ariostea, con la prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini, docente presso il Dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie dell'Università degli studi di Ferrara, tenendo conferenze e lezioni agli allievi del corso di laurea, partecipando a mostre, intervenendo a congressi per la valorizzazione del patrimonio librario e documentario antico dell'Ariostea.

Per il progetto in oggetto, ho tenuto le lezioni prevalentemente presso la Biblioteca per dare la possibilità agli allievi di conoscere *de visu* gli esemplari, la loro natura, struttura, consistenza, origine, ponendo in evidenza sia la ricostruzione storica in relazione al tessuto culturale sia mettendo in luce gli aspetti maggiormente correlati alla disciplina di studio, ma anche presso le aule universitarie con approfondimenti tematici.

Il primo approccio è stata la contestualizzazione storica dell'edificio, dal punto di vista architettonico e iconografico, nelle sue fasi ed evoluzioni temporali. Il Palazzo del Paradiso, in origine delizia del casato degli Este, con il giardino medievale – *hortus conclusus* –, nonché residenza di rappresentanza e, in taluni momenti, abitazione privata; poi, in divenire, Casa delle Scienze, del Sapere, dello Studio ferrarese, con la ridefinizione e la costituzione, fra Seicento e Settecento, di ambienti di corredo per la riorganizzazione degli spazi necessari alla nuova destinazione d'uso. È in questo contesto, infatti, che si costituì la Biblioteca Pubblica, ufficialmente inaugurata nel novembre 1753, negli anni 1731-1732 il Teatro anatomico, nel 1735 il Museo antiquario, nel 1736 l'Accademia del Disegno, di Figura e di Architettura, e negli anni Quaranta del Settecento l'Orto botanico, dei Semplici.

In secondo luogo, l'esame diretto degli esemplari selezionati che aderiscono a due diversi orientamenti: il primo di contesto, il secondo di definizione. Dapprima, sono stati indagati quelli di maggior pregio, significativi sia dal punto di vista iconografico sia per le vicende storiche intrinseche e dell'ambito cittadino (nn. 2-4, 7); poi, quelli maggiormente pertinenti ai temi affrontati dagli studenti di Storia della farmacia ed esplicitamente connessi al loro *iter* di studio come pure al progetto.

La selezione di manoscritti, in prevalenza, di incunaboli ed edizioni a stampa compresi in un arco cronologico che dal Quattrocento arriva fino all'Ottocento, ha, di fatto, seguito questi criteri. La Biblioteca Ariostea, conserva, fra le collezioni dei manoscritti e dei fondi antichi a stampa opere di grande valore. Gli esemplari scelti, di cui si riporta l'elenco in calce, rappresentano una minima parte di quanto poteva essere messo a disposizione.

Undici i pezzi su cui è stata focalizzata l'attenzione, per la cui esatta individuazione si rimanda alla numerazione assegnata in elenco. In questa sede si evidenzieranno solo quelli di chiaro interesse per il progetto. *In primis* (n. 1) il *Catastro dell'Arte de Droghieri, Speciali, Medicinali e non Medicinali* (Classe I, 478)¹¹, codice di grande rilevanza documentaria soprattutto per chi, come gli studenti del corso di Storia della farmacia, necessitano di approfondire argomenti storici, disposizioni, normative che, dal Trecento alla fine del Settecento, sono state raccolte per l'esercizio professionale dell'Arte. Siamo, infatti, di fronte a oltre quattrocento anni di storia giuridica dell'Arte. Acquisizioni di nozioni sugli speciali medicinali (farmacisti) e sugli speciali non medicinali (droghieri) che gli allievi hanno potuto apprendere durante le lezioni che ho tenuto presso il Teatro anatomico della Biblioteca Ariostea, anch'esso testimonianza storica della storia dello Studio ferrarese, e successivamente, nel corso di una lezione specifica di approfondimento che ho svolto all'Università. L'analisi e lo studio delle norme del passato è basilare per

compiere un raffronto con le applicazioni attuali.

Altro esemplare di grande rilevanza è rappresentato dall'*Ortus sanitatis* (n. 5) del medico tedesco Johann von Cuba (m. 1504?), stampato a Magonza, il 23 giugno 1491, da Jacob Meydenbach (S.12.3.1)¹². L'opera, che raccoglie il sapere medico dall'antichità al medioevo, tratta dei rimedi offerti dalla natura – regni vegetale, animale, minerale – utili alla salute e al benessere dell'uomo, ma anche di soluzioni che sono spesso una combinazione di conoscenze empiriche e magico-superstiziose. È costituita da sei trattati divisi in capitoli, nell'ordine: *Tractatus de herbis* (capitoli 530), *Tractatus de animalibus vitam in terris ducentium* (capitoli 164), *Tractatus de avibus* (capitoli 122), *Tractatus de piscibus* (capitoli 106), *Tractatus de lapidibus* (capitoli 144), *Tractatus de urinis* (suddiviso in regole). Anche in questo caso il confronto delle applicazioni nell'uso dei rimedi fra le epoche risulta determinante per la conoscenza odierna.

Un altro inconfondibile (n. 6) preso in esame, di poco posteriore al precedente, è il *Tractatus de virtutibus herbarum*, Vicenza, Leonardo Achates da Basilea & Guglielmo da Pavia, 27 X 1491 (S 14.1.18). L'opera, che descrive gli usi medicinali delle erbe e delle piante ed è corredata da centocinquanta xilografie raffiguranti diverse tipologie di piante, fu attribuita erroneamente ad Arnaldo da Villanova (ca. 1240-ca. 1312). L'esemplare ferrarese reca alcune xilografie acquerellate (tavole XIX-XXII). Altro esemplare selezionato (n. 8) è un erbario del Settecento. A differenza dei precedenti, è evidente, fu realizzato seguendo criteri scientifici e usufruendo di differenti maestranze qualificate che rappresentarono le piante in maniera perfettamente aderente alla realtà. Si tratta dell'opera, in quattro volumi, di Johann Wilhelm Weinmann intitolata *Phytanthoza iconographia, sive conspectus aliquot millium, tam indigenarum quam exoticarum, ex quatuor mundi partibus, longa annorum serie indefessoque studio*, Ratisbona, Hieronymus Lentz, 1739-1745. Nello specifico è stato osservato il secondo volume (N 10.8.14). Il Weinmann, farmacista tedesco con la passione per la botanica, si era avvalso di artisti fra cui Georg Dionysius Ehret, pittore naturalista, e incisori che applicarono un metodo di stampa a colori. Poi, un manoscritto cartaceo del secolo XVIII (n. 10) di notevole interesse, costituito da tre tomi, è dedicato alle *Piante Europee e della China* (Classe II 265). Il terzo tomo, in particolare, è stato esaminato nelle sue schede. È infatti un erbario acquerellato con notazioni manoscritte relative al nome delle piante, talvolta in varie lingue, di cui, al momento, resta ignota la provenienza. Non poteva, altresì, mancare la pianta dell'Orto botanico (n. 9) di Palazzo Paradiso voluto dal cardinale Giammaria Riminaldi (1718-1789) nel contesto della riforma dell'Università: *Tabula Topographica Horti Botanici Ferrariensis* (N.A.C. 1). La tavola topografica rappresenta la ripartizione delle piante da fiore all'interno delle aiuole, come erano state pensate, secondo la classificazione, basata sui caratteri della corolla, del botanico Joseph Pitton de Tournefort (1656-1708). Per terminare, un manoscritto dell'Ottocento (n. 11) in cui vengono stabiliti i *Quesiti di Chimica, Botanica e Farmacia per l'anno 1829-30* (Collezione Antonelli, 206). Interessanti le domande per l'esame di licenza in Farmacia, per conseguire la libera pratica e per l'esame di baccellierato in Farmacia.

Sempre ai fini del progetto *Di foglia in foglio* mi è stato richiesto di elaborare una analoga lezione per gli studenti della classe III G dell'Istituto tecnico Copernico-Carpeggiani coordinati dal prof. Gianfranco Conoscenti. Tendenzialmente un istituto tecnico, a seconda delle varie direzioni di approdo, indirizza gli allievi all'acquisizione di competenze professionali per un inserimento immediato nel mondo del lavoro. La preferenza nella scelta della documentazione è stata mirata, tesa unicamente ad osservare quelle "carte" che potevano essere presentate sotto il profilo di una maggiore specificità tecnica. Rilevanti divengono quindi la tecnica incisoria, i colori, il tratto compositivo. Sei gli esemplari scelti, cinque dei quali sono stati oggetto di studio altresì nelle lezioni dei corsisti di Farmacia pur tuttavia con una modulazione e un approccio metodologico differenziato. In aggiunta, è stata inserita un'edizione del secolo XVIII: l'*Hortus Romanus* (n. 5) del medico e botanico Giorgio Bonelli (1724-1803?). Solo il primo volume dell'opera, completa di otto volumi composti ognuno da cento tavole incise e colorate a mano, usciti fra il 1772 e il 1793, dedicata all'Orto botanico di Roma, fu realizzato dal Bonelli. L'impresa fu, infatti, continuata da Niccolò Martelli (1735-1829) docente di Botanica all'Università La Sapienza di Roma. Rare le copie prodotte, si pensa meno di trecento. I vari erbari esaminati sono stati quindi collazionati dal punto di vista iconografico e delle tecniche utilizzate per la loro realizzazione.

Esemplari selezionati

Lezioni del 18, 26 ottobre, 7 novembre 2016 per gli studenti del Corso di studi di Farmacia del Dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie dell'Università degli studi di Ferrara (prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini).

1. *Catastro dell'Arte de Droghieri, Speciali, Medicinali e non Medicinali*, ms. misto, secc. XIV-XVIII (1355-1793). BCAFe, Classe I, 478.
2. Bianchini, Giovanni, *Tabulae Astrologiae*, ms. membr., sec. XV (1452-1457). BCAFe, Classe I, 147.
3. Caterina da Bologna, *Le sette armi spirituali*, ms. membr., sec. XV. BCAFe, Classe I, 356.
4. *Capitoli della Compagnia chiamata la scola de' poveri vergognosi sotto la protezione di S. Martino*, ms. membr., sec. XV (1491-1492). BCAFe, Classe I, 346.
5. Cuba, Johann von, *Ortus sanitatis*, Magonza, Jacob Meydenbach, 23 VI 1491. BCAFe, S. 12.3.1. 6. *Tractatus de virtutibus herbarum*, Vicenza, Leonardo Achates da Basilea & Guglielmo da Pavia, 27 X 1491. BCAFe, S 14.1.18.
7. *Vita Beati Joannis a Tauxignano episcopi Ferrariae*, ms. membr., sec. XVI (1501-1505). BCAFe, Classe I, 306.
8. Weinmann, Johann Wilhelm, *Phytanthoza iconographia, sive conspectus aliquot millium, tam indigenarum quam exoticarum, ex quatuor mundi partibus, longa annorum serie indefessoque studio*, Ratisbona, Hieronymus Lentz, 1739, vol. II. BCAFe, N 10.8.14.
9. *Tabula Topographica Horti Botanici Ferrariensis*, BCAFe, N.A.C. 1.
10. *Piante Europee e della China*, ms. cart., sec. XVIII. BCAFe, Classe II 265, tomo III.
11. *Quesiti di Chimica, Botanica e Farmacia per l'anno 1829-30*, ms. cart., sec. XIX. BCAFe, Collezione Antonelli, 206.

Lezione del 9 marzo 2017 per gli studenti della III G dell'ITI Copernico-Carpeggiani (prof. Giancarlo Conoscenti)

1. Cuba, Johann von, *Ortus sanitatis*, Magonza, Jacob Meydenbach, 23 VI 1491. BCAFe, S 12.3.1.
2. *Tractatus de virtutibus herbarum*, Vicenza, Leonardo Achates da Basilea & Guglielmo da Pavia, 27 X 1491. BCAFe, S 14.1.18.
3. *Piante Europee e della China*, ms. cart., sec. XVIII. BCAFe, Classe II 265, tomo III.
4. Weinmann, Johann Wilhelm, *Phytanthoza iconographia, sive conspectus aliquot millium, tam indigenarum quam exoticarum, ex quatuor mundi partibus, longa annorum serie indefessoque studio*, Ratisbona, Hieronymus Lentz, 1739, vol. II. BCAFe, N 10.8.14.
5. Bonelli, Giorgio <1724-1803?>, *Hortus Romanus*, Roma, Bouchard & Gravier, 1772, tomo I. BCAFe, N 10.9.11.
6. *Tabula Topographica Horti Botanici Ferrariensis*. BCAFe, N.A.C. 1.



Piante Europee e della China, ms. cart., sec. XVIII, BCAFe, Classe II 265, tomo III, tav. 145, *Papavero*



Tractatus de virtutibus herbarum, Vicenza, Leonardo Achates da Basilea & Guglielmo da Pavia, 1491, BCAFe, S 14.1.18, Agnocasto



Giorgio Bonelli, *Hortus Romanus*, Roma, Bouchard & Gravier, 1772, BCAFe, N 10.9.11, tomo I, tav. 2, *Mandragora*.



Johann Wilhelm Weinmann, *Phytanthoza iconographia*, Ratisbona, Hieronymus Lenzius, 1739, BCAFe, N. 10.8.14, tomo II, tavv. 277-278, Pianta del cacao



Una classe dell'I.I.S. Copernico-Carpeggiani nel Teatro anatomico della Biblioteca Comunale Ariostea con Mirna Bonazza.

Oltre il Giardino con Giorgio, Micòl e... Luca

Angela Ammirati (Servizio Biblioteche e archivi)

«Pss.» Mi svegliai di soprassalto.

«Pss.» Alzai lentamente il capo, girandolo a sinistra, dalla parte del sole. Sbattei le palpebre.

Chi mi chiamava?

[...] Mi trovavo circa a metà di quel tratto delle mura urbane, lungo su per giù tre chilometri, che comincia dal punto dove corso Ercole I d'Este ha termine per finire a porta San Benedetto, di fronte alla stazione. [...] Guardavo, cercavo, socchiudendo gli occhi al riverbero. Ai miei piedi (soltanto adesso me ne rendevo conto), le chiome dei nobili alberi gonfie di luce meridiana come quelle di una foresta tropicale, si stendeva il Barchetto del Duca: immenso, davvero sterminato, con al centro, mezzo nascosto nel verde, le torricelle e i pinnacoli della *magna domus*...

(G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, Torino, Einaudi, 1962, p. 49)

Chi visita Ferrara non può che riportarne un'immagine legata strettamente a quella del verde dei giardini, pubblici e privati, che la caratterizzano, a partire da quelli che si affacciano lungo le direttrici che dalla circostante campagna portano verso il centro dell'abitato delimitato dalla cintura delle sue antiche Mura. Eppure non sono questi ad averla resa famosa nel mondo, bensì un giardino spesso cercato dai turisti, ma mai esistito realmente, in quanto creato dalla fantasia del più famoso autore ferrarese del Novecento: il Giardino dei Finzi-Contini di Giorgio Bassani.

La Guida del Touring non ne parla, e questo è male, senza dubbio. Però siamo giusti: il giardino, o per esser più precisi il parco sterminato che circondava casa Finzi-Contini prima della guerra, e spaziava per quasi dieci ettari fin sotto le Mura degli Angeli, da una parte, e fino alla Barriera di Porta San Benedetto, dall'altra, ... oggi non esiste più, letteralmente.

(G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, Torino, Einaudi, 1962, p. 22)

Il romanzo di Bassani, pubblicato da Giulio Einaudi nel 1962, fu subito un successo di critica e di pubblico, presto tradotto in francese e inglese, e alla sua popolarità contribuì anche l'adattamento cinematografico che ne fece il regista Vittorio De Sica, premiato nel 1972 con l'Oscar come miglior film straniero.

Nell'anno che celebra il centenario della nascita di Giorgio Bassani (1916-2000) non potevamo quindi non proporre nel progetto *Di foglia in foglio* la lettura di questo romanzo, ormai considerato un classico del Novecento, per accompagnare gli allievi alla conoscenza dell'Ariosteia e del suo giardino.

C'è un legame molto particolare tra Giorgio Bassani e la nostra biblioteca: «Era quella una seconda casa, per me, dove tutti, specie da quando mi ero iscritto a Lettere, mi avevano sempre colmato di gentilezze...»¹³. Queste parole introducono nel romanzo un momento fondamentale della storia personale del narratore-protagonista, quello del suo allontanamento dalla biblioteca nel '38, in quanto ebreo e rappresenta uno dei passaggi narrativi che forse più di altri riflette le vicende biografiche dell'autore.

Come molti dei giovani ferraresi universitari negli anni Trenta, anche Giorgio Bassani aveva frequentato assiduamente la biblioteca comunale, *una seconda casa*, dove era stato accolto con simpatia e amicizia dal direttore Giuseppe Ravegnani, che lo aveva incoraggiato a pubblicare le sue prime prose sul *Corriere padano*, fino all'emanazione delle Leggi razziali nel 1938.

Da allora Bassani, che nel luglio 1943, dopo essere stato arrestato per attività antifascista, aveva lasciato Ferrara e si era trasferito definitivamente a Roma, non aveva avuto più occasioni per tornare nella biblioteca della sua città.

Il più importante autore ferrarese del Novecento scelse di affidare al protagonista del suo romanzo il racconto dell'allontanamento dalla biblioteca.

Solo molti anni dopo, nel 1993, accogliendo l'invito della direttrice Alessandra Chiappini e dell'italianista Gianni Venturi, amico e studioso della sua opera, l'autore del *Giardino* ritornò nelle sale dell'Ariosteia: ad accoglierlo e a rendergli omaggio i numerosi amici ferraresi, come Franco Giovanelli, Paolo Ravenna, Roseda Tumati, compagni di gioventù e di battaglie¹⁴.

Per i bibliotecari fu quella l'occasione per inaugurare l'Archivio della Letteratura Ferrarese del Novecento (ALFe), dedicato alle opere di autori ferraresi a partire da quelle di Giorgio Bassani. Nella primavera dello scorso 2016, a cento dalla nascita di Giorgio Bassani, l'Archivio si è arricchito dell'autografo del *Giardino dei Finzi-Contini*, che lo scrittore aveva donato all'amica Teresa Foscari Foscolo, scomparsa nel 2007. Alla memoria della contessa veneziana e del generoso dono che il nipote Ferigo Foscari ha voluto fare alla Biblioteca si è quindi deciso di dedicare una porzione del giardino di Palazzo Paradiso.

La proposta di far conoscere l'opera di Bassani è stata accolta con particolare interesse dalle insegnanti di due classi (III A e III B) della Scuola secondaria di I grado Leopardi e dall'insegnante di Materie

Letterarie della classe III C della Scuola secondaria di II grado Tasso.

Con le docenti si è concordato di accompagnare la visita del giardino e della biblioteca ad una lezione dedicata a Giorgio Bassani e alla lettura di alcune parti della sua opera, mostrando agli allievi libri, documenti e soprattutto fotografie: la casa di famiglia in via Cisterna del Follo, i luoghi e gli amici frequentati durante l'adolescenza, il Liceo, Giuseppe Ravegnani e la Biblioteca Ariostea, ecc. Ed ancora i luoghi della Ferrara ebraica, il Ghetto con la Sinagoga e la Scuola di via Vignatagliata, il Cimitero Israelitico, quelli dove sono ambientate le narrazioni bassaniane: corso Ercole d'Este, le Mura, la Certosa ed infine quelli dedicati alla memoria dello scrittore: il Parco Urbano e la Biblioteca Bassani, l'Addizione Verde.

Si è quindi passati alla lettura di due capitoli del *Giardino dei Finzi-Contini*.

Il primo di questi, il quinto della Parte Prima del romanzo, descrive l'incontro tra il narratore e la giovane Micòl, che vive nella casa dei Finzi-Contini, circondata dal grande giardino protetto da un alto muro, da cui lei si affaccia per risvegliare il nostro protagonista e invitarlo a scavalcare la cortina.

Ai giovani allievi è sembrato di leggere l'inizio di una bella favola, con gli elementi classici: una fanciulla bella e bionda, come sono di solito le principesse, un giovane "errante", che vaga con la bicicletta per non affrontare i genitori e dar notizia dei risultati scolastici non proprio brillanti, e quindi si addormenta, prima di essere accolto in un giardino sconosciuto, ricco di segreti, che solo lei potrà svelare.

Nel secondo dei capitoli scelti (il quinto della Parte Seconda) i due giovani si ritrovano dieci anni dopo, nel corso di un'estate che è preludio della tragedia: il giardino ora diventa il luogo in cui nascondersi, nel tentativo di fuggire alla Storia, quasi un Eden biblico prima della cacciata e della dannazione.

Micòl è la custode, la guida di questo spazio, dove sentirsi al sicuro tra cose conosciute, familiari e vuol quindi essere lei a svelare il giardino all'amico d'infanzia, ora innamorato, indicandogli cosa osservare: «Ecco là i miei vecchioni... guarda che barbe venerande hanno!». Mentre Giorgio poco sa di Botanica, Micòl ne è esperta e delle piante conosce il nome scientifico e la storia. Molte sono state piantate dalla nonna Josette, altre appartengono da tempo immemore alla casa, alla *magna domus* dei Finzi-Contini, piantate dagli avi, alcune forse addirittura dagli Este. L'affetto di Micòl si rivela anche per le piante da frutto, che chiama con il nome in dialetto ferrarese e che le ricordano il sapore dell'infanzia.

Dopo la lettura di queste pagine, i ragazzi sono stati portati a visitare, a scoprire come il protagonista del racconto, il giardino della biblioteca, a conoscerne gli alberi, alcuni dei quali centenari, messi a dimora a fine Settecento, quando fu organizzato nel Palazzo dell'*Universitas* ferrarese il primo Orto botanico.

È toccato a Luca Taddia, tra gli operatori del Servizio, esperto di botanica e *praefectus ad honorem* del nostro giardino, svolgere il compito di Micòl, descrivendo gli alberi, le piante da frutto e le essenze presenti, ripetendo più volte il nome scientifico delle piante, mentre i ragazzi osservavano, chiedevano e prendevano accuratamente appunti.

Ritornati in aula i ragazzi della Scuola Leopardi hanno realizzato numerosi disegni, dedicati alla casa dove abitava la famiglia Bassani, alla magnolia piantata all'emanazione delle Leggi razziali del '38, e agli alberi, soprattutto la ginkgo e il tasso, conosciuti a Palazzo Paradiso.

Più articolato, il progetto didattico degli allievi della Scuola Tasso, che dopo la lezione dedicata a Bassani e alla sua opera in Biblioteca Ariostea, hanno percorso la città in compagnia della dott.ssa Laura Graziani, alla scoperta della Ferrara ebraica e bassaniana e poi delle insegnanti Daniela Pignocchi e Manuela Sicari, per l'esperienza di Orienteering culturale.

Gli allievi hanno quindi lavorato durante tutto il secondo quadrimestre per realizzare diverse presentazioni digitali, in Power Point, dedicate a Giorgio Bassani, agli Ebrei a Ferrara, e un book trailer a *Il giardino dei Finzi-Contini*.

I lavori presentati in Biblioteca Ariostea nell'ambito della XVI Settimana della didattica in archivio, in una Sala Agnelli affollata di studenti, genitori e nonni emozionati, hanno messo in luce quanto i ragazzi abbiano apprezzato il percorso didattico loro offerto e l'opera di Giorgio Bassani, *oltre il Giardino*, in un percorso che ha saputo coinvolgerli, risvegliando in loro curiosità ed interessi.



Una classe della Scuola primaria Leopardi nel giardino della Biblioteca Comunale Ariostea con Angela Ammirati.



Copertina della prima edizione de *Il giardino dei Finzi-Contini* di Giorgio Bassani, Torino, Einaudi, 1962;
immagini tratte dal film *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica (1970).



Alcuni insetti catturati nel giardino della Biblioteca Comunale Ariostea in occasione dell'attività realizzata dall'Associazione Didò.

La biodiversità nel giardino di Palazzo Paradiso

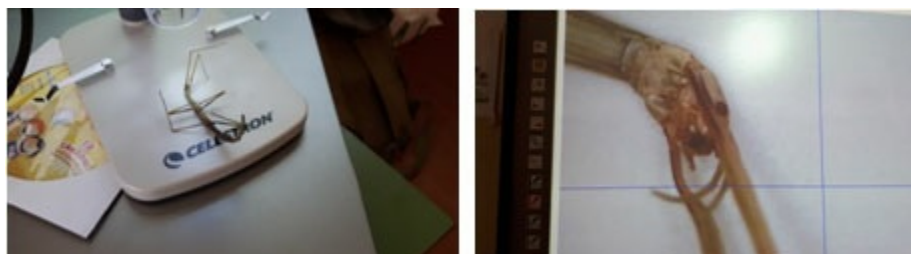
Carla Corazza (Museo civico di storia naturale), Federica Gennari (Associazione Didò)

Il progetto nasce dalla collaborazione tra la Biblioteca Ariostea, il Museo civico di storia naturale di Ferrara e l'Associazione Didò e ha previsto lo studio di un'area urbana semi-naturale finalizzato a raccogliere, nel giro di poche ore, il maggior numero possibile di informazioni sulla biodiversità dell'area del giardino della Biblioteca Ariostea. L'attività ha inoltre lo scopo di sensibilizzare e appassionare i giovani alle attività di ricerca scientifica partecipata, tipica dei progetti di *Citizen Science*.

L'attività didattica ideata per le classi II A e II B della Scuola primaria Leopardi è stata articolata in due incontri:

1° incontro in classe

I bambini attraverso una semplice presentazione in Power Point hanno potuto scoprire l'affascinante mondo degli insetti: la struttura del corpo, soffermandosi sull'apparato boccale, gli occhi, le ali, le zampe e le varie fasi di vita che li contraddistinguono. Abbiamo parlato degli insetti sociali come termiti, formiche e api, sottolineando la loro importanza nella vita di tutti i giorni, concludendo con una semplice classificazione degli insetti che i bambini hanno la possibilità di vedere negli ambienti che li circonda. Successivamente, attraverso l'utilizzo di uno stereoscopio collegato alla LIM, sono stati osservati in dettaglio gli apparati boccali, le ali e le zampe di diversi preparati a secco di insetti.

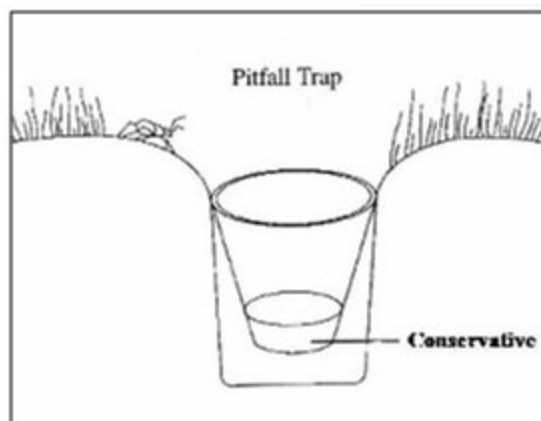


I bambini sono poi stati divisi in gruppi di 2-3 e hanno potuto osservare con le lenti d'ingrandimento campioni di insetti e per concludere hanno giocato a "Trova l'intruso". Osservando campioni di insetti in resina dovevano scoprire chi tra questi non era un insetto, andando a contare il numero di zampe del campione.

Prima di terminare la lezione, l'operatore dell'Associazione Didò affiancato dai ragazzi del Servizio civile nazionale che prestano servizio presso il Museo civico di storia naturale di Ferrara hanno spiegato ai bambini che l'incontro successivo sarebbe stato nel giardino della Biblioteca Ariostea di Ferrara alla ricerca dei piccoli abitanti nascosti tra le piante con retini e palette. Alle insegnanti è stato illustrato l'utilizzo della piattaforma iNaturalist (www.inaturalist.org) per la raccolta dei dati attraverso il tablet e lo smartphone.

2° incontro presso il giardino della Biblioteca Ariostea

Al loro arrivo in biblioteca i bambini sono stati separati nelle rispettive classi. Una classe ha iniziato subito il lavoro di ricerca in giardino, mentre l'altra ha partecipato ad un laboratorio di lettura organizzato dalla signora Poli, e a metà mattinata le classi si sono scambiate. Sotto la guida dell'operatore dell'Associazione Didò e dei volontari in Servizio civile presso il Museo, ai bambini è stato mostrato come raccogliere campioni di piccoli invertebrati, collocando trappole a caduta ("pitfall trap") nel giardino in prossimità di piante di oleandro. Nella trappola di solito si mette come liquido attrattivo e conservante una soluzione satura di sale da cucina in aceto di vino, ma si possono usare anche senza liquidi per osservare gli animali vivi.



Posizionamento delle trappole a caduta

Successivamente, suddivisi in piccoli gruppi, hanno iniziato il lavoro di ricerca di piccoli abitanti del giardino, utilizzando palette e retini entomologici. Quando i bambini catturavano i piccoli invertebrati, li posizionavano all'interno di barattoli, dopo di che le insegnanti, l'operatore dell'Associazione Didò e i ragazzi del Servizio civile fotografavano i campioni utilizzando smartphone e tablet, geo-localizzavano la loro posizione e caricavano i dati raccolti sulla piattaforma online iNaturalist, creata per condividere a livello internazionale le segnalazioni che potranno essere utilizzate nella ricerca scientifica.



Alcune delle segnalazioni caricate sulla piattaforma iNaturalist (vedi anche le immagini delle pagine precedenti)

Dopo la pausa merenda le due classi hanno assistito al montaggio della trappola di Malaise. Una trappola che, posizionata in luoghi di passaggio, permette la cattura di insetti in volo. Gli animali cercando una via d'uscita verso l'alto vengono spinti in un contenitore di raccolta posto all'estremità superiore e sempre rivolto verso sud.



Montaggio della trappola Malaise

In occasione dell'attività didattica i ragazzi del Servizio civile Stefano Aldrovandi e Nicola Baraldi e lo studente dell'I.I.S. Vergani-Navarra Enrico Fornasari (nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro presso il Museo di storia naturale) hanno creato appositamente sulla piattaforma iNaturalist il luogo denominato "Giardino Biblioteca Ariostea" dove poter individuare tutte le segnalazioni fatte con i bambini della Scuola Leopardi. Nella mattinata del 24 maggio 2017 sono state fatte 50 osservazioni di 14 specie diverse di animali. I dati raccolti sono stati inseriti nel progetto "Biodiversità del delta del Po".

Un tesoro per pochi, un tesoro per molti

Licia Vignotto (Ilturco. Associazione di promozione sociale e culturale)

Eleganti corti rinascimentali, orti medievali nascosti da alti muri di cinta, piccole oasi fiorite di tranquillità e pace domestica, geometrie zen e labirinti di siepi, magnifici alberi secolari e arboreti insospettabili, celati alla vista dei passanti dalle facciate degli antichi palazzi: Ferrara custodisce gelosamente, all'interno del proprio centro storico, uno spettacolare patrimonio di giardini. Si tratta di luoghi in prevalenza privati, riferiti alle abitazioni circostanti, che difficilmente si possono visitare se non conoscendo personalmente le famiglie proprietarie.

Per fortuna, nel corso dei secoli, alcuni di questi spazi meravigliosi hanno cambiato la propria destinazione e oggi chiunque può accedervi e godere dell'atmosfera tranquilla che sempre caratterizza i fazzoletti di verde sparsi tra le vie del reticolo urbano. Il giardino di Palazzo Paradiso è tra questi: originariamente appannaggio della corte estense, oggi vi si possono incontrare universitari e impiegati, bambini e pensionati. Chi frequenta la Biblioteca Ariostea, ospitata all'interno dell'edificio rinascimentale, in primavera e in estate sfrutta felicemente la possibilità di leggere, studiare oppure semplicemente sfogliare il giornale all'aperto, accompagnato dal canto dei piccoli uccelli che si nascondono tra gli arbusti, lontano dal traffico e dal rumore, rinfrescato dall'ombra degli alberi. Ciò che era nato per essere un tesoro di pochi è diventato un tesoro di molti, una trasformazione importante che ha richiesto secoli di storia, concettualmente vicina ai progetti di promozione culturale ideati e condotti da Ilturco.

L'associazione Ilturco – fondata a Ferrara nel gennaio 2016 – è particolarmente attenta alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e botanico del territorio, attenzione che si esprime tanto in interventi di vera e propria riqualificazione urbana quanto in eventi volti a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di riconoscere, tutelare e condividere. Per far scoprire agli abitanti e ai turisti la bellezza dei giardini che si nascondono all'interno del centro storico estense Ilturco organizza annualmente il festival Interno Verde, manifestazione che riesce a trasformare per un weekend lo spazio privato in spazio pubblico, aprendo eccezionalmente alla collettività – grazie alla generosa disponibilità delle famiglie – decine di giardini segreti.

Per l'associazione accettare l'invito a impegnare le proprie capacità e professionalità per *Di foglia in foglio* – il progetto sviluppato per favorire l'esplorazione del giardino di Palazzo Paradiso – è stata una naturale conseguenza del percorso intrapreso, un'ottima occasione per continuare a crescere relazionandosi con sempre maggiore confidenza alle istituzioni che localmente perseguono i suoi stessi obiettivi, oltre che un sincero piacere.

Nello specifico il contributo de Ilturco ha riguardato due aspetti inerenti la comunicazione: la definizione grafica del logo e della mappa del giardino, che verrà stampata e distribuita gratuitamente ai visitatori della Biblioteca, e la realizzazione della clip video che sintetizza il progetto, assieme al montaggio della documentazione. Il lavoro grafico è stato ideato e curato da Giulia Nascimbeni, le produzioni audiovisive da Francesco Mancin: entrambi hanno cercato di coniugare in modo leggero e fresco tradizione e potenzialità, quindi passato, presente e futuro di un giardino coinvolto in un costante processo di cambiamento.

Il logo è ispirato a un desiderio che non ha mai potuto esaudirsi: diviso in quattro comparti, ricorda l'antica pianta realizzata dal custode Luigi Recalchi attorno al 1771 per organizzare spazialmente le specie arboree coltivate dall'Orto botanico dell'Università di Ferrara, ospite di Palazzo Paradiso dal 1771 al 1963, anno del trasferimento nell'attuale sede presso Palazzo Turchi Di Bagno. Rispetto all'impianto tratteggiato nel documento originale, le linee sono state razionalizzate e semplificate, allo scopo di rendere l'immagine più leggibile e avvicinarla all'estetica contemporanea.

La mappa comprende non solo la visione aerea, stilizzata, dell'attuale giardino, ma si arricchisce degli elaborati prodotti in occasione dei vari laboratori: illustrazioni a pastello utili a riconoscere alberi, arbusti, essenze aromatiche e fiori. L'impostazione dello stampato è stata concordata assieme alle bibliotecarie e alle insegnanti per valorizzare al massimo l'impegno degli alunni all'interno di un prodotto di facile consultazione, rivolto ad un target trasversale per età e interessi, dettagliato e puntuale.

La clip video è stata realizzata montando le riprese effettuate durante lo svolgimento di alcuni laboratori decisamente particolari, il suo obiettivo è fornire a chi non conosce *Di foglia in foglio* una presentazione veloce e simpatica del progetto, capace in pochi minuti di trasmettere l'essenza educativa del progetto, l'atmosfera informale e divertente che ha caratterizzato il suo svolgimento. Racconta il primo approccio delle classi al giardino, la misurazione dell'area, la ricerca bibliografica svolta per implementare le schede informative sulle piante, la realizzazione dei disegni dal vero successivamente inseriti nella mappa. A queste immagini si aggiungono quelle riprese durante l'attività organizzata in collaborazione

con il Museo di storia naturale, per studiare gli insetti che trovano nel giardino di via Scienze il loro habitat naturale. Il filmato più corposo che documenta l'intero processo è stato realizzato montando le immagini fornite dalle insegnanti, comprende sia le uscite che l'attività svolta in classe.





DI FOGLIA IN FOGLIO







DI FOGLIA IN FOGLIO



Ideazione grafica del logo del progetto *Di foglia in foglio* realizzato da Giulia Nascimbeni per l'Associazione Itturco.

2017

di foglia in foglio

400000
P. 02/14/17 250000000

L'ASSOCIAZIONE ITTURCO

Magnolia Magnolia speciosa È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli. Sono che ci, è un "cane" che si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.	Bagelara Bagelara È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli. È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.	Acacia americana Acacia americana È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli. È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.	Elling o pahizico Elling o pahizico È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli. È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.	Linthe bilata Linthe bilata È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli. È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.	Kaki vanigizita Kaki vanigizita È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli. È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.

Tasse

Tasse

È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.

È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.

Alfaro Alfaro È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli. È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.	Calliofo in noma Calliofo in noma È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli. È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.	Oleario Oleario È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli. È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.	Erbe eronali che Erbe eronali che È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli. È una delle specie più antiche e preziose del mondo. Si trova in Asia e in America. È molto grande e ha foglie molto grandi. È molto resistente e può vivere per secoli.

Gli istituti scolastici: gli insegnanti raccontano il progetto

Scuola primaria Leopardi

Cecilia Bassi, Antonietta Criscione, Gloria Fabbri, Laura Fantinati, Rita Lolli, Ilaria Malagrinò, Ada Ravelli, Roberta Sorpilli

Il progetto *Di foglia in foglio* ha coinvolto gli alunni delle classi seconde, terze e quarte della Scuola primaria Leopardi dell'I.C. Govoni.

Le classi seconde

Le classi II A e II B hanno sviluppato due percorsi di attività: uno di carattere linguistico e uno scientifico.

Il percorso scientifico, comune ad entrambe le classi, ha previsto un'attività in collaborazione con il Museo di storia naturale di Ferrara. In classe è stata effettuata una lezione teorica sugli insetti e ne sono stati visionati diversi campioni. È stato inoltre presentato il sito iNaturalist.org. Successivamente, sul quaderno, è stato prodotto un testo collettivo basato sui contenuti della lezione. Durante la successiva uscita al giardino della Biblioteca Ariostea, sempre in collaborazione con il Museo di storia naturale, la classe ha partecipato alla costruzione di trappole per insetti e, muniti di guanti, retini e vasetti, gli alunni hanno catturato, osservato, fotografato e quindi liberato, gli insetti presenti a maggio, in quel luogo. I bambini, nelle settimane successive, hanno osservato e commentato le fotografie scattate in quell'occasione e inserite sul sito iNaturalist, nel luogo corrispondente al giardino della Biblioteca Ariostea. Si è osservato che gli insetti trovati in quel luogo sono differenti da quelli presenti nel giardino della nostra scuola e si sono fatte delle ipotesi sul motivo di tale diversità. Sono state ricercate, su diversi siti web, informazioni sugli insetti catturati e sono stati prodotti disegni e schede informative. Due altre attività del percorso scientifico hanno riguardato la conoscenza delle piante. In Biblioteca Ariostea, attraverso la visione di tavole di erbari illustrati ai bambini da Arianna Chendi, che ha evidenziato come nel passato le piante fossero particolarmente importanti per la cura delle malattie e per questo coltivate negli orti botanici delle università. Durante la visita all'Orto botanico dell'Università di Ferrara, il curatore Fabrizio Negrini ha descritto caratteristiche e proprietà delle piante presenti oggi nell'orto, che i bambini avevano avuto modo di osservare anche nel giardino della biblioteca. Il percorso linguistico della classe II B ha preso il via, appunto, dalla visita all'Orto botanico, dove il dott. Negrini si è soffermato in particolare sulle piante che erano presenti nell'antico orto botanico di Palazzo Paradiso. Dall'elenco delle piante illustrate abbiamo selezionato la ginkgo biloba e proposto alla classe una serie di informazioni sulla storia, la simbologia e l'etimologia del nome della pianta. Successivamente il lavoro della classe è stato svolto a piccoli gruppi. Dal momento che la classe avrebbe svolto successivamente approfondimenti anche sul tema degli insetti e affini presenti nell'ambiente orto-botanico, si è pensato di proporre agli alunni un lavoro di scrittura creativa avente come personaggi centrali uno o più insetti e la pianta da noi studiata. Gli elaborati fantasiosi sono stati riveduti insieme per la sola forma, ma non per i contenuti, quindi ricopiati e condivisi con il resto della classe in un momento di lettura. Tale prodotto simil-laboratoriale ha implicato lo sviluppo di abilità necessarie al lavoro cooperativo ed ha stimolato il superamento di ruoli prefissati nel gruppo classe. Il percorso linguistico della classe II A ha riguardato invece la produzione di testi poetici dedicati ad alcune piante del giardino della biblioteca, ex sede dell'Orto botanico. Gli alunni, suddivisi in gruppi, hanno scelto la pianta a cui dedicare la poesia e l'hanno realizzata come produzione di gruppo. Le piante scelte sono state: alloro, ciliegio, ginkgo biloba, magnolia, oleandro e tasso. Si è trattato della stesura di testi in rima, nei quali, in qualche caso, compaiono anche degli insetti che sulle piante, saltano, si posano e si riposano.

Le classi terze

Le attività svolte dalle classi III A e III B sono partite dall'approccio col mondo letterario inerente ai giardini, con particolare attenzione al *Giardino* di Giorgio Bassani. Dopo il laboratorio a scuola sulla lettura di uno stralcio del romanzo *Il giardino dei Finzi-Contini* e le visite al Palazzo Paradiso e all'Orto botanico, i bambini hanno proseguito il lavoro disegnando ciò che hanno visto e appreso durante le varie fasi del progetto. Ogni bambino ha elaborato testi pensando a dialoghi di fantasia fra i due protagonisti del romanzo: "Pensando alle passeggiate di Micol e Giorgio, immagino che cosa si sono detti".

Le classi quarte

Le attività svolte nelle classi IV A e IV B hanno toccato diversi aspetti, da quello letterario a quello scientifico. Il percorso è iniziato in classe con letture di brani e conversazioni sul "verde", sull'importanza di essere circondati da piante, da alberi. È proseguito con la visita presso la Biblioteca Ariostea dove le due classi hanno incontrato, prima, Angela Poli che ha presentato loro una bibliografia per bambini molto vasta sulle tematiche degli alberi e dei giardini suscitando la curiosità e la voglia di inventare storie fantastiche su questi temi. Ha avuto quindi luogo un secondo incontro con Arianna Chendi che ha raccontato la storia del giardino di Palazzo Paradiso, le piante del passato e ha offerto spunti di ricerca e

studio sulle piante attualmente presenti: alberi, arbusti e piante aromatiche. È seguita una prima visita al giardino dove i ragazzi hanno trovato ispirazione per le loro ricerche scientifiche dalle piante che hanno potuto osservare, toccare, odorare, ascoltare. La consapevolezza di aver visitato un "orto botanico" del passato ha guidato i bambini nella visita dell'attuale Orto botanico della città di Ferrara: qui Fabrizio Negrini e Lisa Brancaleoni li hanno guidati attraverso un percorso botanico molto interessante e hanno mostrato anche tre piante in vaso che erano appartenute all'antico giardino di Palazzo Paradiso. In classe si sono poi approfonditi a livello interdisciplinare i vari aspetti affrontati: sono state preparate schede tecniche sulle piante osservate sia nel giardino della Biblioteca Ariostea che nell'attuale Orto botanico; sono stati realizzati disegni, racconti fantastici, poesie sulle piante conosciute, relazioni sulle varie uscite didattiche; si è, infine, pensato al modo di raccontare il giardino di Palazzo Paradiso attraverso un sito web e una mappa. Per la realizzazione del sito web si è attuata una collaborazione con una classe dell'I.I.S. Copernico-Carpeggiani di Ferrara, indirizzo informatico. Sono stati organizzati vari incontri tra gli alunni della Leopardi e gli studenti dell'Istituto tecnico: dapprima presso la Biblioteca Ariostea, occasione per visitare insieme il giardino; poi presso l'Orto botanico per una visita guidata insieme e infine in classe, dove i ragazzi dell'ITI hanno interagito con gli alunni delle quarte per realizzare il sito che raccoglie tutti i lavori svolti durante il progetto. I ragazzi sono sempre stati coinvolti attraverso lavori di gruppo, di classe, di intersezione facendo uso di molteplici linguaggi (verbale, iconico, fotografico, sensoriale, manipolativo) e di tecniche linguistiche diversificate come la relazione, la scheda, il grafico... Un'altra collaborazione molto importante è stata avviata con l'associazione Itturco, che ha accompagnato le classi durante le uscite e le esperienze didattiche contribuendo alla documentazione fotografica e alla realizzazione della mappa del giardino di Palazzo Paradiso.

La metodologia

Nelle attività con le classi si è sempre tenuta presente la gradualità: dalle prime esperienze di esplorazione all'interno del giardino della Biblioteca Ariostea si è passati ad un approfondimento del livello di consapevolezza attraverso esperienze più complesse.

- Visite didattiche
- Esperienza diretta
- Cooperative learning
- Problem solving.

In ultimo occorre porre l'attenzione anche sull'esperienza pratica, sulla collaborazione con alcune classi dell'Istituto Navarra che ci hanno permesso di progettare un giardino della nostra scuola con siepi di alloro, rosmarino, salvia e lavanda, traendo ispirazione dalle piante aromatiche osservate nel giardino della Biblioteca Ariostea. Anche in questo caso i ragazzi delle classi quarte della Leopardi sono stati protagonisti, insieme agli esperti, della messa a dimora delle piante e della loro cura con lo scopo di valorizzare lo spazio "verde" della scuola.



















Scuola secondaria di I grado Tasso

Laura Graziani, Elisa Parmeggiani, Maria Teresa Scaramuzza, Manuela Sicari

Le classi II A, II B e III C della Scuola secondaria di I grado Tasso, guidate dalle loro insegnanti di Lettere, hanno aderito al progetto *Di foglia in foglio* e contestualmente hanno partecipato alla XVI Settimana della didattica in archivio. Questa iniziativa ha contribuito a consolidare la positiva collaborazione già in essere tra il nostro Istituto e la Biblioteca Ariostea e l'Archivio storico comunale di Ferrara, patrimonio culturale della nostra città.

Classe II A: L'Orto botanico della Biblioteca Ariostea

La classe ha intrapreso un percorso di approfondimento sul giardino della Biblioteca Ariostea partendo da tempi remoti e da un luogo preciso, l'Archivio. L'attività, iniziata in febbraio, si è aperta proprio all'Archivio storico comunale di Ferrara, sotto la guida di Corinna Mezzetti. Durante questa prima fase l'archivista ha illustrato ai ragazzi scopi e funzioni di questo istituto, le ragioni per cui esiste ed è fondamentale per gli studiosi, piccoli e grandi. Ha inoltre mostrato documenti relativi a Palazzo Paradiso, lettere dei custodi e delle figure che si sono succedute nella cura del giardino, come Banci e Campana. Scopo principale di questa attività è stato mettere in contatto diretto i ragazzi con una realtà lontana da loro nel tempo e farli accostare, seppur guidati, a documenti antichi, di grande valore per la nostra città. Ferrara è Patrimonio dell'Umanità ed è un nostro preciso compito valorizzarla nei suoi elementi. E quale modo migliore se non narrando il passato di un edificio e di un giardino di antichi splendori? Dopo l'archivio i ragazzi hanno visitato il giardino della Biblioteca, affiancati da Corinna Mezzetti e Beatrice Morsiani e sotto la guida esperta di un bibliotecario appassionato di piante e giardini. Momento suggestivo per i profumi e gli odori colti nel giardino, per la magia dell'atmosfera creata dall'incontro tra passato e presente. Per la terza fase, il lavoro in classe, il taglio è stato sistemico ed analitico: il gruppo classe è stato diviso in 5 gruppi, ognuno dei quali si è occupato di un aspetto specifico dell'Orto botanico e di chi vi ha lavorato, come ad esempio custodi e giardinieri. Alcuni hanno incentrato il loro approfondimento sul tepidario o sulle piante che una volta crescevano nel giardino, altri sulla figura del professore universitario, responsabile dell'orto stesso. Letti e trascritti i documenti, che per i ragazzi è stata una vera e propria traduzione, si è passati poi a rendere per immagini tali materiali. I piccoli gruppi hanno realizzato la trasposizione su due livelli: il primo è stato disegnare un cartellone che rappresentasse il tema ad essi assegnato; il secondo è stato realizzare un PowerPoint che illustrasse, passo passo, le fasi del loro lavoro, corredandole di considerazioni personali. Il primo livello si è caratterizzato come un lavoro più creativo, dove le suggestioni prodotte dai documenti hanno dato la possibilità di spaziare con la fantasia e con le doti artistiche di ognuno, mentre il secondo è stato più analitico e i prodotti sono stati presentati alla XVI Settimana della didattica in archivio. Per la realizzazione del cartellone, i ragazzi si sono impegnati nella trascrizione dei documenti e nella formulazione di una prima ipotesi di lavoro, abbozzata su un piccolo foglio. Sentito il parere favorevole di Mezzetti e Morsiani, i ragazzi hanno proceduto a disegnare e corredare con immagini i propri cartelloni, secondo la sensibilità comune del gruppo. Questo momento è stato piuttosto impegnativo per gli studenti, sia per problemi organizzativi (lavorare in team comporta una buona gestione delle risorse e delle energie), sia per il tempo impiegato: destinate inizialmente 10 ore a questa fase, ne sono state impegnate molte di più, fino a giungere a maggio. Concluso il lavoro sui cartelloni, i ragazzi hanno elaborato i PowerPoint, secondo una linea comune: fasi del lavoro, immagini dei documenti analizzati e relativa spiegazione, immagini del gruppo che lavorava, riflessioni di vario tipo. È emerso come i ragazzi abbiano sentito con chiarezza di aver dato un contributo personale alla narrazione della storia di Ferrara, inserendo la propria personale "storia", un granello di sabbia nel mare della conoscenza. Questo li ha resi orgogliosi di quanto prodotto, oltre che edotti su argomenti mai affrontati prima. E sperano che, un giorno lontano, qualche alunno del futuro apra la porta sulle loro idee e, perché no, studi in archivio i loro disegni e veda ciò che hanno saputo intravedere loro.

prof.ssa Elisa Parmeggiani

Classe II B: Palazzo Paradiso tra Università e Orto botanico

Nell'ambito del progetto di valorizzazione del giardino della Biblioteca Ariostea, la classe II B, formata da 25 alunni, ha potuto conoscere attraverso diverse fasi e modalità di studio, in modo graduale e strutturato, la storia di un prezioso bene culturale della nostra città. Durante la prima fase, la classe è venuta a conoscenza di questo antico giardino attraverso alcune fonti storiche conservate presso l'Archivio comunale di Ferrara, dove si è recata per la prima volta in visita il 22 febbraio 2017: qui, gli

studenti hanno colto innanzitutto l'importanza dell'esistenza e della funzione di questo importantissimo luogo, l'archivio, quale insostituibile custode della storia della città. Gli alunni hanno quindi potuto visionare alcuni tra i documenti più antichi recanti traccia dell'esistenza del giardino, scoprendo la sua prima e principale destinazione d'uso quale orto botanico, e raccogliere i loro primi appunti. Il passaggio successivo è stata la visita del giardino, effettuata nella stessa giornata, che ha regalato non poche suggestioni, messe a frutto in un successivo lavoro di rielaborazione in aula. La seconda fase ha previsto l'intervento dell'archivista Corinna Mezzetti in aula e un ruolo più attivo degli studenti. La dottoressa ha portato infatti a scuola le riproduzioni di alcuni documenti manoscritti ottocenteschi, di diversa natura ma tutti relativi all'Orto botanico, che sono state distribuite ai ragazzi, già divisi in gruppi di lavoro. A ciascun gruppo è stato chiesto di provare a leggere tali documenti, cercando, attraverso una scheda guida concordata con la dottoressa, di comprenderne le rispettive caratteristiche e i contenuti essenziali. Fondamentale è stato il supporto dell'archivista sia nella lettura della grafia ottocentesca, che ha consentito la trascrizione integrale dei documenti, sia nella spiegazione di alcuni termini specifici o dell'epoca, che ha invece permesso la piena comprensione dei contenuti. Gli studenti anche in questa fase hanno manifestato un alto grado di coinvolgimento ed interesse. La terza fase è stata quella più impegnativa ma anche più creativa, in cui i ragazzi hanno assunto un ruolo da veri protagonisti nel percorso di avvicinamento al bene culturale in oggetto. In prosecuzione di quest'esperienza di analisi dei documenti d'archivio riferiti all'orto, ad ogni gruppo è stato chiesto di riscrivere in modo fantasioso un nuovo documento, rispettando la forma e la tipologia di quello di partenza, ma inventando nuovi contenuti. Qui gli studenti, nel rispetto delle competenze presenti all'interno di ciascun gruppo, si sono dati diversi compiti: chi l'ideazione, chi la scrittura, chi l'illustrazione dell'oggetto del documento. La dottoressa Mezzetti anche in questo passaggio è stata di grande aiuto e sostegno ai ragazzi, mettendo al vaglio le loro proposte. Fondamentale naturalmente l'affiancamento degli insegnanti curricolari coinvolti: i professori Laura Graziani, Christian Abate e Maria Teresa Scaramuzza. La produzione dei nuovi documenti ha richiesto tempi di elaborazione abbastanza lunghi, poiché si richiedeva una riscrittura coerente rispetto al modello di partenza sotto ogni punto di vista: formale, stilistico e grafico. Ciò ha richiesto una grande sinergia all'interno dei singoli gruppi, chiamati ad una continua revisione dell'elaborato. Al termine di questa fase, i ragazzi hanno realizzato dei cartelloni e presentato con grande soddisfazione ai loro compagni tutte le tappe del percorso svolto. Nel contempo i ragazzi sono stati invitati ad affiancare e aggiungere alle testimonianze d'archivio, quelle, più letterarie, fornite dagli stessi abitanti del giardino: ogni studente ha assunto il punto di vista di un albero o di una pianta e ha immaginato e raccontato la sua storia. Questo intenso lavoro, che ci ha accompagnato lungo tutto il secondo quadrimestre, è culminato nella giornata di venerdì 12 maggio con la presentazione ufficiale nella Sala Agnelli della Biblioteca Ariostea, alla presenza degli insegnanti, dell'archivista Corinna Mezzetti e della dottoressa Beatrice Morsiani, coordinatrice di tutto il progetto, e soprattutto dei più giovani studenti della classe I B del nostro Istituto, che sedevano incuriositi tra il pubblico. Con grande emozione tutti gli alunni di II B hanno illustrato con un Power Point le informazioni apprese e i cartelloni: in una parola, i frutti di tutto il loro lavoro. La mattina a questo punto non poteva non concludersi con una nuova visita del giardino, guidata questa volta dal bibliotecario Luca, profondo conoscitore e amante di questo angolo un po' nascosto della città: infine sotto la chioma dell'albero più antico del giardino, un maestoso ginkgo biloba, lo studente Antonio Palumbo, calatosi nei panni di questo albero centenario, ha dato lettura al suo racconto precedentemente scritto, incantando ed emozionando tutti gli astanti.

prof.ssa Maria Teresa Scaramuzza

Classe III C: Il giardino nell'immaginario di Giorgio Bassani

In occasione del centenario dalla nascita di Giorgio Bassani (Bologna 1916-Roma 2000) la classe III C, guidata dalla professoressa Manuela Sicari, ha scelto di ricordare questo grande autore italiano, approfondendo diversi aspetti della vita, degli interessi e della produzione bibliografica di un personaggio illustre così strettamente legato alla città di Ferrara. Il progetto si è svolto a partire dal mese di ottobre 2016 e gli studenti hanno partecipato ad attività di vario genere per l'intero anno scolastico:

- lettura della lirica *Leggi razziali* e di alcune parti significative del romanzo *Il giardino dei Finzi Contini*;
- visione e commento in classe del film Premio Oscar *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica;
- incontro presso la Biblioteca Ariostea, in data 22 febbraio 2017, con la dottoressa Angela Ammirati per approfondire la vita dell'autore e scoprire curiosità legate alla sua produzione bibliografica;
- approfondimento storico/culturale della professoressa Laura Graziani sulla presenza degli ebrei a Ferrara;

- Orienteering culturale, in data 29 marzo, nella Ferrara ebraica con le insegnanti Daniela Pignocchi e Manuela Sicari;
- partecipazione, in data 9 maggio 2017, alla XVI Settimana della didattica in archivio.

Scopo di questo progetto è stato avvicinare gli studenti alla storia e alla cultura locali, in un percorso sicuramente impegnativo che, partendo dalla lettura del libro e dalla visione critica del film, ha permesso loro di sviluppare un proficuo senso di analisi e di riflessione: «Il giardino è concepito come un rifugio tranquillo, fuori dal quale l'ideologia fascista si fa largo con la sua pazzia. Di fronte alla questione razziale, i ragazzi reagiscono in modi diversi, coerenti al carattere e all'emotività personali. La storia di questo amore non corrisposto, la vita di una famiglia destinata a passare dall'agio sociale ai campi di concentramento, travalicano simbolicamente il cancello del giardino aprendosi ad una storia più ampia e finendo per cogliere aspetti universali dell'animo umano». La fase successiva, che ha impegnato tutto il secondo quadrimestre, è stata quella della produzione di materiale digitale e di Power Point: gli alunni sono stati divisi in sei gruppi eterogenei, in cui ognuno ha lavorato mettendo in campo le proprie competenze in un rapporto di scambio, sollecitazione, condivisione e confronto continui. Il lavoro si è svolto prevalentemente nell'aula informatica della scuola, utilizzando pc, LIM e in alcuni casi anche il telefono cellulare che, almeno in questa occasione, è stato uno strumento di grande aiuto per creare filmati, fare fotografie delle attività e realizzare un book trailer sul romanzo *Il giardino dei Finzi-Contini*. Gli alunni hanno partecipato con interesse ed entusiasmo alle diverse attività proposte, in particolare modo hanno apprezzato l'Orienteering culturale «perché ci ha permesso di imparare molte cose in modo diverso dal solito. Sono state messe in gioco le nostre abilità di orientamento, le nostre conoscenze storiche e il nostro spirito di osservazione. Più che essere a scuola, abbiamo trascorso una mattinata passeggiando per le vie e partecipando ad una vera e propria caccia al tesoro con tanto di premio finale... il voto!!!». Momento conclusivo del progetto è stata la presentazione dei lavori realizzati, il 9 maggio, in occasione della XVI Settimana della didattica in archivio, presso la Sala Agnelli della Biblioteca Ariostea. Alla presenza di genitori, insegnanti e delle referenti del progetto, dottoresse Ammirati, Mezzetti, Morsiani e Poli, in un clima di grande emozione e coinvolgimento, gli alunni hanno illustrato con soddisfazione ed orgoglio i propri lavori.

Prof.ssa Manuela Sicari



I.I.S. Copernico-Carpeggiani

Gianfranco Conoscenti, Elia Melloni

"Rete" per un informatico non rappresenta soltanto una struttura tecnologica, ma implica quasi una filosofia di vita. Significa quindi sia protocolli, indirizzi IP, router, ma anche collaborazione, condivisione, suddivisione dei compiti, scambio di conoscenze, relazioni, segretezza, crittazione e mille altre cose ancora. Per gli insegnanti di informatica è quindi un imperativo insegnare ai propri studenti non solo come funziona l'interconnessione di componenti hardware e software, ma anche formarli alla rete come modo di apprendere, di pensare, di lavorare, di rapportarsi agli altri e di comunicare. Questo concorso, inserito nel percorso di alternanza scuola lavoro, ci ha permesso di approfondire entrambi gli aspetti. *Di foglia in foglio* prevede infatti la collaborazione tra scuole diverse per competenze e ordine ed enti del territorio. Agli studenti della III G dell'I.I.S. Copernico-Carpeggiani era stato dato il compito di creare un sito web che descrivesse il lavoro di approfondimento fatto per questo progetto attraverso testi ed immagini. Durante una prima analisi in classe sia gli studenti che gli insegnanti hanno immaginato di rendere il sito più accattivante ed interessante aggiungendo dei giochi interattivi inerenti il tema del concorso, un piccolo "cartone animato" ambientato all'interno del giardino della biblioteca ed anche una parte di curiosità di carattere biologico-matematico. Dopodiché ci si è dati una struttura sia per il lavoro interno sia per le comunicazioni con l'esterno. Come organizzazione interna la classe si è divisa in tre gruppi: artistico, contenuti e programmatori. Quest'ultimo gruppo a sua volta era diviso in programmatori web e programmatori giochi. In più vi erano i coordinatori che si occupavano sia di organizzare il lavoro per i compagni che di tenere i rapporti con l'esterno. Per scambiare documenti con le maestre della scuola primaria e con il personale della Biblioteca Ariostea si è utilizzato sia il servizio di cloud Google Drive che la posta elettronica, ma non si è disdegnato il più semplice "passaggio a mano" di materiale cartaceo. Preparata la struttura si è passati alla conoscenza dei luoghi attraverso tre visite. La prima visita in Biblioteca Ariostea ci ha permesso di conoscere a fondo la storia di Palazzo Paradiso e del suo giardino, che oggi ospita la biblioteca cittadina. La seconda visita ci ha permesso di conoscere gli spazi della biblioteca (in particolare il teatro anatomico) e di ammirare antichi e meravigliosi libri di botanica conservati in biblioteca. Dopo aver conosciuto i bambini della primaria ed aver presentato loro la mappa concettuale ci è stato presentato il giardino dal punto di vista botanico. La conoscenza delle piante e degli spazi ha dato spunti sia per i giochi che per il cartone animato. A questo punto si poteva iniziare il lavoro. I due ragazzi disabili della classe hanno creato una presentazione Power Point sul giardino della biblioteca. I programmatori web hanno cominciato a studiare un layout per la home page e per le altre pagine ed appena approvato le hanno realizzate. I programmatori giochi hanno iniziato a studiare Javascript, un linguaggio normalmente presentato il quarto anno, per poter realizzare i piccoli giochi per il sito web. Il gruppo contenuti ha riscritto e poi sintetizzato la relazione di presentazione della biblioteca cercando anche nuove informazioni in Internet. La parte di matematica invece è stata fornita direttamente dall'insegnante della materia. Il gruppo artistico si è occupato di curare le immagini e tutti gli elementi grafici da inserire nel sito e nei giochi utilizzando diversi software e collaborando con il gruppo contenuti ha realizzato il piccolo "cartone animato" ambientato nel giardino della biblioteca. I coordinatori aiutati dagli insegnanti tutor hanno tenuto le fila del tutto. Ogni insegnante del Consiglio di Classe si è impegnato su un particolare aspetto inerente la propria materia, ad esempio l'insegnante di lettere ha corretto i testi mentre noi insegnanti di informatica abbiamo curato in particolare la parte di programmazione web del sito e la scrittura del codice per i videogiochi. Il lavoro è stato realizzato simulando una vera piccola azienda in cui ciascuno studente aveva il suo piccolo compito da realizzare in tempi definiti. Per far funzionare al meglio il tutto abbiamo dovuto gestire sia i tempi di lavoro in parallelo che quelli in cascata con gli inevitabili tempi di attesa tra un passaggio e l'altro. Vi erano inoltre i cicli di miglioramento che ci riportavano a rifare parti che sembravano concluse. Per esempio a lavoro avanzato si è deciso di inserire una parte dedicata ai bambini con una grafica differenziata più adatta ai più piccoli e quindi abbiamo dovuto ripensare tutta la struttura e rifare la grafica di quella parte. Al terzo incontro, dopo la visita all'Orto botanico, vi è stata la presentazione del lavoro svolto a bambini ed insegnanti del Leopardi ed ai rappresentanti della Biblioteca Ariostea. Sono stati presentati la mappa concettuale definitiva, il sito con la parte "adulti" e la parte "bimbi" con grafica e contenuti differenti, i piccoli videogiochi ed il cartone animato non ancora terminato. Il tutto, con grande soddisfazione nostra, è stato approvato. Inoltre bimbi e maestre hanno cercato di dare il proprio contributo di fantasia per sviluppi futuri. Alcune migliorie sono state accolte, altre erano veramente fuori dalla nostra portata. Ad oggi il software per il sito è stato realizzato completamente e diversi contenuti sono stati inseriti. Siamo consci del fatto che quando avremo tutti i contenuti, dovremo cambiare ancora il sito. Ma il lavoro dell'informatico è fatto così ed è bene impararlo per tempo.







Istituto agrario statale F.Ili Navarra. Intervento di recupero del giardino della Scuola primaria Leopardi

Maurizio Passerini

A seguito della presentazione e dell'esito positivo ottenuto, riguardante il progetto locale *Di foglia in foglio*, nell'ambito del concorso regionale *Io amo i beni culturali*, la partecipazione al progetto, in qualità di partner tecnico dell'Istituto agrario Navarra di Ferrara è stata rivolta al recupero del giardino all'interno dell'Istituto primario Leopardi in via Boccaccio 4 a Ferrara. L'ipotesi di lavoro ha riguardato la piantumazione di una serie di essenze riconducibili alle piante a dimora nei palazzi storici di Ferrara; infatti dopo un sopralluogo con il tecnico dell'Ufficio verde del Comune di Ferrara, dott. Marco Lorenzetti, per individuare l'area da sottoporre all'intervento e dopo una valutazione agronomica riguardante la tipologia di terreno, la giacitura e la disponibilità idrica, e una valutazione tecnica riguardante la presenza di tubazioni o di pozzetti, quest'ultima considerazione fatta con le planimetrie del Comune, proprietario dell'area e dell'immobile, sentita la richiesta formulata dai docenti dell'Istituto Leopardi, si sono fatte le scelte riguardanti la zona dell'intervento, la tipologia di piante da collocare e la loro densità d'impianto. Sono state individuate due zone d'intervento: il confine con la Scuola d'infanzia attraverso la piantumazione di una siepe di alloro (*Laurus nobilis*) e il fronte di una scala perpendicolare alla siepe con una piantumazione mista di salvia (*Salvia officinalis*), rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) e lavanda (*Lavandula latifolia*). Si sono valutate e condivise le tecniche più appropriate per la piantumazione e per la gestione del giardino. Si sono valutate le ipotesi di collocazione di corteccia di conifere per avere un effetto estetico di delimitazione delle aree, un effetto diserbante dovuto alle resine cedute e un effetto pacciamante, creato dalla copertura del suolo nella zona circostante le piante, per avere un'azione di risparmio idrico dovuto all'azione di protezione del suolo da un'eccessiva evapotraspirazione. Le classi coinvolte in questo progetto, seguite dal sottoscritto, referente per l'Istituto nel progetto e dal docente Tecnico Pratico prof. Roberto Lamanna, sono state la I CM e la II CM del Corso professionale, che lo hanno condiviso e accolto con entusiasmo e partecipazione. Abbiamo operato prima la progettazione dell'intervento, l'analisi dei suoi costi e della tempistica operativa e a seguire, dopo le valutazioni agronomiche e la tipologia di operazioni da eseguire, la strutturazione del cantiere di lavoro, la scelta delle attrezzature da utilizzare e la definizione delle procedure di operatività in sicurezza con l'adozione dei dispositivi protezione individuali (D.P.I.) degli operatori. Le operazioni di scavo delle buche, in cui sono state collocate le cinquanta piante di alloro che, vista l'avanzata stagione d'impianto erano con zolla in vaso, e le trenta piante di aromatiche, sono state effettuate manualmente, vista la difficoltà di operare con un mezzo meccanico e vista la non certa conoscenza della presenza di eventuali canalizzazioni sotterranee, cosa peraltro che si è verificata puntualmente e che ha leggermente modificato l'iter dell'intervento. Gli interventi operativi eseguiti in diverse mattinate sono stati cinque, per le operazioni di misura e di definizione dell'impianto, di dissodamento del terreno, di piantumazione delle piante e di pacciamatura con la corteccia, e infine con la posa di un cordolo costituito da una catena di semitondelli di legno trattato antimuffe, questo per definire maggiormente le aiuole e mantenere a raccolta il materiale pacciamante che andrebbe diversamente disperso con il tempo. In tutte le occasioni ci sono stati momenti di condivisione e di partecipazione ai lavori da parte degli alunni della scuola Leopardi con i ragazzi del Navarra che in queste particolari occasioni hanno assunto con entusiasmo un ruolo di tutor scolastici.







Tractatus

Alia species q̄ nōiatur narbus ad ministrat a chirurgicis qñ volunt membrū aliquod incidere. tñ bibi solat. qd dñ suffocās ei est tyriaca. **E**ridē auc. Rasis. Dixit mibi qdā ex antiquo babilonico. qdā pñella p̄medit quinq; poma mādragore. t cecidit sine copizata. et tota effreta est rubicōda. et quidē sup̄ueniens effudit sup̄ caput ei⁹ aq̄ nimis donec surrexit. **E**go vidi hōiē q̄ sumpserunt de radice eius cā impingūā di. et accidit eis sicut accidit solz hōibus ingredi entibus balneum et bibēb⁹ post exitum vinū multū. nā facit sp̄it vultus cor nimis rubicundus. **E**ridem auc. dyas. Radicē mādragore multi dāt ad amorē.



Ca. cclxxvij.

Mandragora femine. Sera p̄. auc. dyas. Et femie color est niger tñ nominatur landachis siue bādachis aut lacruca. **N**ā in folijs ei⁹ est similitudo cū folijs lacruce. t sunt pingua cūis odoris. t extendant sup̄ faciem terre. in medio

foliorū eius est simile mēspili t est losach. t citrini coloris odorē bonū. t intra ip̄s sunt grana similia granis piroz. t habet radices magnas mediocriter duas l̄res adherentes invicē exteri⁹ nigras t interi⁹ albas. sup̄ q̄s est cortex grossus. Et hec species mandragore non habet stipitem

Operationes.

Mandragora fortissimi odoris est. ab hōine ieiuno nō colligit. **E**tri usq; vis vna est. Nec cum polēta trita feruores oculos t dolores aurium sedat. **R**adix eius cū aceto trita t illita ignem facrum curat. **E**luccenna. **M**andragora somnū puocat. Et qñ ponit in vino vehementer inebriat. **A**dulterisq; visus ei⁹ t odoramentū. facit apoplexiā. **E**lac eius euellit lentiginēs. et pannū sine mordicatōe. Soluēdo āt educit colerā t flegma. **R**adix eius trita et cū aceto imposita sup̄ herisipilam sanat eā. Semen eius mariscum mundificat. v̄ vomitum puocat.



Tractatus



La. ccccc rrvij.

Enimmon fm dyal. fm trālatōem grecā. nascit̃ in mōre anamō ṽgal bz siles apio 7 rāos plurios. 7 fo. si milia ei lata sup̃ tētiā spāsa. fortiora 7 pin guiora 7 odorata cū ṽsiccit̃e. color ē ille mellin⁹. 7 sunt ei capitella aneto filia. 7 se men obrotundū sile caulicō nig̃ ṽsiccidū 7 mine hās odorē. Radix ei⁹ ṽsiccida ē 7 o dorata 7 mollis succū plurimū hās. 7 fau ces mordēs. Coriū ē illi a foris nig̃ 7 ius viride aut subalbidū. nascit̃ i locis asptis. 7 būccis. virt⁹ ē radici ei⁹ 7 scā 7 herbeca.

Operationes.

A Dyali. Et fo. i sale pponunt ṽtrem strigūt. **B** Radix ei⁹ venās occurrūt tussicōbz 7 ontonicis. urinā puocat. **C** fo. ei⁹ cataplasmatib⁹ adhibita tūores 7 duricies spargūt. **D** Radix ei⁹ silt̃ fa cere p̃tlemē ei⁹ urinā puocat. **E** Me frencis 7 splenicis 7 dolori vesicē maxi mum p̃sidiū est. mensuris impar **F** Secundinas expellit.



La. ccccc rrii.

Elasue musa grece. Et sinonomū aduza est fruct⁹ padisi. ṽt dicunt q̃ dam. in q̃ p̃med. do peccauit adā. Sz alij veri⁹ dicūt q̃ peccauit i ficu. Fctē ūt muza crecē i babilōia. alio q̃z nōiē mu za est opiata. Naac. aduza ē ca. in medio p̃mi gradus. 7 būda in fine ipi⁹.

Operationes.

A Naac. aduza cerebz būccat 7 ṽtē pectoris 7 pulmōis ledit aspitatē. Est autē nutritiū multi 7 g̃si. Que assueta. g̃nat stomachi grauitatē. ac splenis et epatis opilationē. Quā q̃cā māducant p̃ ei⁹ p̃me stionē 7 in ziber p̃ditū l' oximel accipiant si tū frigide nātē sunt. **C** Aut. aduza nota est. nutrit̃ velociter ac lenificat̃a est. **D** Multitudo ei⁹ g̃nat opilationē. 7 ad dit in colera ac fleq̃te fm p̃plexiōes. **E** Cōfert adustioni ignis. gutturis ac pecto ris. **F** Stō q̃dē pueniēs sz multitudo ei⁹ valde g̃uis ē. Augmentū in sp̃mate fa cit 7 urinam puocat.





Esperienze didattiche di Storia della farmacia tra le "carte" della Biblioteca Ariostea

Relazione a cura degli allievi del corso di Storia della farmacia e del farmaco, docente Chiara Beatrice Vicentini (Corso di studio in farmacia, anno accademico 2016/17, Dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie)

Il corso di Storia della farmacia e del farmaco, da noi seguito nell'anno accademico 2016/17, ha delineato il lungo e faticoso percorso che ha portato al farmaco moderno. La Botanica medica, gli erbari e i giardini dei semplici ne sono stati un elemento chiave. L'Università di Ferrara, fondata per Bolla papale nel 1391, ha visto per l'ambito botanico-medico il primo nucleo alle Crocette di San Domenico. Nomi di grande fama si sono succeduti, Savonarola, Manardo, Brasavola. Amato Lusitano amava dire che «Chiunque desidera avere conoscenza esatta di Botanica o essere istruito nella scienza medica, lo consiglio di andare a Ferrara, perché i ferraresi favoriti da non so quali influssi celesti, sono medici dottissimi e profondi conoscitori della natura». Leonico con il metodo critico revisionistico mise in dubbio le certezze fino ad allora consolidate, dando inizio alla nuova era del libero esame e dell'osservazione della natura attraverso il metodo sperimentale. A questa scuola si formò Paracelso, che traghettò il sapere da un mondo medioevale gettando le basi del sapere moderno: le basi della tossicologia, è la dose che è crinale tra veleno e rimedio, le basi della farmacologia, intuendo la forza del principio attivo a determinare l'attività terapeutica. Gaspare Gabrieli a metà del Cinquecento fu tra i primi in Europa a ricoprire la cattedra di Lettore dei Semplici. L'Università, in seguito alla Devoluzione della città allo Stato pontificio (1598), si trasferì a Palazzo Paradiso. Lo spazio naturale, luogo di intrattenimento privato e pubblico degli Estensi, venne trasformato nello spazio scientifico del "giardino dei Semplici". Nel 1771 venne istituito L'Orto botanico e la cattedra dei Semplici divenne cattedra di Botanica. Tra i vari nomi di spicco dei prefetti che si sono succeduti è eminente la figura di Antonio Campana, botanico, fisico, primo chimico farmaceutico nel 1801 e autore di una farmacopea di fama internazionale. Dal 1797 la Biblioteca di Palazzo Paradiso accoglie i volumi delle biblioteche conventuali in seguito alla soppressione delle comunità religiose avvenuta durante la dominazione francese: tra gli altri, erbari, trattati di botanica, di medicina e farmacia in uso presso i monaci dei numerosi conventi cittadini. La raccolta di libri botanici della biblioteca, sia manoscritti che a stampa, si arricchisce nei decenni seguenti attraverso altri donatori, costituendo così nel suo complesso un ricco e prezioso patrimonio in materia. Il corso di Storia della farmacia e del farmaco ha previsto, oltre alle lezioni frontali, anche seminari e laboratori scientifici didattici di approfondimento nelle realtà museali e bibliotecarie dell'Università e della città di Ferrara. La Biblioteca Ariostea è, come abbiamo visto, ricca per noi di documentazione, oltre che di storia. Il patrimonio antico della Biblioteca Ariostea, oltre agli antichi erbari illustrati, conserva manoscritti, stampe e libri, relativi ai giardini della salute. Rari "tesori" di carta di cui s'indagano gli aspetti storici e codicologici; così come le applicazioni e gli utilizzi. Dall'*Ortus sanitatis* di Johann von Cuba nell'edizione di Magonza del 23 giugno 1491, per i tipi di Jacob Meydenbach, ai tomi manoscritti del codice settecentesco *Piante Europee e della China*, alle produzioni di Antonio Campana *Farmacopea ferrarese* e *Catalogus plantarum horti botanici Universitatis Ferrariensis*. Tra queste e altre opere abbiamo avuto il privilegio di ammirare anche lo splendido erbario *Phytanthoza iconographia* del Weinmann. Il *Catastro dell'Arte de Droghieri, Speciali, Medicinali e non Medicinali* è risultato codice di grande rilevanza documentaria per noi studenti del corso di Storia della farmacia, che necessitiamo di approfondire argomenti storici, disposizioni, normative che, dal Trecento alla fine del Settecento, sono state raccolte per l'esercizio professionale dell'Arte: quattrocento anni di storia giuridica. Trattasi di acquisizioni di nozioni sugli speciali medicinali (farmacisti) e sugli speciali non medicinali (droghieri) che abbiamo potuto apprendere durante le lezioni tenute presso il Teatro Anatomico della Biblioteca Ariostea e nel corso di un seminario specifico di approfondimento svolto all'Università. Un manoscritto dell'Ottocento in cui vengono stabiliti i *Quesiti di Chimica, Botanica e Farmacia per l'anno 1829-30* per l'esame di licenza in Farmacia, per conseguire la libera pratica e per l'esame di baccellierato in Farmacia ha ulteriormente focalizzato l'aspetto storico della professione. Preludio alla visita al giardino del Palazzo è stata l'analisi della pianta dell'Orto botanico di Palazzo Paradiso voluto dal cardinale Giammaria Riminaldi (1718-1789) nel contesto della riforma dell'Università: *Tabula Topographica Horti Botanici Ferrariensis*. Come ci è stato illustrato «la tavola topografica rappresenta la ripartizione delle piante da fiore all'interno delle aiuole, come erano state pensate, secondo la classificazione, basata sui caratteri della corolla, del botanico Joseph Pitton de Tournefort (1656-1708)». Siamo onorati di essere parte, nel nostro percorso didattico, del progetto *Di foglia in foglio*, vincitore del concorso lo amo i beni culturali promosso da IBACN della Regione Emilia Romagna.

Gli elaborati degli studenti

Il giardino di Palazzo Paradiso, l'Orto botanico e il giardino della scuola Leopardi

Classi II A, II B, IV A e IV B Scuola primaria Leopardi

Con la collaborazione di: classe III G Istituto Copernico-Carpeggiani; classi I CM e II CM Istituto Navarra; Arianna Chendi e Angela Poli (Servizio Biblioteche e archivi); Lisa Brancaleoni e Fabrizio Negrini (Orto botanico ed Erbario di Ferrara)

Gli alberi del giardino di Palazzo Paradiso

Magnolia

Nome comune: Magnolia

Nome scientifico: *Magnolia grandiflora*

Scheda tecnica

Il fusto: dritto; la corteccia grigia con piccole squame.

Le foglie: lanceolate a margine intero, lunghe fino a 20 centimetri con durata biennale.

I fiori: solitari a forma di coppa di colore bianco crema.

I frutti: riuniti in una infruttescenza cilindrica che ricorda una pigna.

Entrando nel giardino della Biblioteca Ariostea sembra di essere nel giardino di Adamo ed Eva, un Paradiso terrestre pieno di alberi, arbusti ed erbe aromatiche che hanno visto passare dame e cavalieri. Il primo albero che ci troviamo davanti, lungo il sentiero che attraversa il giardino, è la magnolia, una pianta sempreverde il cui nome scientifico è *Magnolia grandiflora*. Ha una chioma piramidale, il tronco è dritto e regolare, con una circonferenza di circa 182 centimetri, la corteccia è liscia ed omogenea di colore grigio scuro. Questo albero è stato piantato nel giardino prima del 1930. Le foglie sono lunghe e lanceolate, grandi, rigide e con la parete superiore lucida e liscia, di un verde intenso; hanno una durata di due anni per poi cadere e rinnovarsi. Il vento soffia fra le foglie e stare sotto la chioma di questo albero mi fa provare una sensazione di pace, per un momento sembra di tornare indietro nel tempo quando nel giardino passeggiavano le dame, con i loro abiti lunghi ed ingombranti. Sembra di udire il loro vocio, il loro chiacchiericcio, ma all'improvviso la voce della nostra maestra mi riporta alla realtà e ci fa ritornare all'osservazione della nostra pianta. I fiori sono grandi e bianchi e hanno un gradevole profumo. Ogni fiore presenta sei petali a forma di calice e sono posti nella parte terminale del ramo.

Ginkgo biloba

Nome comune: Ginkgo

Nome scientifico: *Ginkgo biloba*

Scheda tecnica

Il fusto: alto, corteccia marrone scuro, fessurata sugli esemplari adulti.

Le foglie: lanceolate a margine intero, lunghe fino a 20 centimetri con durata biennale.

Le foglie: colore verde chiaro a forma di ventaglio inserite su corti rametti. In autunno assumono colorazione giallo vivo

I fiori: pianta dioica

I frutti: le piante "femmine" in ottobre producono "semi" simili a frutti rotondi, marroni, ricoperti da un involucro carnoso che contengono semi provvisti di un guscio legnoso.

Camminando nel giardino di Palazzo Paradiso sembra di tornare indietro nel tempo quando si udivano le armature dei cavalieri. In fondo si nota un imponente albero: il ginkgo comunemente chiamato, ma ginkgo biloba è il suo nome scientifico. Questo albero così grande sembra che controlli tutti dall'alto. Il nostro albero è un maschio ed è comparso tra le carte dell'archivio dal 1890. La circonferenza del suo grande tronco è di circa 465 centimetri, infatti ci sono voluti ben quattro bambini per poterlo abbracciare. Ha un tronco dritto con tante fessure, alcune molto profonde che sembrano dei passaggi segreti per gli animaletti del giardino. Le foglie sono caduche, a forma di ventaglio con un margine irregolare a volte ondulato di colore verde chiaro durante la stagione primaverile e estiva; in autunno le foglie diventano di un colore giallo oro e creano uno spettacolo meraviglioso. I suoi rami principali portano numerosi rametti più corti su cui si inseriscono con un lungo picciolo le foglie. È meraviglioso starsene seduti all'ombra della sua chioma imponente, si possono osservare gli insetti che danzano e sentire gli uccellini che si posano cinguettando, tanti animaletti cercano protezione in questo angolo di paradiso.

Kaki

Nome comune: Kaki vanigliato

Nome scientifico: *Diospyros kaki*

Scheda tecnica

Il fusto: eretto con corteccia grigio scuro e rugosa.

Le foglie: caduche alterne, lucenti a margine intero.

I fiori: riuniti in gruppi di tre all'ascella fogliare.

I frutti: grosse bacche sferiche, composte da una buccia sottile e una polpa morbida e zuccherina, colore arancio.

Entrando nel giardino della Biblioteca Ariostea ci si immerge in un'avventura tutta natura e magia. Nascondo dietro ad una montagnola si intravede un albero di kaki che fa capolino e sta proprio vicino ad un camino. È stato piantato prima del 1930 ed ora ha un tronco con una circonferenza di circa 105 cm e ha la corteccia screpolata e rugosa come una grattugia. I rami si allungano verso l'alto come braccia che si protendono per prendere un frutto. Sul tronco ci sono tre grosse cicatrici provocate da tagli fatti durante i lavori di ristrutturazione del giardino. Le foglie sono caduche, ovali e di colore verde brillante sulla parte superiore. Il frutto è di forma sferica, la buccia liscia con una colorazione giallo-arancione tendente al rosso a completa maturazione.

Tasso

Nome comune: Tasso

Nome scientifico: *Taxus baccata*

Scheda tecnica

Il fusto: diritto con rami lunghi e corteccia rossastra che col tempo tende a squamarsi.

Le foglie: sempreverdi, aghiformi, lunghe tre-cinque centimetri, disposte su due file.

I fiori (coni): pianta dioica.

I semi ricordano i frutti (che mancano nella gimnosperma): semi singoli, chiusi in un arillo carnoso di colore rosso, portati solo dal genere femminile.

Entrando nel giardino della Biblioteca Ariostea il nostro sguardo va verso un albero: il tasso. Si trova sul lato sinistro del giardino come una sentinella che fa la guardia a lato del cancello d'entrata. Il tasso è un albero sempreverde con una crescita molto lenta. Ha un tronco la cui circonferenza misura circa 155 cm e presenta una corteccia ruvida come una grattugia di colore bruno-rossastro. I rami giovani sono verdi, mentre le foglie hanno forma lineare, tenere e acuminate ma non pungenti, di colore verde scuro nella pagina superiore. Il tasso è chiamato anche "albero della morte" per le sostanze tossiche contenute nelle foglie, nei rami e nei semi. Non produce frutti: quelli che sembrano frutti in realtà sono degli arilli cioè un seme scuro circondato da un involucro carnoso di colore rosso che è invece commestibile e molto dolce, attenzione però a non mangiare il seme perché è mortale. Alzando lo sguardo verso l'alto la chioma mossa dal vento sembra inchinarsi quasi a volerci salutare perché, dopo averlo per lungo tempo rimirato, per noi è giunto il tempo di ritornare a scuola!

Acero negundo

Nome comune: Acero americano

Nome scientifico: *Acer negundus*

Scheda tecnica

Il fusto: eretto, liscio, corteccia grigiastra.

Le foglie: colore verde chiaro, pennate, margine irregolare.

I fiori: colore verde giallastro.

I frutti: corte samare papiracee che si sviluppano in lunghi grappoli.

Quasi al centro del giardino di Palazzo Paradiso si trova l'acero negundo, una pianta originaria dell'America settentrionale, il cui nome acer deriva dal latino e significa "duro" e certamente si riferisce alla qualità del legno con cui in passato costruivano le lance. Nacque spontaneamente in questo giardino circa 25 anni fa. Le radici sono grosse e lunghe. Il tronco è largo circa 190 centimetri; la corteccia è di colore marrone-grigio e presenta delle fessure verticali. Le foglie sono di colore verde chiaro, pennate, con margine irregolare e diventano di colore giallo in autunno prima di cadere. I fiori compaiono prima delle foglie e sono di un colore verde-giallastro a seconda se sono maschili o femminili. I frutti sono samare e si sviluppano in lunghi grappoli.

Celtis australis

Nome comune: Bagolaro

Nome scientifico: *Celtis australis*

Scheda tecnica

Il fusto: dritto, corteccia grigia e liscia.

Le foglie: ovali, lanceolate, seghettate con pagina superiore più scura e ruvida.

I fiori: riuniti in piccoli grappoli.

I frutti: drupe tondeggianti, peduncolate, nere a maturazione.

Il *Celtis australis* detto anche bagolaro è un albero nato spontaneamente circa trent'anni fa. È denominato anche "spaccasassi" per la forza delle sue radici. Presenta un tronco dritto e ramificato con rami primari di grandi dimensioni, mentre quelli secondari tendono ad essere penduli. La chioma è folta e tondeggiante. La corteccia è grigia e liscia. Le foglie sono lanceolate, seghettate con la pagina superiore verde scuro, quella inferiore più chiara. I fiori compaiono con le foglie e sono riuniti in piccoli grappoli. I frutti sono drupe chiamate comunemente bagole, sono piccole bacche verdi che diventano prima gialle e poi nere. L'albero è così alto che offre un ottimo appoggio agli uccelli che si posano sui suoi rami. Le farfalle gli volano intorno e lungo il tronco si vedono salire delle formiche tutte in fila che salendo gli fanno il solletico e lui sembra sorridere come un bambino felice.

Oleandro

Nome comune: Oleandro

Nome scientifico: *Nerium oleander*

Scheda tecnica

Arbusto con fusti che partono dalla ceppaia, dapprima eretti e poi arcuati verso l'esterno.

Le foglie: semplici, glabre, lanceolate e coriacee, margine intero.

I fiori: grandi e vistosi, disposti in cime terminali.

Il frutto: follicolo fusiforme, stretto e allungato; a maturazione si apre spargendo semi pelosi.

Guardando a sinistra del giardino della Biblioteca Ariostea si possono osservare sette arbusti addossati al muro di recinzione: sono sette arbusti di oleandro. Il nome *Nerium* deriva dal greco *Neros* che significa "acqua" perché è una pianta che cresce spontanea in prossimità dei corsi d'acqua e ha la caratteristica di resistere a temperature che possono arrivare anche a 40-50 gradi centigradi. I nostri Oleandri sono degli arbusti con fusti poco ramificati che partono dalla ceppaia, dapprima eretti poi arcuati verso l'esterno. I rami più giovani sono flessibili, non troppo grossi, di colore verde mentre assumono un colore grigio quando sono più adulti. Le foglie hanno un piccolo picciolo, sono lanceolate, con margine intero e una nervatura centrale. Abbiamo provato ad odorare le foglie, ma non hanno nessun particolare odore. I fiori non c'erano ancora quando l'abbiamo osservato, ma nel periodo estivo si formano nella parte terminale dei rami, possono avere un colore bianco, rosa, rosso e giallo e sono profumati. La pianta è tossica in ogni sua parte, sono contenute sostanze velenose capaci di alterare il ritmo cardiaco.

Alloro

Nome comune: Alloro

Nome scientifico: *Laurus nobilis*

Scheda tecnica

Il fusto: eretto non regolare, corteccia liscia bruno-grigiastra.

Le foglie: semplici, alterne, ellittiche, margine liscio ondulato ad apice acuto.

I fiori: pianta dioica.

I frutti: drupe ovoidi, contenenti un seme rossastro.

Entrando nel giardino della Biblioteca Ariostea si vede, lungo il viale, una pianta aromatica: l'alloro. Ha la forma di alberello ed è stato piantato prima del 1930. Il tronco parte da un unico ceppo e poi si divide in due, come un serpente che si attorciglia. Le foglie sono lanceolate con i bordi ondulati: la pagina superiore è lucida mentre quella inferiore appare di un verde spento. Le foglie sono ricche di ghiandole resinose che conferiscono loro il caratteristico aroma. I suoi fiori fioriscono in primavera e sono di colore giallo-verde, in seguito compaiono frutti e piccole bacche. Con le foglie si prepara un ottimo infuso digestivo, sono anche apprezzate in cucina per gli arrosti e sono utilizzate anche per confezionare grandiose corone da porre sulle teste dei laureati.

Calicanto invernale

Nome comune: Calicanto

Nome scientifico: *Chimonanthus praecox*

Scheda tecnica

Arbusto caducifoglio con rami che si dipartono dalla base.

Le foglie: lanceolate, opposte, con un piccolo picciolo, ruvide sulla pagina superiore.

I fiori: a forma di coppa, dotati di petali allungati, colore bianco o giallo.

I frutti: acheni.

Il calicanto è originario delle foreste cinesi. I due calicanti presenti nel giardino di Palazzo Paradiso sono in fondo, addossati al muro di recinzione nel lato est, di fronte al retro dell'edificio. Sembrano due sentinelle che con le loro spade sono pronte a difendere il giardino. Sono stati piantati prima del 1960. Sono di dimensioni medie con fusti dritti e ben ramificati. I fiori hanno un profumo gradevole e potente, sono gialli e all'interno quasi arancioni e non hanno il picciolo. Le foglie sono ovali e larghe. Il calicanto è sempre elegante con il suo profumo e i suoi fiori hanno la particolarità di sbocciare stranamente in inverno, infatti "calicanto" deriva dal greco e significa "fiori d'inverno". I suoi frutti sono tossici. Il sole che illumina gli arbusti rende luminose le foglie, che al tatto sono lisce.

Ciliegio

Nome comune: Ciliegio

Nome scientifico: *Prunus avium*

Scheda tecnica

Il fusto: eretto, corteccia liscia, semilucida di colore grigio.

Le foglie: semplici, alterne, pendule, ovoidali con apice acuto, margini dentati.

I fiori: ermafroditi, peduncolati, composti da cinque petali bianchi.

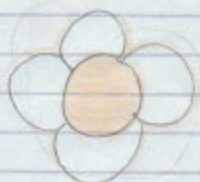
Il frutto: drupe chiamate ciliegie.

Quando si entra nel giardino di Palazzo Paradiso sembra di essere in un bosco incantato e tra tanti alberi si nota un piccolo ciliegio nato spontaneamente circa dieci anni fa sul lato destro del giardino. Il tronco del ciliegio è slanciato con una circonferenza di circa trentatré centimetri. La corteccia è liscia e semi-lucida. Il suo legno è molto prezioso e ricercato per fabbricare i mobili e gli strumenti musicali. Le sue radici scendono in profondità nel terreno, le foglie sono ovali con la parte terminale più lunga, l'apice è acuto e il margine è seghettato. La pagina superiore della foglia è scura e quella inferiore è chiara. I fiori sono bianchi come nuvole con cinque petali e si dispongono in fascetti. Le ciliegie mature assumono un colore rosso e sono lucide, sembrano biglie di vetro.

Il ciliegio
Sembri una chiazza
di colore rosa
in mezzo al verde.

I suoi frutti rossi
sembrano
piccole palline colorate.

I suoi fiori
sono come
piccole palline di neve.



FIORE



FRUTTO

ALBERO

Leonardo e Roberto 4^aB













Una visita al giardino della Biblioteca Ariostea

Il giorno 4 aprile siamo andati alla Biblioteca Ariostea per osservare e misurare le piante presenti nel giardino di Palazzo Paradiso, ex Orto botanico della città. La prima pianta in cui ci siamo imbattuti era la

Magnolia grandiflora e dopo aver osservato tutte le sue caratteristiche abbiamo misurato la circonferenza del suo tronco che è di 187 cm. Le sue foglie sono grandi, lanceolate e di colore verde scuro lucido. La seconda pianta è il Celtis australis, la misura della circonferenza del suo tronco è di 340 cm, ha circa 25-30 anni; il fusto è eretto, diventa marrone-grigio e presenta delle fessure in verticale. La fioritura avviene a marzo-aprile, le foglie sono pennate. I frutti sono chiamati bagole, ecco perché è detto anche bagolaro. La maestra ci ha parlato dell'acero negundo, abbiamo misurato il suo tronco che è 189 cm e questo albero è nato spontaneamente in questo luogo, il suo tronco è dritto e anche ramificato, la chioma è tondeggiante. Abbiamo visto il ciliegio che aveva il tronco di 335 cm di circonferenza. È nato spontaneamente, la sua foglia è ovale e ha il bordo seghettato e i fiori ci ha detto la maestra che nascono prima delle foglie. Il ginkgo biloba è imponente, molto grande, il suo tronco ha la circonferenza di 467 cm. Quello che stiamo osservando è maschio, non fa i frutti, il tronco è dritto e le foglie sono a ventaglio. In autunno diventano di colore giallo oro. Dopo abbiamo misurato il calicanto che ha più di 60 anni, le foglie sono lanceolate, il bordo è liscio e al tatto sono ruvide, verde scuro sotto e opache nella parte superiore. Poi abbiamo misurato il tasso detto anche albero della morte. È sempreverde ed ha una crescita molto lenta. I rami sono verdi e le foglie sono lineari e acuminate ma non pungenti e non produce frutti, quelli che sembrano frutti sono arilli, cioè semi protetti da un involucro carnoso di colore rosso. La circonferenza del tronco è di 155 cm, la corteccia è ruvida e di colore bruno-rossastro. L'oleandro invece è un arbusto legnoso, è nato spontaneamente nel giardino; addossati al muro di recinzione del lato nord ce ne sono sette. Il kaki vanigliato ha il fusto eretto, la corteccia è grigio scuro e rugosa, le foglie sono caduche grandi e lucenti e la circonferenza del suo tronco è di 105 cm. Per ultimissimo c'è l'alloro cresciuto ad alberello. La circonferenza del suo tronco è di 91 cm e si presenta liscio; i suoi rami sottili sono molto fitti e le foglie sono lanceolate con i bordi ondulati, la pagina superiore è lucida mentre quella inferiore è opaca. Le foglie rilasciano un inconfondibile profumo. Andando a spasso per il giardino troviamo anche un'infinità di erbe aromatiche: l'elicriso detto anche erba liquirizia per il suo profumo, l'erba cedrina o luigia, il rosmarino, l'origano, la menta detta anche erba pepe, la salvia, il prezzemolo, il finocchietto selvatico, la melissa e anche piante di lavanda. Passeggiare lungo i sentieri di questo giardino è emozionante e non si vorrebbe ritornare a scuola! Terminata l'osservazione delle piante ci procuriamo un metro e cominciamo a misurare il perimetro di questo spazio contenitore delle nostre piante. Ci dividiamo in gruppi e misuriamo i quattro lati del giardino. Cerchiamo di disegnare una pianta il più fedele possibile e posizioniamo al suo interno le piante per ricavarne una mappa. Alla fine del nostro lavoro, faticoso ma appagante, siamo esausti ma soddisfatti. Torniamo a scuola e ispirati da questa immersione nel verde ci inventiamo poesie, rime e filastrocche sulle nostre ormai amiche piante abitanti del giardino.



Libri, alberi e giardini nella lezione in biblioteca di Angela Poli

Il giorno 7 febbraio siamo andati alla Biblioteca Ariostea dove ci attendeva Angela Poli, la responsabile

della sezione ragazzi. Ci ha accolto presso il Teatro anatomico del Palazzo Paradiso con tanti libri appoggiati sul tavolo centrale dove, quando questo palazzo diventò Università, appoggiavano i corpi per poterli analizzare e studiare. A noi però non aspettava una lezione di anatomia, ma qualcosa di più divertente, l'ascolto di storie che gli scrittori, antichi e moderni, hanno scritto a proposito di alberi. Sì, proprio così, il nostro percorso riguarda gli alberi, in particolare gli alberi del giardino della Biblioteca Ariostea. Forse anche scrittori come l'illustre Ludovico Ariosto, che un tempo abitava proprio di fronte, si sarà seduto all'ombra di questi alberi per cercare l'ispirazione. Angela ci ha presentato tanti libri, ce ne ha lette alcune parti, uno più bello dell'altro. Il primo libro aveva come protagonista un albero che aveva più di 4000 anni ed era sopravvissuto alle eruzioni del vulcano Etna, a ridosso del quale era cresciuto. Era sopravvissuto agli attacchi dell'uomo, era dunque un albero che ne aveva viste di tutti i colori. Un altro libro riguardava un albero che Anna Frank, proprio l'Anna del "diario" osservava dal suo rifugio in soffitta durante la seconda guerra mondiale. Moltissime erano le storie che ci hanno incantato e che ci hanno ispirato. Tornati a scuola anche noi ci siamo cimentati a scrivere storie che avevano come protagonisti degli alberi, ma non alberi qualsiasi, proprio quelli del giardino della Biblioteca Ariostea.

Gli erbari nella lezione in biblioteca di Arianna Chendi

Il giorno 9 febbraio siamo andati alla Biblioteca Ariostea per assistere ad una lezione particolare con Arianna Chendi che ci ha illustrato le raccolte botaniche della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara. Ci ha raccontato dapprima un po' di storia del Palazzo dove si trova la Sala Agnelli, nella quale eravamo stati accolti per la lezione. Palazzo Paradiso è nato come dimora degli Estensi, costruito da Alberto V nel 1391, perché si doveva sposare. Fu poi utilizzato per gli ospiti di rappresentanza e in seguito divenne sede dell'Università di Ferrara. Il Palazzo ha un giardino particolare con fiori, frutti ed erbe aromatiche che è denominato brolo, ossia un giardino dove c'è di tutto; ci sono anche erbe medicamentose. All'epoca degli Estensi c'era anche un altro giardino, un grande orto botanico, nella zona di Belvedere dove si trovavano erbe medicamentose. Palazzo Paradiso forse fu chiamato così perché in greco *paradisos* significa giardino chiuso da mura. A metà del '500 il Palazzo fu adibito a Università, furono aperti la Biblioteca, il Teatro anatomico e l'Orto botanico con la coltivazione di piante terapeutiche perché nel palazzo aveva sede la facoltà di Farmacia e Medicina. Negli archivi ritroviamo documentata, già nel 1812, la presenza del ginkgo biloba; dall'inizio del '900 troviamo tre piante in vaso: una kenzia, una palma da sogo e una palma a fontana che ora sono nell'Orto botanico di Ferrara, di fronte al Parco Massari. C'erano anche quattro serre riscaldate con stufe a legna. In archivio troviamo anche documentato che alla fine del '700 nell'Orto botanico dell'Università c'erano 2800 piante di cui 561 erano piante medicinali. Nel 1812 erano attestate 4200 piante e nel 1824 erano ben 5500. Le piante venivano studiate dalla botanica non solo come medicine, per uso terapeutico, ma venivano anche classificate; prima la classificazione era basata sulla morfologia, poi Linneo ha classificato le piante sulla base della riproduzione. L'Orto botanico è stato spostato nella sua sede attuale tra il 1962 e 1963. Arianna ci ha fatto vedere una serie di slides con immagini del Palazzo Paradiso, delle piante del giardino nelle varie stagioni e la cosa più interessante è stato vedere libri giganteschi della collezione botanica della biblioteca con immagini antiche dipinte a mano, con testi scritti in latino, antichissimi, quando ancora non esisteva la stampa. La lezione è stata interessante e coinvolgente, abbiamo imparato tante cose nuove sulle piante aromatiche e terapeutiche. Oggi il giardino del Palazzo Paradiso è un luogo di pace dove molti lettori e studenti trascorrono le giornate di primavera ed estate, essendo parte della Biblioteca Comunale.









Una lezione con i ragazzi dell'ITI Copernico-Carpeggiani

Il giorno 9 marzo siamo andati alla Biblioteca Ariosteana. Appena arrivati, Beatrice ed Angela ci hanno accolti, poi ci hanno accompagnato in Sala Agnelli, dove c'erano tantissime sedie rosse, un video proiettore ed un grande telo bianco.

Mentre aspettavamo i ragazzi della classe III G dell'ITI Copernico-Carpeggiani, Angela ci ha letto e fatto vedere diversi libri sugli alberi, mentre Beatrice faceva le fotografie ed i filmati da mettere sul sito del progetto per il concorso lo amo i beni culturali.

Finalmente sono arrivati i ragazzi dell'ITI accompagnati dal loro professore Gianfranco. Con i ragazzi dovevamo confrontarci e metterci d'accordo sui giochi e i testi-poesie da mettere sul sito dedicato al progetto.

Ci siamo presentati dicendo il nostro nome, poi si sono presentati anche loro dicendo il loro nome e il gruppo cui appartenevano nella suddivisione del lavoro (artisti, giochi ecc.). Hanno raccontato alcune idee sul progetto e proiettato le immagini della pagina iniziale del sito, i giochi, il video che avevano creato con i nostri testi.

Siamo poi usciti nel cortile della Biblioteca Ariosteana dove abbiamo dato altre idee sui giochi ai ragazzi.

Infine siamo andati nel giardino della Biblioteca (ex Orto botanico) dove abbiamo incontrato il giardiniere Luca, che ha spiegato a noi e ai ragazzi tutti gli alberi e le piante del giardino. Al professore Gianfranco è venuta l'idea di inventare un testo su un topolino che entra attraverso un buco nella rete arancione e fa tutto il giro del giardino.

Alla fine di questa uscita i ragazzi se ne sono andati dicendoci che erano molto contenti e soddisfatti di questi momenti trascorsi assieme a noi.

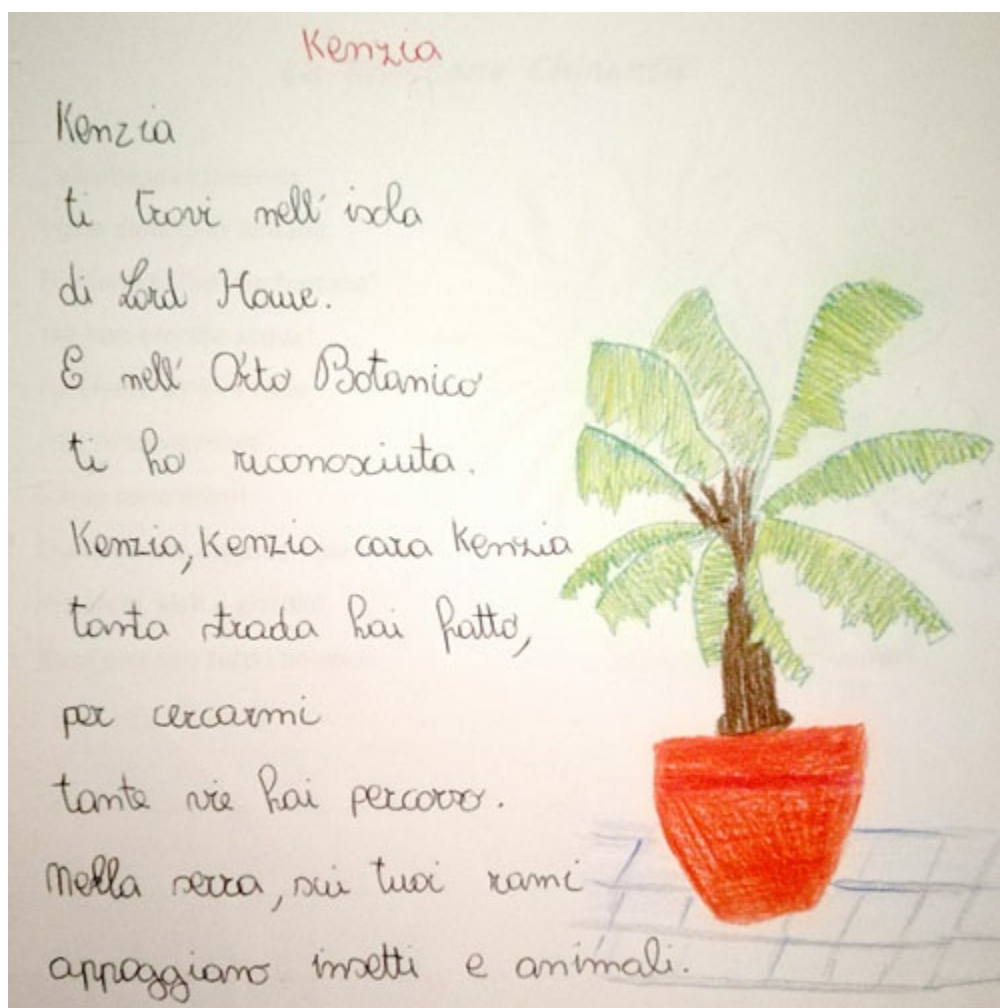
Questa giornata mi è piaciuta tanto!

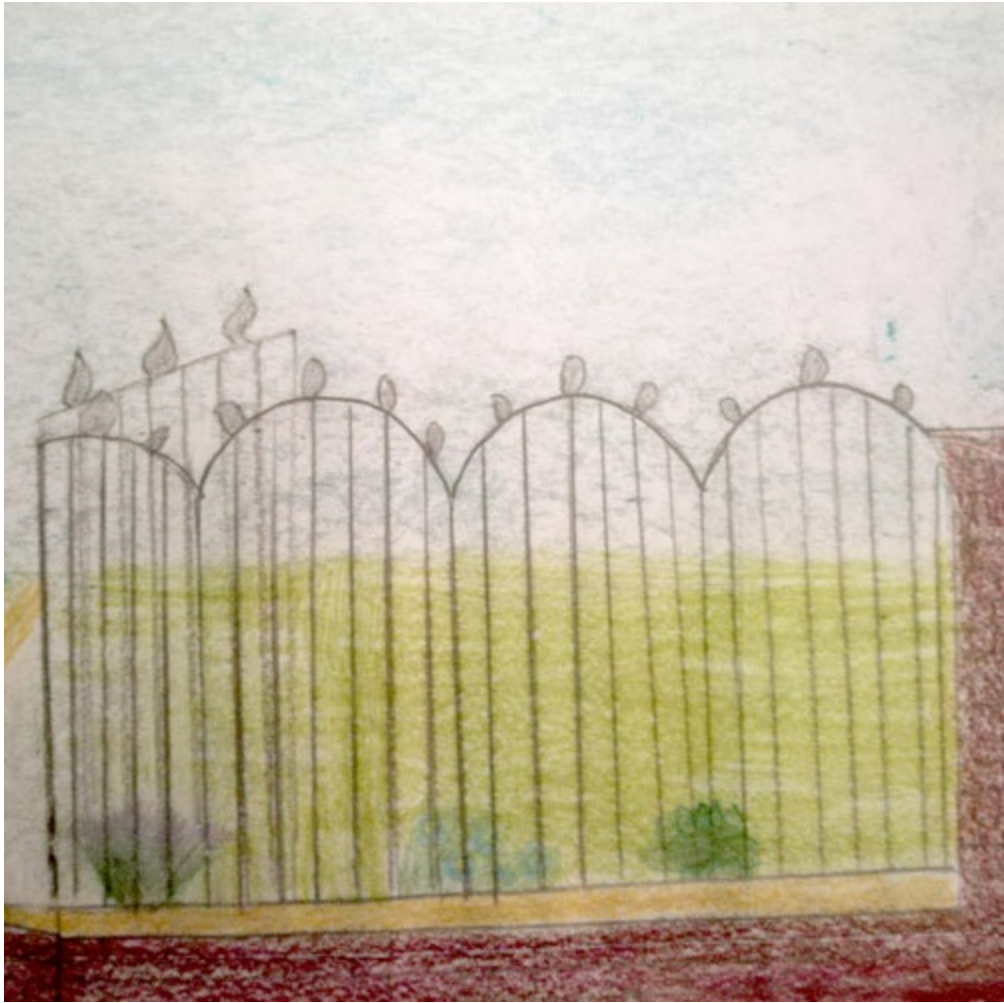
Una visita all'Orto botanico di Ferrara

Oggi siamo andati all'Orto botanico di Ferrara. Ci ha accolto l'esperto, il signor Negrini, e ci ha raccontato che l'orto è grande 4500 metri quadrati, ci sono 2000 specie di piante diverse e tra 1962 e 1963 è stato trasferito dal giardino di Palazzo Paradiso alla sede attuale che si trova davanti al parco Massari.

Alcune piante in vaso sono state trasferite dal giardino della Biblioteca Ariosteana all'Orto botanico attuale e hanno più di cento anni. Sono tre piante: la prima è una Gimnosperma e si tratta di una *Cycas revoluta* (nome latino e scientifico). Ci ha spiegato cosa vuol dire ermafrodite (sessi uniti, parte maschile e parte femminile) o pianta dioica (sessi separati). La *Cycas Gimnosperma* è una pianta dioica. La seconda pianta è una "palma fontana", cresce lentamente, il vaso è stato costruito nel 1880, pertanto ha più di 100 anni e si chiama *Livistona Chinensis*; i piccoli delle foglie formano il tronco, alcuni si sono intrecciati e sono più lisci, altri no. La terza pianta è una *Howea forsteriana*, delle isole Lord Howe, chiamata

volgarmente Kentia. Queste piante sono custodite all'interno di una grande serra dell'Orto botanico. Usciti dalla serra, il signor Negrini ci ha mostrato alcune piante che sono tuttora presenti anche nel giardino della Biblioteca Ariostea. Una di queste è il kaki, pianta asiatica, *Diospyros kaki* (nome latino), che è stato piantato negli anni Settanta; un'altra è il Calicantus, *Chimonanthus praecox* (nome latino), che prima fa i fiori e poi le foglie; poi abbiamo osservato la magnolia. Il tasso che è tossico ad eccezione dei "frutti" simili a bacche strane dove si vede il seme che è velenoso, se si morde è mortale. I ginkgo biloba presenti nell'attuale Orto botanico sono due: uno maschio e una femmina che fa i frutti, i cinesi li chiamano albicocche dorate. Il ginkgo presente nel giardino di Palazzo Paradiso è invece un maschio. Le dimensioni degli alberi dipendono da quanti anni hanno. Come si fa a contare gli anni ad un albero senza tagliarlo? Bisogna fare un foro, un carotaggio e si estrae una sezione di tronco, si contano gli anelli, poi si mette del mastice cicatrizzante. Osserviamo poi l'alloro (nome scientifico *Laurus nobilis*) che è una pianta aromatica. Il signor Negrini ci ha spiegato che nell'orto botanico stanno costruendo uno spazio per le piante del Mediterraneo e una di queste è l'oleandro (nome latino *Nerium oleander*), che contiene una sostanza mortale. Poi abbiamo visto le piante carnivore e ci ha detto che ne esistono più di cinquecento specie e ci ha detto anche che per digerire un insetto a volte impiegano tre settimane (quasi un mese). Infine, ci ha fatto vedere le tartarughe. È stata una lezione di scienze interessantissima, insolita e molto istruttiva!





La Livistona Chinensis

La Livistona Chinensis
viene dalla Cina lontana.
È chiamata "palma-fontana"
ma non emette acqua!
Ha i frutti simili a olive
non sono velenosi
e non sono olive!
È una pianta ornamentale
in parchi, viali e giardini
dove giocano tutti i bambini.



Il giardino della scuola Leopardi e l'intervento dei ragazzi dell'Istituto Navarra

Il giardino della nostra scuola è molto grande e spazioso, ma è anche un pochino polveroso. Ci sono molti alberi giganteschi e la loro ombra non fa crescere l'erba. Grazie ai ragazzi di alcune classi

dell'Istituto Navarra e ai loro professori, il nostro giardino si è rigenerato.

Sono venuti il 2 maggio con un furgoncino bianco pieno di piante di alloro, cinquanta piante per l'esattezza.

C'erano molti ragazzi grandi che frequentano la scuola per diventare dei bravi giardinieri. Hanno preso le misure, messo dei picchetti, tirato dei fili e calcolato le distanze tra una pianta e l'altra. Con picconi e vanghe hanno scavato e fatto cinquanta buchi nel terreno e noi delle classi quarte li abbiamo aiutati a piantarle. Ne abbiamo fatto una bella fila che costeggia tutto il perimetro di confine tra la nostra scuola e l'asilo nido. Abbiamo ricoperto le radici delle piantine con la terra e abbiamo innaffiato con i nostri innaffiatori. Diventerà una bellissima siepe. Il professor Passerini ci ha spiegato che tipo di pianta è l'alloro e ci ha fatto anche toccare le foglie per sentire meglio il suo profumo.

Dopo aver raccolto tutti i loro utensili se ne sono andati lasciandoci l'alloro che noi avevamo già potuto osservare sia al giardino della Biblioteca Ariostea sia all'Orto botanico.

Ma non è finita qui...

Dopo una quindicina di giorni sono tornati sempre con il loro furgone bianco, questa volta carico di rosmarino, di salvia e di due piante di lavanda.

Come la volta precedente hanno preso le misure, hanno messo dei picchetti, teso un filo e calcolato le distanze per poter scavare i buchi nel terreno per mettere a dimora le piantine.

La fila di piante, che si apre con una lavanda e prosegue con un rosmarino e una salvia alternati fino a concludere con un'altra lavanda, è stata creata lungo lo scivolo della palazzina della mensa. Dopo aver scavato i buchi è giunto il momento di intervenire e dare il nostro contributo: abbiamo posato e coperto di terra le piantine ed in seguito le abbiamo innaffiate con i nostri innaffiatori.

Poi i ragazzi grandi sono andati via e ci hanno detto che sarebbero tornati a ultimare il lavoro, a mettere la corteccia attorno alle piante per aiutarle a trattenere l'umidità e a crescere robuste e forti perché rilasciando la resina impedisce la crescita delle erbacce infestanti. Inoltre metteranno un cordolo di legno per impedire che la corteccia scivoli via.

Hanno mantenuto la promessa, oggi 24 maggio sono tornati con un bel cordolo di legno e con tanti sacchi di corteccia. Il professor Passerini ci ha spiegato l'utilità della corteccia e ce l'ha fatta annusare, toccare. I ragazzi con picconi e vanghe hanno misurato, tracciato un solco e interrato il cordolo, hanno cosparso la grande aiuola di corteccia e hanno così terminato il lavoro.

Abbiamo ora un bellissimo giardino, verde e con i profumi inebrianti delle preziose erbe aromatiche che abbiamo conosciuto grazie a questo progetto e che avevamo potuto vedere nel giardino del Palazzo Paradiso, al quale ci siamo ispirati per realizzare l'angolo aromatico del giardino della nostra scuola.



Gli insetti del giardino di Palazzo Paradiso

Classi II A e II B Scuola primaria Leopardi

Con la collaborazione di: Museo di storia naturale e Associazione Didò

Il porcellino di terra

Il porcellino di terra appartiene all'ordine dei Crostacei. Per sopravvivere ha bisogno di umidità, motivo per cui si muove generalmente di notte alla ricerca di cibo. Di giorno si nasconde sotto terra, sotto i tronchi e nel legname marcio. Quando riposa si appallottola formando una perfetta sfera, stessa cosa fa quando si sente minacciato.

Vive in ambienti umidi e si trova spesso sotto i vasi da fiori, sotto le pietre, sotto cumuli di foglie in decomposizione, dentro cantine o nelle case vecchie.

Mangia materiale organico come vegetali e legname in decomposizione.

Quando ce ne sono troppi può fare danni alle colture e alle piante ornamentali.

Il curculione

Il curculione appartiene ai Coleotteri ed è assai nocivo all'agricoltura; è detto anche punteruolo. È un parassita di molte piante da giardino come rododendro, azalea, agrifoglio, ginepro e alloro. Molti hanno perso la capacità di volare; hanno l'apparato boccale del tipo masticatore dotato di robuste mandibole. A seconda della specie possono avere zampe cursorie, saltatorie o natatorie.

Le api

Le api sono insetti sociali: più api imparentate tra loro vivono assieme in una sola colonia e si dividono i compiti. Ogni colonia è composta in media da 50-60.000 api ed è formata da: una sola ape regina che ha il compito di fare le uova ed è la madre di tutte le api della famiglia, qualche centinaio di fuchi, i maschi delle api e decine di migliaia di api operaie, tutte femmine, che curano le uova e le larve, cercano il cibo, puliscono l'alveare e fanno tutto quello che serve per far vivere la famiglia.

Inizialmente le larve di tutte le api (regine, operaie e fuchi) sono nutrite con pappa reale prodotta dalle api nutrici; quando crescono, le larve mangiano miele e polline. Le cellette vengono chiuse con un tappo di cera (opercolo) e lì dentro le larve subiscono una trasformazione (metamorfosi) in insetto adulto. Le api allevate dall'uomo vivono all'interno di cassette costruite apposta che si chiamano arnie. La propoli viene ricavata dalle api lavorando alcune delle sostanze balsamiche e resinose che rivestono le gemme di molte piante e la usano nell'alveare per tappare buchi, rinforzare i favi, sterilizzare le cellette. L'uomo la utilizza per le proprietà antibiotiche e disinfettanti.

Nella raccolta del nettare, l'ape compie un "tuffo" nel calice del fiore. Nel far questo, il corpo peloso si ricopre di polline: una parte viene raccolta in palline sulle zampette posteriori e un'altra resta attaccata al corpo dell'ape. Non appena l'ape bottinatrice torna all'alveare, una compagna la pulisce raccogliendo il polline dal suo corpo. Il nettare, che le api bottinatrici hanno accumulato nel loro stomaco, viene consegnato ad altre api che hanno il compito di trasformarlo in miele.

La cera serve per costruire i favi: la casa delle api. Essa viene prodotta dalle ghiandole cerarie poste nell'addome delle api operaie, che si atrofizzano quando l'operaia diventa bottinatrice.

Nell'antichità la cera veniva usata per produrre cosmetici, farmaci, per fare le candele e per la scrittura.

Le vespe

Le vespe sono insetti imenotteri e ne esistono molte specie diverse.

Le vespe adulte si nutrono esclusivamente di frutta o di nettare, ma raccolgono piccoli insetti e pezzetti di carne per trasportarli alle larve, che vengono alimentate con proteine animali.

Quasi tutte le vespe sociali utilizzano la carta per costruire il nido. La carta viene fabbricata dagli insetti masticando il legno e ricavandone una pasta modellabile; via via che la colonia si espande, anche il nido viene ampliato aggiungendo nuove cellette.

A capo della società delle vespe c'è la regina; essa fonda l'alveare in primavera.

Alla fine dell'estate le femmine fecondate, destinate a diventare regine, si trovano un luogo dove trascorrere l'inverno e abbandonano l'alveare, mentre tutte le altre vespe e i maschi muoiono non appena iniziano i primi freddi.

Il pungiglione delle vespe non ha un uncino come quello delle api, e quindi non resta conficcato sotto la pelle, consentendo all'insetto di pungere più volte senza morire.

La Chrisolina americana

La specie vive prevalentemente sul rosmarino, pur essendo segnalata anche su altre piante (lavanda, timo e salvia). Pare sia una delle poche specie del genere in grado di volare un poco. È diffusa in Italia: in Sardegna, in Sicilia, sul versante tirrenico fino alla Liguria e su quello adriatico fino alla Romagna. Di

recente si segnala un'espansione dell'insetto verso le città del nord. Questa specie è regolarmente presente da qualche anno anche a Ferrara, dove risulta dannosa per il rosmarino coltivato.

La forbice

La forbice appartiene all'ordine dei Dermatteri, il suo nome è *Forficula auricularia* ed è un insetto molto comune.

La forbice, detta anche forbicina, ha all'estremità dell'addome le ben note pinze, grazie alle quali cattura piccoli insetti, che poi porta alla bocca.

Le forbici, essendo in grado di pizzicare, servono all'insetto anche come difesa. Le pinze delle forbici per l'uomo sono del tutto innocue.

Le forbicine si nutrono di vegetali (gemme, polline, parti di fiori), detriti e piccoli insetti, vivi o morti. Possono essere rinvenuti nei carciofi o nei boccioli di alcuni fiori. Preferiscono un ambiente umido.

La zanzara

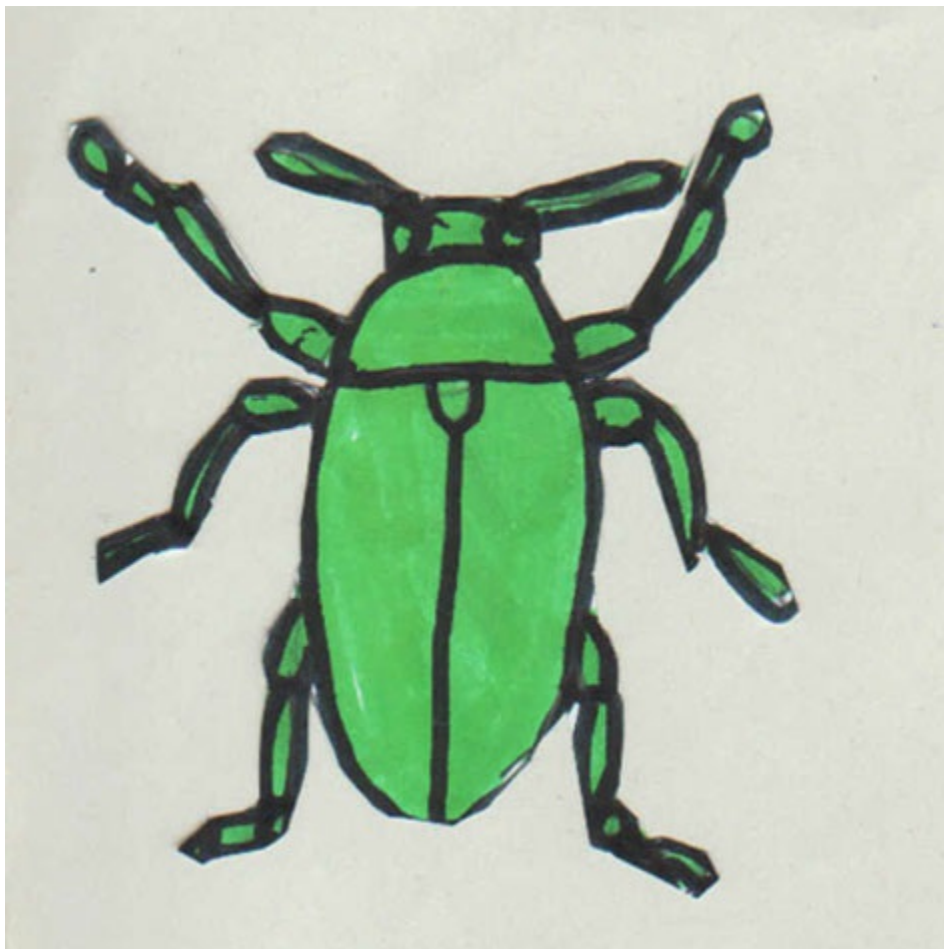
La zanzara possiede due sole ali, quindi appartiene ai ditteri.

Solo le femmine pungono attraverso l'apparato succhiante-pungente, perché il sangue è ricco di proteine necessarie allo sviluppo delle uova. I maschi mangiano il nettare dei fiori.

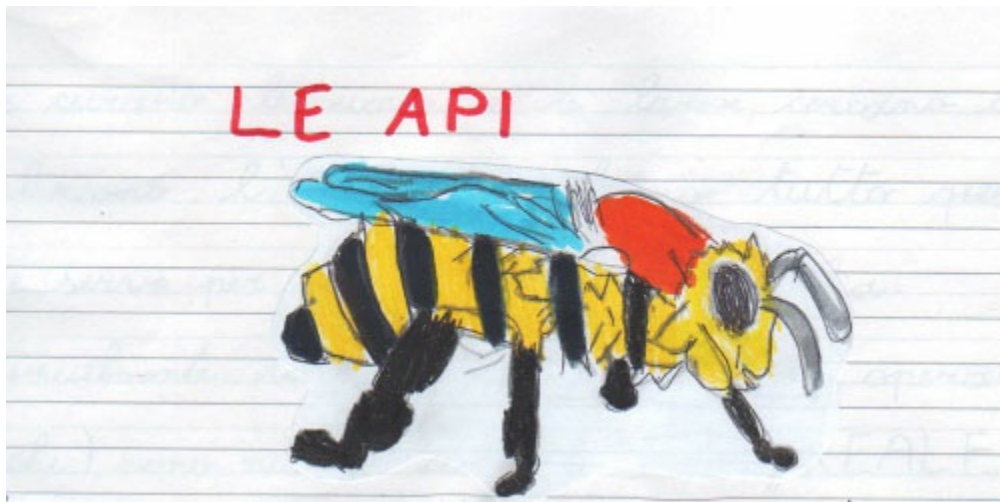
La saliva delle zanzare contiene un anticoagulante che permette loro di succhiare il sangue più facilmente e provoca prurito come se fossimo allergici.

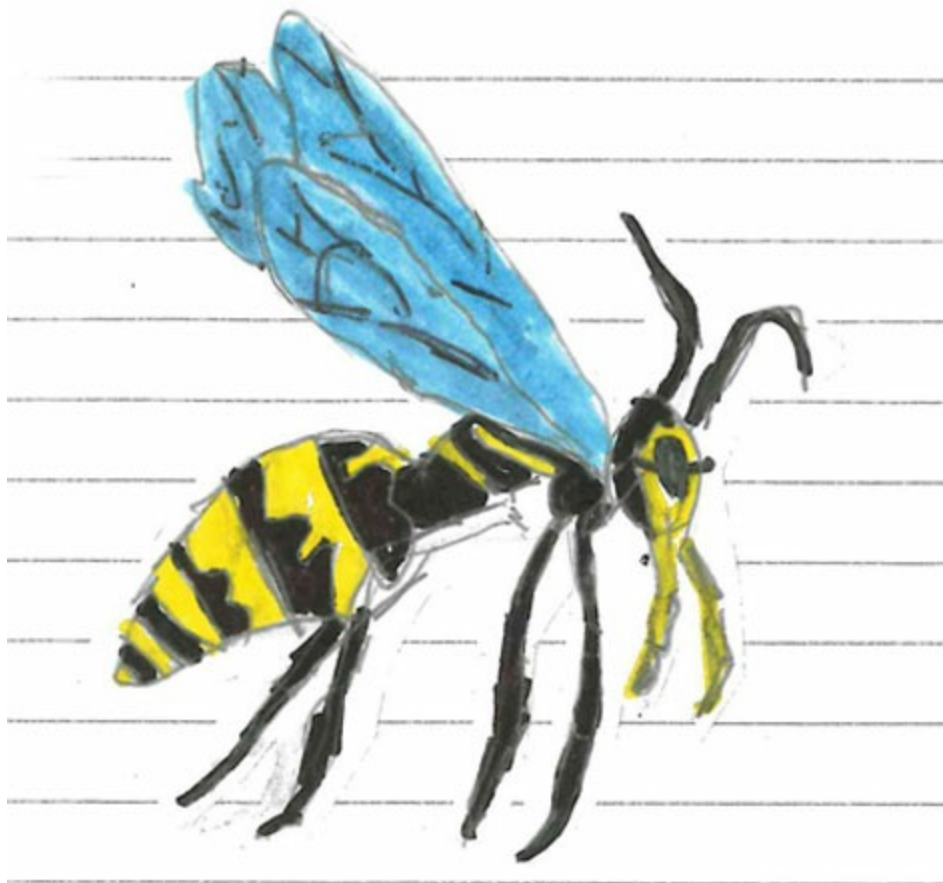
Il ronzio è dovuto al rapido batter d'ali. Un adulto di zanzara vive al massimo 5-6 mesi.

ALCUNI
INSETTI
"CATTURATI"
NEL GIARDINO
DELLA BIBLIOTECA
ARIOSTEA, EX
ORTO BOTANICO
DI FERRARA









A caccia di insetti nel giardino della Biblioteca Ariostea

Il giorno 24 maggio, noi bambini di II A abbiamo fatto un'uscita all'ex Orto botanico, oggi giardino della Biblioteca Ariostea. Arrivati a destinazione, abbiamo fatto due laboratori. La prima attività è stata una caccia agli insetti nel giardino della biblioteca, sotto la guida dei ragazzi del Museo di storia naturale: un gruppo con Stefano ed Enrico, l'altro con Federica e Nicola. I ragazzi ci hanno fatto vedere due tipi di trappole per insetti: la prima trappola a caduta, per gli insetti che camminano sulla terra, era formata da due bicchieri di yogurt vuoti, messi uno dentro l'altro, e dentro a questi bicchieri c'era dell'aceto e del sale, con sopra un po' di legnetti e foglie. La seconda trappola invece serviva per catturare gli insetti che volano ed è fatta con due bastoni, due reti e pezzi di ferro con legati dei fili: gli insetti vanno a sbattere contro la rete e volano in su verso la luce, dove c'è un'altra rete contro cui sbattono, cadendo in un vasetto pieno di alcool; i vapori dell'alcool li ubriacano e non possono più scappare. Ci è stato spiegato che ogni settimana l'alcool viene cambiato. Dopo un paio di settimane si può controllare quanti insetti sono morti nella trappola. Poi mentre aspettavamo che gli insetti cadessero dentro la trappola, ognuno di noi ha preso un barattolo, un guanto, una paletta e qualcuno il retino e siamo andati alla ricerca di insetti, sulle piante o per terra e abbiamo visto un nido di forbici sotto delle foglie; poi abbiamo cercato di catturare gli insetti volanti con i retini ma non è stato facile. Quando ne catturavamo qualcuno lo mettevamo nel barattolo e la maestra ce li faceva fotografare. Abbiamo catturato: la forcice, la zanzara, il coleottero, l'ape, lo scarabeo, la cimice, la coccinella, la vespa e altri. Alla fine abbiamo liberato gli insetti, abbiamo riconsegnato l'attrezzatura e abbiamo fatto merenda.

Dopo la merenda, abbiamo fatto il secondo laboratorio con una signora di nome Angela, che ci ha accompagnato in una sala della biblioteca dove ci ha letto un libro intitolato *Chi me l'ha fatta in testa?* Parlava di una talpa che appena uscita dalla tana si accorge che qualcuno le aveva fatto la cacca in testa e chiedeva a tutti chi gliel'aveva fatta; lo chiede alle mosche, non erano state loro ma provano ad aiutarla; alla fine si scopre che è stato il cane. Angela ci ha letto poi *Piccolo bruco mai sazio*, con un bruco che mangiava sempre di più, poi entrava dentro a un bozzolo e alla fine diventava una bella farfalla. Poi Angela ci ha letto la storia di un ragnetto di nome Spartaco. Alla fine ci siamo messi in fila e siamo tornati a scuola.









I lavori e le professionalità attorno all'Orto botanico

Classi II A e II B Scuola secondaria di I grado Tasso

Con la collaborazione di: Corinna Mezzetti (Servizio Biblioteche e archivi)

I. I lavori e i mestieri dell'orto

Classe II A

Le fasi del lavoro

I fase. Visita all'Archivio storico comunale di Ferrara e incontro con la dott.ssa Mezzetti

II fase. Visita al giardino della Biblioteca Ariostea e incontro con il "custode" Luca

III fase. Lettura e trascrizione dei documenti, con le dott.sse Mezzetti e Morsiani

IV fase. Il cartellone: divisione dei compiti, bozza del lavoro, realizzazione.

Gruppo 4 (Luca, Mustafà, Monica, Yafei, Losy)



I documenti

356
Adì 17. Agosto 1762 —
È passato partito, che de' denari dell' almo Studio si
spedisca mandato a Giuseppe Azzolini Ortolano dell' Orto
de' Semplici di due Zecchini Romani per valersene nell'
andar a Parma, e altrove per provvedere Pianta per il
dett' Orto. In fede
Gio. Bonaccioli Segret. 2

Adì 17 agosto 1762

È passato partito che de' denari dell'almo Studio si spedisca mandato a Giuseppe Azzolini ortolano dell'Orto de' semplici di due zecchini romani per valersene nell'andar a Parma e altrove per provvedere piante per il dett'Orto.

In fede
Gio. Bonaccioli segretario

È una lettera scritta il 17 agosto 1762 dal segretario Giovanni Bonaccioli per conto di Giuseppe Azzolini, l'ortolano. Si richiede spedizione del mandato di pagamento dell'importo necessario ad effettuare un viaggio a Parma, per provvedere all'acquisto di piante.

Gruppo 2 (Giulio, Jihad, Anastasia, Luca, Alexander)

16808
Ill. Mo. P. S. S. S.
Univ. di P.
Orto Botanico
Eccellenza

La mancanza di Acqua nella
Cisterna di questa Università
mi obbliga a pregare l'E.V.
Illma, perché come negli An-
ni scorsi voglia Segnarsi a
vinare e ci venga prestato
Sottimanalmente dal Custode
del Montagnone il mezzo
necessario per provvedere
l'acqua che ci bisogna dal
Canale di Canto per Inaf-
fiare la Pianta fino in
quest'Orto Botanico.

Dall'Eccellenza Vostra Illustrissima
Ferrara li 26. Maggio 1868.

26 Maggio 1868

Venerando il tempo che si passa
per l'annata di quest'

Prof. Domenico Jachetti

Devotissimo Offegmo Servitore
Giuseppe Bausi Custode



A Sua eccellenza il Nobile uomo signor Regio Sindaco, Ferrara

La mancanza di acqua nella cisterna di questa Università mi obbliga a pregare l'E.V. illustrissima, perché come negli anni scorsi voglia degnarsi ordinare ci venga prestato settimanalmente dal custode del Montagnone il mezzo necessario per provvedere l'acqua che ci bisogna dal canale di Cento per innaffiare le piante fine in quest'Orto botanico.

Dell'Eccellenza Vostra Illustrissima Devotissimo ossequiosissimo servitore
 Ferrara, li 26 maggio 1868

Giuseppe Bausi custode

È una lettera scritta il 26 maggio 1868 dal custode Giuseppe Bausi per lamentare la mancanza di acqua nella cisterna dello Studio per innaffiare le piante dell'Orto botanico. La richiesta viene sottoscritta dal professore di botanica Domenico Iachelli.

Gruppo 4 (Luca, Mustafà, Monica, Yafei, Losy)

Il nostro cartellone si è incentrato sul lavoro degli operai: abbiamo analizzato e trascritto alcuni documenti riguardanti il loro mestiere. Il documento che ci ha colpito di più è stato il calendario che riportava i giorni lavorativi e la descrizione del lavoro degli operai. Questo documento ci ha fatto riflettere sui lavori pesanti che svolgevano gli operai di quel tempo.



Numero del giorno	Data del giorno o mese	Numero e qualità degli Operai	Descrizione del Lavoro	Parere dell' Assistente	Disposizioni dell' Ingegnere in Visita
1	30. Giugno 1863	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	1. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	2. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	3. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	4. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	5. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	6. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	7. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	8. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	9. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	10. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	11. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	12. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	13. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	14. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	15. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	16. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	17. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	18. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	19. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	20. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	21. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	22. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	23. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	24. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	25. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	26. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	27. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	28. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	29. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.
1	30. Luglio	Manovali 118	La prima estate per la costruzione del giardino dell' Università. Si lavora al taglio e alla pianta.		Manovali trasportati nel lavoro. Dal giorno 30 al 1. Agosto.

Gruppo 5 (Niccolò, Karim, Laura, Clara, Elisa)

Alcune considerazioni finali

Nel corso del lavoro abbiamo appreso importanti notizie: cos'è un tepidario (serra riscaldata, in cui vengono riposte le piante esotiche) e un orto botanico (ambiente naturale ricreato artificialmente che raccoglie una grande varietà di piante, categorizzate per scopi scientifici e a scopo didattico).

Questo progetto ci è piaciuto molto perché abbiamo avuto il piacere di visitare per la prima volta l'Archivio storico comunale di Ferrara, in cui abbiamo ammirato scritti e lettere dei secoli passati. Abbiamo imparato a lavorare su documenti molto antichi, redatti in un italiano lontano da noi ma sicuramente interessanti e ad organizzarci nello spazio del cartellone. Non da ultimo, abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio e di collaborare in vista della realizzazione del cartellone, che traduce per immagini la nostra personale visione di ciò che aveva scritto il prof. Iachelli (il professore di botanica all'Università nel 1729). Pur essendo del 1729, la lettera ci pare ancora molto attuale per l'interesse che mostra il professore nel migliorare l'orto stesso e la cura che ne aveva come responsabile.

Gruppo 1 (Amjed, Silvia, Martina, Momina e David)

Nel nostro gruppo tutti abbiamo collaborato per la produzione del cartellone e la realizzazione del PowerPoint.

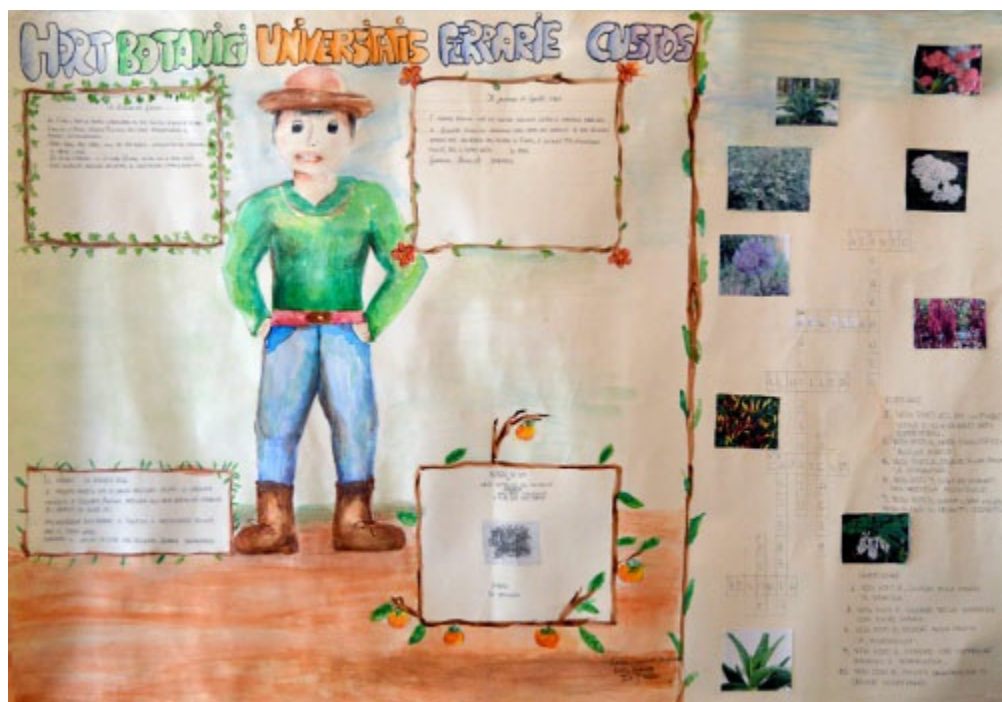
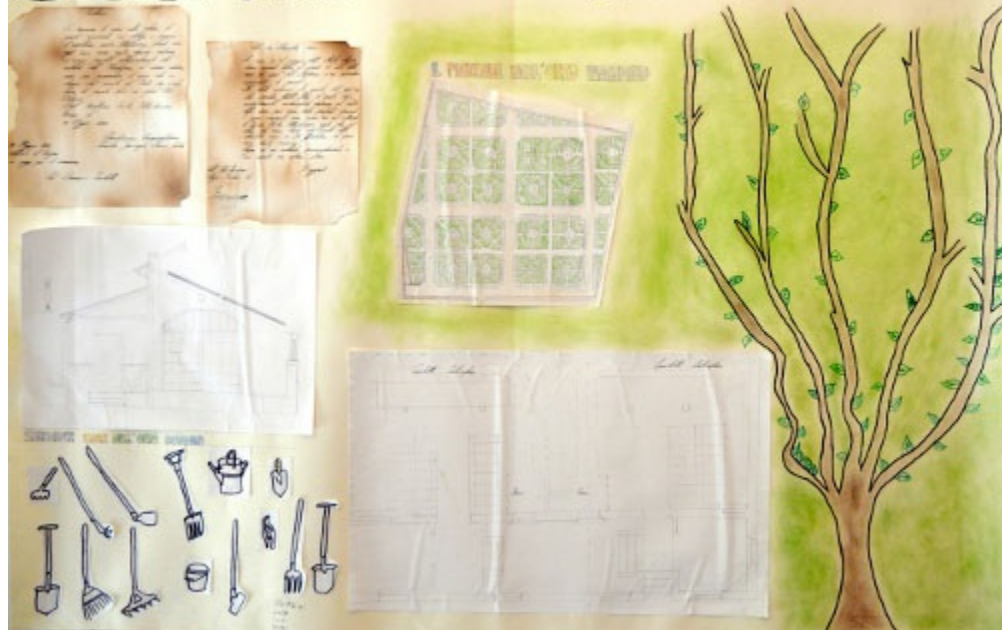
Si sono presentate difficoltà, ma alla fine siamo riusciti ad organizzarci e condurre il nostro lavoro. Possiamo dire che abbiamo compreso i valori del lavoro di gruppo e abbiamo anche appreso una parte di storia della nostra città. Ci siamo suddivisi il lavoro in base alle nostre capacità artistiche.

Questo lavoro ci ha permesso anche di conoscere le piante odierne derivanti da quelle antiche. Vorremmo ringraziare la nostra professoressa per averci dato la possibilità di contribuire a questo lavoro.

Gruppo 3 (Chiara, Alessandra, Licia, Tancredi, Valentina)



IL CUSTODE DELL' ORTO BOTANICO



II. Le fonti e le tipologie documentarie per la storia dell'Orto botanico

Classe II B

I documenti. La ricevuta

Libro Botanicus

Sig. D. Gio: Bacci Custode dell'orto de' semplici
 Ling. Agosto 1741. Se le spedi' mandato di
 35: no in reultini effetti di portarri a
 Firenze, o sia in Toscana a provvedere
 Arbusti, e Radiche di semplici q l'orto
 sud. ————— 35: no -

17 Dec: un mandato di 1:50 q limborso
 di aver fatto governare di uer e stime
 del Palazzo del Pandio ————— 1:50 -

18 Gennaio 1743 Un mandato di 6 q pro-
 ueder di uer e cose q l'orto ad — 6 - -

11 Marzo ald. q limborso di spese fatte
 q servizio del d. orto ————— 10 - -

17 Feb: 1744 ald. q limborso di spese
 fatte nel orto de' semplici ————— n. no -

18 Marzo - ald. q limborso di spese
 ind. orto ————— 11:80 -

10 Aprile ald. q suo limborso di tanto pagato
 a Don. Niccolò Ortolano q l'orto della
 Pigiione di un'anno che termina al
 1. mto uenduto 1744 ————— 4 - -

14 Maj: ald. q auer fatto per la corte del
 Palazzo del Pandio. Sommano ————— 65:70 -

Sig. Dott. Giovanni Banci custode dell'orto dei Semplici
 Le 29 Agosto 1742 Le abbiamo spedito un mandato
 di 35,20 scudi in zecchini effettivi per farla recare a
 Firenze ossia in Toscana per acquistare arbusti per
 l'orto dei Semplici _____ 35,20
 Le 12 Dicembre Le abbiamo spedito un mandato di
 1,5 scudi per il rimborso per aver fatto comandare
 diverse stanze ^{del} Palazzo Paradiso _____ 1,50
 Le 18 Gennaio 1743 Le abbiamo spedito un mandato
 di 6 scudi per comprare diverse cose dell'orto _____ 6
 L'11,12 e il 28 Marzo Le abbiamo spedito un rimborso
 delle spese fatte per l'orto dei Semplici _____ 15
 Le 10 Aprile Le abbiamo rimborsato 4 scudi consegnati a
 Domenico Piccioni Ortolano per conto della azienda con
 scadenza il giorno di S. Michele Venturo nel 1744 _____ 4
 Le 18 Maggio Le abbiamo spedito 6 scudi per aver fatto
 pulire la corte del Palazzo Paradiso _____ 6
 Somma 67,70

Sig. dott. Giovanni Banci custode dell'Orto de' semplici

Li 29 agosto 1742. Se le spedì mandato di scudi 35.20 in zecchini effettivi per portarsi a Firenze o sia in Toscana a provvedere arbusti e radici di semplici per l'orto suddetto	scudi 35.20
12 dicembre. Un mandato di scudi 1.50 per rimborso di aver fatto governare diverse stanze del Palazzo del Paradiso	scudi 1.50
18 gennaio 1743. Un mandato di scudi 6 per proveder diverse cose per l'orto suddetto	scudi 6
11 marzo. Al detto rimborso di spese fatte per servizio detto orto	scudi 10
12 febbraio 1744. Al detto per rimborso di spese fatte nell'orto de' semplic	scudi 2.20
28 marzo. Al detto per rimborso di spese in detto orto	scudi 2.80
10 aprile. Al detto per suo rimborso di tanti pagati a Domenico Piccioni ortolano per conto della piggione di un anno che termina al san Michele venturo 1744	scudi 4
18 maggio. Al detto per aver fatto netar la corte del Palazzo del Paradiso	scudi 6
	Sommano
	scudi 67.70

Gruppo 1 (Maia, Sebastian, Antonio B.)

Ecce

La domanda del giardiniere riguarda la rimozione del pino presente nell'orto, e la richiesta era stata già fatta qualche mese fa, ma non fu accolta. Il pino si trova in una posizione infelice per cui non è possibile affacciarsi da una finestra, perché i rami possono entrare all'interno. L'albero risulta malato. E poi ancora altri rami escono dalle mura e, spezzandosi cadono tantissimi rametti in strada con il pericolo di inciampare a rischio delle persone e delle automobili che passano per quella via.

E poi essendo molto grande non
c'è più spazio per curare le piante, né
per camminare. Infine i suoi frutti,
cadeando, possono danneggiare le piante
e cadere in testa ai giardinieri quando le
inmaggia. Chiediamo dunque se sia possibile,
per i motivi elencati sopra, l'abbattimento del
pino malato.

Della Eccellenza Vostra

Ferrara 14 Luglio 2017

Umilissimo, Devotissimo, Obbligatissimo
servitore Vostra



KH

All'illustrissimo Regio Sindaco di Ferrara

Addì 27 aprile 1867

Rassegno alla S.V. illustrissima una lettera del sig. professore di botanica dott. Domenico Iachelli, colla quale si fa a chiedere a questa Reggenza di atterrare il cipresso più vetusto di questo Orto botanico, perché guasto a modo che potrebbe cadere facilmente per forza di vento e rovinare piante, vasi e fabbriche vicine.

Prima per altro di dare esecuzione a tale proposta, che trovo ben ragionevole, mi dirigo alla S.V. illustrissima per avere anche il di Lei assenso.

Me Le confermo con piena osservanza.

Il Reggente

Savolelli

Gruppo 4 (Giorgio, Giuseppe, Andrie)

Eccellenza.

Privo sin qui di non esser stato favorito del lavoro nel
Tinello della Casa di mia abitazione come da mia su-
plica del 12 Dicembre 1851, giunsi trovandomi in tale uni-
taria prevevo pur troppo di procurare altre malattie a me
e alla mia Famiglia, come in adietro ha avuto le miei
bambini e la moglie gravemente ammalata, questo e' proce-
dente dalla posizione che in gran parte stanno nell'Inverno
dovendosi abitare per esser locale piccolo. Dunque per
evitare altri inconvenienti, ci muove ne supplico Calcamen-
to S. E. V. Illustrissima a volermi ordinare l'esecuzione
per togliermi da ogni disgrazia.
Spero d'ottenere la Silla grazia, e di continue benedirne
il nostro Benefattore, non mancando di pregare Dio per
Lei

Dell'Eccellenza Vostra Illustrissima.
Ferrara li 11 Febbrajo 1852

Umo. Devoto. Servitore
Giuseppe Bausi Custode
dell'Orto Botanico

Il giornale dei lavori

Numero dei giorni lavorativi - 1

Data del giorno e mese - 30 giugno 1863

Numero e qualità degli operai - Muratori: maestri, n. 3; manovali n. 2. Totale n. 5.

Descrizione del lavoro - Da oggi si è scoperto il tetto superiore ed inferiore all'oggetto di praticare una latata di gesso e calce sulle tavele d'appoggio ai coppi.

Disposizioni dell'ingegnere in visita - Col giorno 30 giugno si è dato principio al lavoro di restauro della stufra grande e corridori a destra nel Giardino dell'Università, come d'ordine del dott. ing. incaricato Luigi Baldini.

Gruppo 6 (Francesca, Stella, Gaia)

[illegible]

Numero dei giorni denominati	Data del giorno e mese	Numero e qualità degli operatori	Descrizione del lavoro e parere dell'assistenza	Descrizione dell'ingegnere in visita
3	14 marzo 2014	Giardinieri 1 puestellista 1	Oggi una puestella è uscita dalla sua sede. Per contenere a posto secondamente nella e puestella.	La puestella è stata rimossa come dal signore Giuseppe Bepressini
1	29 maggio 2014	Volgati 30 giornalisti 3 giardinieri 1	Con questa giornata si svolge una manifestazione ambientalista nel giardino nazionale presso anche alcune giardiniere e un giardiniera che parlano in Sabbia Flangenta.	Il signor Bepressini è stato invitato presso dell'azienda grazie al giardiniere Ludovico Trullo <u>Ludovico Trullo</u>
1	2 aprile 2014	Letture 1 giornalisti 10 giardinieri della azienda 1	Oggi c'è stata una conferenza con la quale si è parlato sull'educazione dei figli della manifestazione attraverso la lettura pubblica. Si narra che molto tempo fa un giardiniere sul posto per giornate molto belle del suo tempo che ha lavorato la terra scrivendo tutti un libro che hanno scritto a piedi uno che ella narra.	Un giorno un muratore di nome da quel luogo nuovo lo aveva strappato: facendo questo lavoro del giardino era un della casa della zona della lettura i parlano si sono riuniti insieme all'idea di realizzare un progetto e organizzando nel loro per amore questa giornata: <u>Ludovico Trullo</u>

A.S. 2016/2017

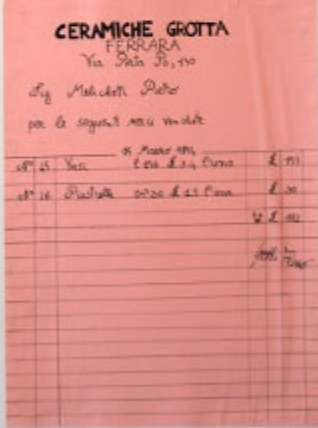
FATTURE

Dal passato
Fino ai
Giorni nostri









Realizzato da: OTTAVIO GALA, CARMELA CARACULIA, DRAGOS BABACIU.

LA RICEVUTA

DOCUMENTO MANOSCRITTO



MONETA



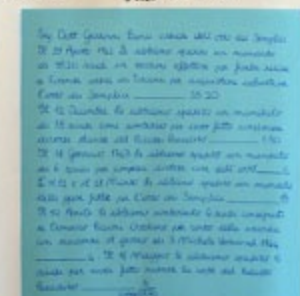
AS 2016/2017

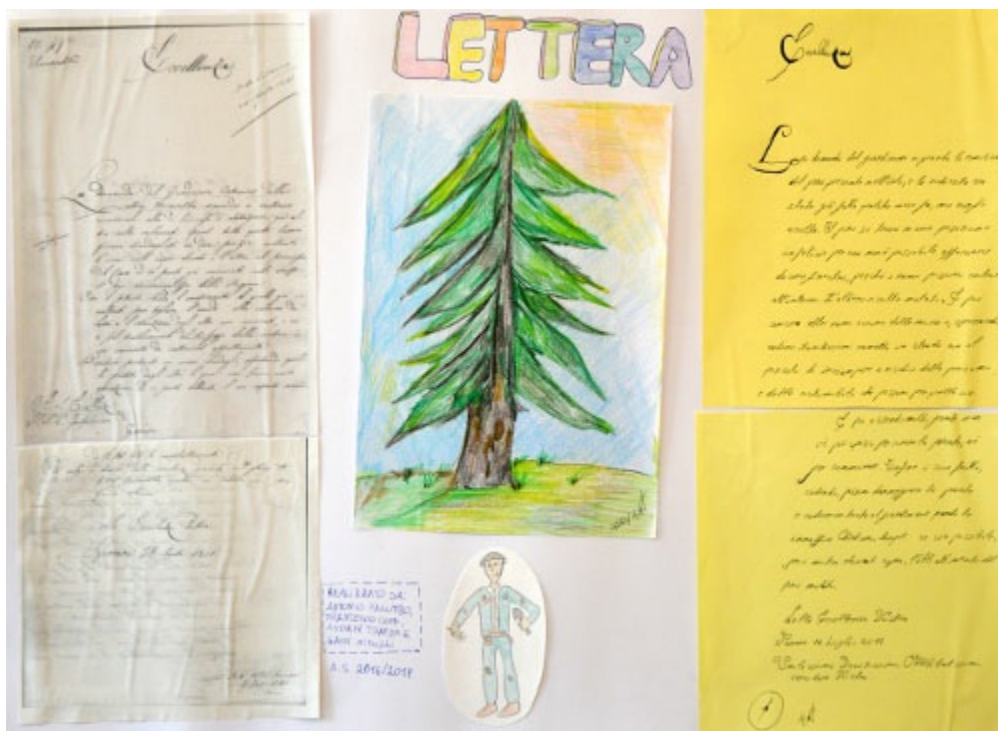
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

CUSTODE DEL GIARDINO



DOCUMENTO TRASCRITTO





FONTI ATTUALI


 casa

 forbice

 secchio

 badile

 rastrello

Egregio Direttore Spinali

Il giardino dei Finzi Contini di Giorgio Bassani

Classi III A e III B Scuola primaria Leopardi e classe III C Scuola secondaria di I grado Tasso

Con la collaborazione di: Angela Ammirati (Servizio Biblioteche e archivi)

Il giardino dei Finzi Contini raccontato attraverso gli occhi e la voce dei bambini

Ero andato in bicicletta sulle mura urbane della mia città, piene di alberi con le chiome di un verde acceso che mi rilassava.

Triste e preoccupato per la bocciatura in matematica, mi ero disteso sull'erba pensando a come dare la notizia alla mia famiglia e mi ero addormentato.

«Ehi!»

Io mi svegliai di colpo.

«Ehi!»

Aprii gli occhi ancora un po' addormentato, mi chiedevo chi mi chiamava.

Vedevo un muro di cinta e, finalmente, una ragazza con capelli biondi che si affacciava come da un davanzale.

Dopo averla fissata la riconobbi, era Micòl dei Finzi Contini!

Micòl: «Ciao Giorgio, vuoi entrare?»

Io feci un cenno di sì con la testa.

Per arrivare alla casa di Micòl bisognava attraversare una specie di boschetto, per cui ci incamminammo a piedi con le bici a mano parlando di tante cose che io non conoscevo e io le confessai anche la preoccupazione per la mia bocciatura.

Parlandomi dei tanti fiori e piante che c'erano nel suo giardino, mi fece vedere un gruppo di alberi strani, le *Washingtoniae graciles* conosciute anche come palme del deserto.

C'erano altri alberi, alcuni con fusti grossi e altri con fusti magri: lecci, platani, ippocastani e querce.

Micòl mi disse: «Seguimi, ti faccio vedere un platano speciale, con il tronco enorme, biancastro e bitorzoluto».

Io le chiesi: «Sai chi l'ha piantato?»

«Non so, però penso possa essere stata la mia trisnonna» rispose lei. Continuando la passeggiata, Micòl mi mostrò alcuni alberi da frutto dicendomi anche i nomi in dialetto: «Ecco gli alberi di fichi, gli *arbul ad figh*, di albicocche, di *mugnàgh*, e delle pesche, di *pèrsagh*.»

In quel pomeriggio avevo imparato tante cose ed era passata la tristezza.

Mi svegliai perché sentivo una voce che mi chiamava.

Mi trovavo in corso Ercole I d'Este, una grande strada piena di ciottoli.

Vedevo tanti alberi imponenti e la *magna domus* con le sue torri e il fossato dove vivono dei pesci gatto di color argento.

Micòl Finzi-Contini mi invitò nel suo giardino.

Poi sentii abbaiare, era Jor un grosso cane danese che sembrava dicesse: «Bau, bau, voglio venire anch'io lì su. Bau! Bau!»

Abbaia perché Micòl stava sulla scala a pioli per potersi affacciare dal muro di cinta della casa in cui viveva.

Micòl disse con un tono secco: «Jor, smettila, sei terribile!!! Fammi fare un giro con il mio amico Giorgio, dobbiamo fare anche una bella partita di tennis!»

Jor, abbaiano, sembrava dire: «Voglio giocare anch'io»

«Tu puoi raccogliere le palline senza romperle, ok?» aggiunse Micòl e Jor, per tutta risposta, scodinzolò e ci seguì dondolando felice.

Micòl dal suo grande giardino vide il suo amico Giorgio addormentato vicino al muro di cinta di casa sua.

Lo chiamò: «Ehi Giorgio, svegliati!»

Lui aprì gli occhi e disse: «Ciao Micòl!»

M.: «Perché sei qui?»

G.: «Non voglio andare a casa perché ho preso un brutto voto in matematica.»

Allora lei disse: «Vuoi venire a fare una passeggiata nel giardino della mia famiglia?»

G.: «Sì, certo.»

Entrarono insieme nell'immenso giardino di Micòl, con tanti begli alberi e tanti posti per giocare.

«Facciamo una partita a tennis?» chiese Micòl.

G.: «D'accordo.»

Ma visto che lui non sapeva giocare, Micòl gli disse: «Sei proprio un ignorante e non sei affatto divertente.»

«Mi dispiace – disse lui – magari possiamo fare una passeggiata.»
Giocarono a nascondino, parlarono di come era andata la giornata e si divertirono un mondo insieme.
Il custode del giardino richiamò la ragazzina, i due si salutarono e Giorgio si fece coraggio e ritornò a casa.

Un pomeriggio in cui Micòl invitò Giorgio a casa sua, passeggiando nel gigantesco giardino, gli chiese
«Giorgio, tu conosci tutti i tipi di alberi che vedi qui?»
«Sì, conosco il pino, l'abete, la quercia e anche altri. Beh, conosco anche gli alberi da frutto, come il melo, il pero, il ciliegio, l'albicocco, il pesco, il fico e il prugno» rispose Giorgio.
Passarono il pomeriggio passeggiando e chiacchierando di tutto ciò che incontravano in quel grande spazio verde.
«Oggi è stata proprio una bella giornata! Che ne dici, sei d'accordo?» disse Micòl soddisfatta.
«Sarebbe stata fantastica se proprio oggi non avessi preso un brutto voto a scuola. Non ho nessuna voglia di ritornare a casa perché non so come dirlo a mamma e papà, per questo ora, che è terminato il pomeriggio e ci dobbiamo salutare, sono molto triste!» aggiunse Giorgio, uscendo dal cancello con la schiena curva.

Un giorno Micòl disse a Giorgio: «Vuoi venire nel giardino dei Finzi-Contini?»
Giorgio rispose: «Sì, va bene.»
Entrando Micòl gli fece vedere i primi alberi dicendo: «Si chiamano *Washingtoniae graciles*» Giorgio rispose: «Sembrano veramente palme!»
Gli alberi dissero in coro: «Eh sì, noi siamo le palme del deserto, noi siamo alte, magre e abbiamo delle foglie lunghissime.»
Micòl intervenne dicendo: «Dai proseguiamo! Ti voglio fare vedere le querce, i lecci, gli ippocastani. Guarda questo platano! Ti confido un segreto, ha quasi cinquecento anni e ha il tronco bianco come i capelli di un nonno.»
Giorgio la interruppe: «Per me è una meraviglia vedere questi alberi!»
Il platano sussurrò dolcemente: «Io ho visto tantissime cose in questi cinquecento anni della mia vita.»
Micòl disse: «Però gli alberi da frutto sono i miei preferiti.»
«Anche a me piacciono e mi piace molto osservarli» rispose Giorgio.
Gli alberi da frutto risposero in coro: «Noi siamo belli certamente, ma le cose più preziose per noi sono i frutti gustosi che vi doniamo.»
Micòl disse: «A me piacciono il *brògn sérbi*, che sono le prugne acerbe nel dialetto ferrarese!» Giorgio scuotendo la testa: «A me invece non piacciono per niente.»
Le prugne sussurrarono come un leggero venticello: «Noi siamo brutte ma abbiamo un gusto delizioso!»
Micòl aggiunse: «Ci sono anche *i pum*, cioè le mele, *i figh*, cioè i fichi, *il mugnag*, le albicocche e *il pèrsagh*, le pesche. Sono sicura che tra tutti questi frutti ce n'è almeno uno che ti piace e quando ci rivedremo ne potremo raccogliere qualcuno per fare una deliziosa merenda.»

Un giorno passeggiando, Micòl disse a Giorgio: «Vieni qua pigrone, vuoi che ti mostri il mio giardino prima che il cane mi trovi? Andiamo alzati, forza! Ti insegnerò i nomi delle piante che incontreremo» e si incamminarono.
Micòl: «Quella che vedi è la quercia e lì di fronte a te ci sono le *Washingtoniae graciles*. Vedi alla tua sinistra ci sono pioppi bianchi, betulle, e fra poco incontreremo l'ippocastano.
Ora di fronte a noi c'è il salice. Alla mia destra invece c'è la ginestra e alla mia sinistra c'è il leccio e, se proseguiamo ancora per un paio di metri, c'è il mirto.
Siamo giunti qui dalle calle, quello dietro di noi è il ginepro, quello davanti a noi è la tamerice. Ora c'è il mio preferito, il platano, è davvero storico questo albero perché è stato piantato tanto tempo fa.»
All'improvviso videro passare di corsa il cane Jor che, impegnato nell'inseguimento di una farfalla, non si era accorto di loro che proseguirono la loro passeggiata.
«Qui vicino si trova il campo da tennis e lì mi spiegherai perché sei tanto triste, poi giocheremo. Sei d'accordo?» domandò Micòl.
Giorgio annuì con la testa e le spiegò che era preoccupato perché non sapeva come dire ai suoi genitori che era stato bocciato in matematica e Micòl lo convinse che la sincerità è sempre la strada migliore da seguire e, dopo una pacca sulla spalla, iniziarono a giocare.
Terminata la partita Micòl disse: «Sì è fatto tardi, ora ti accompagno al cancello. Sai che Jor ha un olfatto davvero molto acuto?»
Non fece in tempo a finire di pronunciare il nome che il cane li raggiunse correndo.
«Ciao bel cucciolone» disse Micòl accarezzando Jor e continuò «Giorgio, non aver paura, sembra molto cattivo, in realtà è più buono di quanto tu creda.»
Arrivati al cancello si salutarono e la ragazza lo invitò a tornare quando voleva.

Giorgio si recò a trovare Micòl nella sua casa in corso Ercole I d'Este.

Micòl: «Ti va di fare un pic nic sotto la grande quercia?»

Giorgio: «Mi sembra una buona idea!»

Micòl: «Non vedo l'ora che maturino i frutti di questi alberi per mangiarli perché sono squisiti. I miei preferiti sono le prugne.»

Giorgio: «A me non piacciono, io invece preferisco i fichi.»

Micòl: «Mi piace passeggiare e chiacchierare con te, sei molto simpatico!»

Giorgio: «Anche io la penso così.»

Micòl: «Vuoi venire a cena dalla mia famiglia così te la presento? Ti farò trovare anche la tua frutta preferita.»

Giorgio: «Accetto volentieri, perché sono impaziente di conoscere i tuoi genitori, tuo fratello e il tuo cane.»

Micòl: «Ti devo confessare che sono molto preoccupata per la guerra e qui fra le mura di casa mia mi sento più tranquilla, per questo non esco molto spesso. Passo tanto tempo passeggiando in giardino e giocando a tennis. Inoltre amo leggere tanti libri perché mi aiutano a non pensare alla situazione e mi sembra di fare tanti viaggi. Ora ti saluto, a domani!»

G.: «Micòl possiamo fare un giro nel tuo giardino?»

M.: «Ma certo! Entriamo subito.»

G.: «Cos'è quello?»

M.: «È un formicaio. Vedi le formiche come trasportano il cibo?»

G.: «Aaah... ho capito. Guarda, là c'è una farfalla tutta bella colorata.»

M.: «È vero! Sai che qua ci sono anche le api.»

G.: «Hai ragione.»

M.: «Hai visto come trasportano il polline da un fiore all'altro?»

G.: «Sì, ne sono completamente ricoperte le zampe.»

M.: «Bravo, pensavo non te ne accorgessi. Adesso ti faccio vedere una cosa che credo ti piacerà.»

G.: «Di cosa si tratta?»

M.: «Di un bellissimo laghetto.»

G.: «Wow, è splendido!»

M.: «Hai visto, ci sono anatroccoli, tartarughe e pesci.»

G.: «Sono carini, ma dov'è il nido degli anatroccoli?»

M.: «È in mezzo ai canneti. Ti ho mostrato gli insetti e gli animali, adesso passiamo alle piante.»

G.: «Non vedo l'ora.»

M.: «Ti faccio un elenco delle piante che sono in questo giardino: tasso, pino, ginkgo biloba, ciliegio, magnolia, lavanda e rosmarino.»

G.: «Ne hai davvero tante! Grazie mille per la gita tra la flora e la fauna del tuo giardino.»

Micòl e Giorgio stanno passeggiando in giardino e lui le dice: «Che begli alberi che hai nel tuo giardino! Chissà chi le ha piantate queste bellezze naturali.»

Micòl gli risponde: «Questi alberi sono così antichi che, secondo me, li avranno piantati Ercole I d'Este o Lucrezia Borgia!»

Giorgio le risponde: «Chissà quante cose queste piante avranno visto o addirittura ascoltato in tutti questi anni!»

Micòl: «Pensa che una volta, quando ho messo l'orecchio sul tronco di uno di questi alberi, mi è sembrato di sentire la voce del Duca che diceva di onorare queste piante perché sono venute da chissà quale paese.»

Giorgio rispose: «Allora sai cosa facciamo? Ogni volta che proviamo il desiderio di sentire la voce del Duca mettiamo un orecchio sopra il tronco di uno di questi alberi.»

Micòl: «Guarda quel grosso platano, ha occhi per vederci e orecchie per ascoltarci!»

Finita la passeggiata i due ragazzi si danno appuntamento per scoprire ancora le meraviglie nascoste di quegli splendidi e misteriosi alberi del giardino dei Finzi Contini.

G.: «Che piante sono?»

M.: «Avrai studiato un po' di botanica al liceo!»

G.: «Ehm... purtroppo no.»

Jor: «Bau, bau... ti ho trovato Micòl? Ah, ciao ospite!»

M.: «Stai zitto cane fastidioso!»

G.: «Ma poveretto quel cane indifeso... sei cattiva.»

M.: «Zitto Giorgio!»

Jor: «Bau, bau! La faccenda si fa seria!»

G.: «Ok, però quella che deve stare zitta per me sei tu...»

M.: «Ma come ti permetti?»

Jor: «Come al solito... stanno discutendo!»

M.: «Pss.»

G.: «Ehi, chi mi chiama?»

M.: «Ehi, ma sei sordo?»

G.: «Ciao bambina, come ti chiami?»

M.: «Micòl, perché sei qui?»

G.: «Oggi ho preso un brutto voto a scuola.»

M.: «Ehi, ho un'idea! Vieni con me a vedere la mia casa e il mio giardino?»

G.: «D'accordo, ci sto.»

M.: «Ti faccio vedere tutte le piante che ho.»

G.: «Chi sta abbaiando?»

M.: «Giorgio non ti preoccupare, è il mio cane! Allora ti faccio conoscere tutte le mie piante: il ginkgo biloba, il tasso, lo spaccasassi, l'alloro. Scusami ma si è fatto tardi ed è ora che rientri in casa. Ciao Giorgio, a presto!»

G.: «Spero... a prestissimo.»



Anna Tortora

Io ho rappresentato la magnolia che hanno piantato
i genitori e la famiglia di Giorgio Berrani con Micol
e il suo cane che arrivava ~~cioè~~ c'era
il fianco di Micol.



/ MAGNOLIA

IO HO DISEGNATO LA MAGNOLIA
CHE ERA NEL GIARDINO
DI GIORGIO BASSANI





DISEGNO: IL GIARDINO DEI
FONZI-CONTINI



Il giardino nell'immaginario di Giorgio Bassani

Classe III C Scuola secondaria di I grado Tasso

Giorgio Bassani. Scheda biografica

Giorgio Bassani nasce il 4 marzo 1916 a Bologna da una famiglia benestante di origine ebraica. Suo padre è medico e la madre ha studiato canto, ha due fratelli. Il 14 marzo 1916 la famiglia si trasferisce a Ferrara, in via Cisterna del Follo. Frequenta il liceo Ariosto, fa anche parte della squadra di calcio del liceo... Finito il liceo nel 1934, si iscrive alla Facoltà di Lettere a Bologna; frequenta il Circolo del tennis Marfisa, la Biblioteca Ariosteana... Entrano in vigore le leggi razziali. Insegna nella scuola ebraica di Vignatagliata 97, riaperta durante la guerra. Come antifascista viene arrestato nel maggio del '43 e rimane in carcere per alcuni mesi. Liberato il 26 luglio, si sposa con Valeria Sinigaglia. Impiegato, bibliotecario, insegnante e persino attore, Bassani vive nella Roma del dopoguerra con la moglie e i due figli Paola ed Enrico. Nel 1956 vince il premio Strega con la pubblicazione del libro *Cinque storie ferraresi*. Nel 1962 esce *Il giardino dei Finzi-Contini* che viene tradotto e diventa famosissimo all'estero, dove racconta delle conseguenze delle leggi razziali. Nel 1970 esce il film di Vittorio De Sica. Fonda con altri l'Associazione Italia Nostra che promuove il restauro delle mura di Ferrara. Avvia il progetto dell'Addizione Verde che tutela il terreno che va dalle mura fino al fiume Po. Muore a Roma nel 2000 e viene sepolto nel cimitero ebraico a Ferrara.

(V. Cirelli, M. Smolari, M. C. Bussola, F. Delvecchio, A. Mudryy)

Le leggi razziali

Fin dal Medioevo a Ferrara si registra la presenza di ebrei. Nel 1492 il duca d'Este offre ospitalità agli ebrei in fuga da Portogallo e dalla Spagna. Dopo la Devoluzione di Ferrara allo Stato della Chiesa gli ebrei non possono più possedere terreni e devono portare uno scialle giallo come segno di riconoscimento. Nel 1627 cominciano a vivere nel ghetto. Nel 1860 riacquistano i loro diritti fino al 1938 quando vengono emanate le Leggi razziali. Nel 1943 ha luogo l'eccidio del Castello, considerato dagli storici il primo eccidio di guerra civile.

(M.C. Bussola, M.V. Pedace, M. Oumaima, M. Sava, R. Dumitru, M.P. Margate, I. Tsyunda)

Una scheda del film

Data di uscita: 4 dicembre 1970 (Italia). Regista: Vittorio De Sica. Sceneggiatura: Vittorio De Sica, Giorgio Bassani, Cesare Zavattini. Musiche: Manuel De Sica, Bill Conti, Carlo Savina.

Cast: Dominique Sanda (Micol Finzi-Contini), Helmut Berger (Alberto Finzi-Contini), Lino Capolicchio (Giorgio), Fabio Testi (Giampiero Malnate), Romolo Valli (padre di Giorgio).

Riconoscimenti: 1972 - Premio Oscar Miglior film straniero (Italia) e nomination Migliore sceneggiatura non originale a Ugo Pirro e Vittorio Bonicelli; 1971 - Festival di Berlino Orso d'oro a Vittorio De Sica; 1971 - David di Donatello; 1971 - Nastro d'argento; 1971 - Globo d'oro; 1973 - Premio BAFTA; 1973 - Grammy Award.

Il film, fedelmente ispirato all'omonimo romanzo di Giorgio Bassani, è ambientato tra gli anni 1938-1943 a Ferrara, il periodo in cui erano state emanate le leggi razziali contro gli ebrei. È la storia di alcuni ragazzi ebrei che hanno dovuto abbandonare le loro abitudini e il proprio stile di vita dopo la discriminazione razziale. Il giardino è concepito come un rifugio tranquillo, fuori dal quale l'ideologia fascista si fa largo con la sua pazzia. Di fronte alla questione razziale, i ragazzi reagiscono in modi diversi, coerenti al carattere e all'emotività personali.

La storia di questo amore non corrisposto e la vita di una famiglia destinata a passare dall'agio sociale ai campi di concentramento travalicano simbolicamente il cancello del giardino aprendosi ad una storia più ampia e finendo per cogliere aspetti universali dell'animo umano.

(G. Mazzoni, G. Sorbello, V. Inzerillo)

Orienteering culturale

Abbiamo utilizzato come punto di partenza e di arrivo la nostra scuola Tasso in viale Cavour 75, rappresentata nella cartina da un triangolo (partenza) e un doppio cerchio (arrivo).

Ci siamo orientati tramite la cartina, indirizzata sempre a nord, ed osservando ciò da cui eravamo circondati.

Per ogni punto raggiunto (simboleggiato dalle lanterne) abbiamo risposto a delle domande preparate dalle nostre insegnanti ed abbiamo dovuto riconoscere tra un elenco di foto quelle giuste.

Itinerario percorso durante l'esperienza di orienteering:

Scuola Tasso (Partenza) - Casa di Italo Balbo - Casa di Hirsh - Cimitero ebraico - Tomba di Bassani - Casa di Bassani - La porta murata (zona adiacente al ghetto) - Sinagoga spagnola (via Vittoria 39) - Scuola ebraica - Sinagoga via Mazzini - Cancelli del ghetto - Statua alata della Vittoria - Colonna Borso d'Este - Muretto e cancelli del Castello - MEIS - Scuola Tasso (Arrivo).

Questa esperienza di Orienteering culturale è stata molto interessante e divertente, perché ci ha permesso di imparare molte cose in modo diverso dal solito.

Sono state messe in gioco le nostre abilità di orientamento, le nostre conoscenze storiche e il nostro spirito di osservazione. Più che essere a scuola, abbiamo trascorso una mattinata passeggiando per le vie e partecipando ad una vera e propria caccia al tesoro con tanto di premio finale... il VOTO.

(P. Samorani, A. Zaccarini, N. Guccione, G. Romanini, V. Soloperto)











Il giardino della fantasia: racconti sotto gli alberi di Palazzo Paradiso

Classi II B, IV A e IV B Scuola primaria Leopardi e classe II B Scuola secondaria di I grado Tasso

Sono un albero...

I. Classe II B Scuola secondaria di I grado Tasso

Il ginkgo biloba

Salve a tutti, sono Ginkgo biloba e vivo qui, nell'Orto botanico da molti, moltissimi anni. Per questo sono soprannominato "Il vecchio" dagli altri miei amici alberi. Ve li presento: lui è Bagolaro soprannominato "Spaccasassi", invece quest'altro è Alloro e il fratello di Alloro è Caco. Poi ci sono Calicanto, il più vivace, Magnolia, la più bella di tutte e poi ci sono Tasso, Ciliegio e Oleandro. Gli umani dicono sempre di stare alla larga da Oleandro, ma io lo considero un ottimo amico. Una volta, quando ero giovane, viveva qui anche un altro albero. Non ricordo il suo nome, ma gli umani l'hanno voluto abbattere non so per quale motivo. Certo che a volte gli umani sono davvero strani. Ma a volte sanno anche essere molto speciali. Proprio ieri un uomo si è dichiarato alla sua innamorata, proprio sotto la mia chioma. Che bello l'amore! Volete sapere una cosa? Proprio qui accanto all'orto c'è una biblioteca, dove sia adulti che bambini amano prendere in prestito libri e leggerli. Quindi se avete voglia di stare a contatto con la natura e contemporaneamente di leggere, venite qui, perché non ve ne pentirete! Io e tutti i miei amici vi aspettiamo! Arrivederci!

Il ciliegio selvatico

Ero appena nato quando un giardiniere mi ha portato nell'orto: mi sentivo così piccolo rispetto agli altri! Non sapevo se mi avrebbero accettato. A fianco a me abitava un albero imponente, con delle foglie meravigliose che quando cadevano formavano un favoloso manto giallo che i bambini si divertivano a personalizzare come volevano.

In due-tre anni sono cresciuto e non mi sentivo più tanto piccolo, anzi, mi sentivo finalmente grande e rispettato, però in un giorno di primavera una classe venne a fare visita al giardino, e un paio di ragazzi per fare i burloni mi torturarono fino a strapparmi i frutti, le foglie e i rami... sinceramente se in quel momento avessi potuto muovere i miei rami, glieli avrei sbattuti in faccia.

Non capisco perché le persone non riescano a comprendere che anche noi alberi abbiamo sentimenti ed emozioni, ma non possiamo mostrarle come gli esseri umani e siamo costretti a soffrire in silenzio. Quando compii trenta anni circa, iniziai a diventare vecchio, i frutti non crescevano più, io non avevo più forza; mi sentivo morire, ma purtroppo dovevo aspettare il mio momento. Desideravo che gli altri alberi conoscessero la mia storia, quindi decisi di narrare agli altri ospiti del giardino la mia vita, la raccontai e un secondo dopo ci fu puro silenzio. La mia vita era finita, ma sulle bocche degli altri era appena cominciata.

Il caco

Ciao, sono un caco e adesso vi racconto in breve la storia della mia vita.

Sono cresciuto con un ragazzo che si è preso cura di me fin da piccolo: si chiamava Lorenzo ed era simpatico, intelligente, e aveva tanti amici con cui lo vedevo sempre giocare. Mi dava tutti i giorni l'acqua e non avevo neanche un ramo secco, ero fresco e curato e stavo bene.

L'orto aveva tante piante ed io ero l'albero più giovane: quando Lorenzo arrivava con i suoi amici, mi toglieva i frutti e quando succedeva, mi sembrava che mi pizzicasse una mosca, però ho sempre sopportato.

Ora sono diventato vecchio... molto vecchio e Lorenzo purtroppo non c'è più, anche l'orto non c'è più: adesso me ne sto nel giardino ad ascoltare i pensieri di ragazzi e gli adulti che leggono libri e poesie...

II. Classi II B, IV A e IV B Scuola primaria Leopardi

Il Celtis australis

Salve a tutti, sono il Celtis australis, un albero bicentenario piantato nell'ex Orto botanico di Ferrara, cioè quello della Biblioteca Ariostea, chiamata anche Palazzo Paradiso.

La mia storia inizia nel 1817, insieme ad altre piante. Alla mattina si vedevano i carri trainati dai cavalli che trottavano sulle strade ricoperte di sassi. I bambini andavano a scuola, ma chi non si comportava bene prendeva la punizione: la maestra sbatteva sulle mani una canna o una pala di legno, io lo sapevo perché vedevo tutto dalle finestre della classe e in più quando i bambini uscivano erano tristi con le mani rosse. Verso mezzogiorno tutti si fermavano e andavano a casa a mangiare. Il cibo era molto povero perché la gente aveva meno soldi di oggi. Dopo il pranzo i bambini uscivano a giocare e venivano da me cercando di non inciampare nelle mie radici.

D'estate giocavano a nascondino e acchiapparella sotto la mia fresca ombra. I fidanzati incidevano le

loro iniziali nella mia corteccia e mi facevano un po' di solletico, ma io ero felice di avere quei cuori. Arrivata la sera tutti tornavano nelle proprie case a cenare e parlare con i famigliari. Scesa la notte si andava a letto perché non c'era né la tivù né il computer.

Gli anni passavano e io diventavo sempre più alto e rigoglioso. All'inizio del '900 invece di vedere le solite carrozze trainate dai cavalli avevo visto degli aggeggi che andavano avanti da soli con quattro ruote ricoperte di gomma nera. La gente diceva che erano delle automobili. Mi sfrecciavano davanti e il fumo che producevano da dietro faceva una puzza terribile, tanto da farmi sentire male. Man mano che gli anni passavano queste aumentavano e i modelli erano sempre diversi.

La sera del 31 dicembre del 2016, dal mio solito posto nel parco di Palazzo Paradiso vidi dei bagliori nel cielo che si chiamavano fuochi d'artificio; tutti erano agitati e sorridenti ma io non ne capivo il perché.

L'unica mia preoccupazione era che quel fuoco nel cielo potesse cadere sui miei rami ma per fortuna non è stato così. Alcuni mesi dopo mi ero svegliato la mattina con dei visitatori davanti alla mia corteccia: erano dei bambini della scuola Leopardi, che mi guardavano con stupore, ascoltando la spiegazione della guida. Ai loro occhi sicuramente sarò sembrato un albero maestoso e con una storia lunghissima, ma anche le altre piante più giovani e più umili meritano rispetto perché sono una parte importante della natura.

La magnolia vanitosa

In un giardino c'era una magnolia che era tanto vanitosa, si rimirava i suoi rami, le sue foglie, guardava la sua ombra e si compiaceva della sua forma perfetta. Non voleva nessuno sotto i suoi rami, tutti le davano fastidio, cacciava gli insetti che le ronzavano intorno, faceva volare lontano gli uccellini che si posavano sui suoi rami, non sopportava i bambini che le correivano intorno e la toccavano, non li voleva, scuoteva i rami, li agitava infuriata e li faceva scappare. Un giorno arrivò una bambina che si sedette ai piedi della magnolia, attirata dal profumo dei suoi candidi fiori, dalle sue foglie grandi e lucenti, dalla frescura della sua ombra e dalla maestosità del suo tronco. La magnolia cominciò a scuotere i suoi rami, ma la bambina non se ne andò, restò seduta e non si mosse, era troppo felice di stare vicino ad un albero così bello e avrebbe voluto trascorrere tutto il suo tempo proprio lì, se l'albero avesse potuto parlare chissà quante storie le avrebbe raccontato. Ogni giorno la bambina si presentava al cospetto della bella magnolia e lei ogni giorno ci provava a mandarla via ma nulla da fare, questo accadeva ormai da mesi. La magnolia era stanca, avrebbe voluto dedicarsi alla cura dei suoi fiori che stavano sbocciando, alla lucidatura delle sue foglie, invece era sempre attenta che la bambina non le si appoggiasse troppo, non le rovinasse il suo tronco.

In una giornata calda di primavera accadde che la bambina arrivò, come ogni giorno, tirò fuori dalla tasca della sua gonnellina a quadretti bianchi e rossi un chiodo appuntito. La povera magnolia pensò che per lei fosse giunta la fine. La bimba cominciò ad incidere la corteccia della bella magnolia con fare leggero, senza infierire e l'albero invece di soffrire per il dolore, cominciò a ridere a crepapelle per il solletico. Allora le disegnò una bella bocca, un naso e due grandi occhi e finito il lavoro si accorse che si era realizzato il suo desiderio: l'albero ci vedeva, poteva odorare e soprattutto poteva parlare.

Ma la magnolia non pronunciò parole dolci e carine, anzi cominciò a insultare la bimba, a dirle che le aveva rovinato l'esistenza e che doveva andarsene, non la sopportava più. La piccola allora triste e sconsolata se ne andò e per parecchi giorni non si fece più vedere. All'inizio la magnolia era contenta di essersene liberata, ma poi cominciò a pensare che ora che poteva parlare non aveva più nessuno con cui farlo. Pensò di chiamare una colomba che volava nei dintorni e le disse di andare a cercare la bambina. La colomba ubbidì e subito la piccola corse ad abbracciare il bel tronco della magnolia. Tutti i giorni albero e bambina trascorrevano un sacco di tempo insieme, ma un pomeriggio accadde una cosa spaventosa: la magnolia fu abbattuta per costruire un parcheggio. La bambina pianse, si disperò, pensò che non fosse giusto, allora prese un seme e lo piantò nel parco davanti a casa sua e ogni giorno andava a vedere se qualcosa spuntava dal terreno. Finalmente un giorno la piantina fece capolino ed era proprio una pianta di magnolia.

La curò, la protesse, la fece crescere e ritornò di nuovo felice perché crescendo assomigliava sempre di più alla vecchia magnolia, anzi questa era ancora più vanitosa!

Gli alberi centenari

Un giorno fu costruita una strada che passava vicino ad un albero centenario. Per quella strada passavano molte macchine. Un giorno se ne fermò una sotto l'ombra dell'albero e scese un signore. L'albero gli chiese come mai passavano così tante macchine.

Il signore gli rispose che erano necessarie per raggiungere in fretta posti lontani.

L'albero raccontò che quando era giovane non c'erano macchine e quindi non c'era rumore e neppure inquinamento. I bambini giocavano sulla strada perché non c'era nessun pericolo e lui era felice di vederli giocare.

Quel signore era il Sindaco e decise di non far passare più le macchine per quella strada in modo che i bambini potessero tornare a giocare vicino al vecchio albero e l'albero potesse essere di nuovo felice.

Poesie sotto l'albero
I. Le erbe aromatiche

Elicriso

Elicriso italico
hai un potere magico!
Elicriso, elicriso
spalmato sul viso
ustioni ed eritemi
non saranno più problemi.
Elicriso, elicriso
ottimo con il riso
e nelle grigliate sul Monviso.

Erba cedrina

Il tuo fusto legnoso
è meraviglioso,
le foglie lanceolate
sono vellutate,
col profumo di limone
passa l'indigestione
e con un goccio di liquore
più allegro batte il cuore.

Rosmarino

Rosmarino, rosmarino,
è delizioso il tuo profumino,
io ti vedo ogni mattino
in un angolo del mio giardino.
La tua crescita è spontanea
nella macchia mediterranea,
i tuoi fiori son violetti
e ne faccio dei mazzetti.
Il tuo olio essenziale
è davvero eccezionale,
lo trovo in farmacia
e perfino in profumeria.
In cucina sei un campione
fai di ogni arrosto un successone.

Melissa

Nel giardino di Clarissa
ho raccolto la melissa,
sulla sua foglia dentellata
una farfalla si è appoggiata.
Fiore bianco poi dopo rosa
del suo nettare l'ape è golosa.
Dal mio forte mal di testa
la melissa mi ridesta.
Il suo infuso rilassante
fa dormire anche un gigante.
Con lei faccio un buon liquore
da offrire con tanto amore.

Lavanda

Lavanda profumata
nell'armadio sei celata
in sacchetti essiccata
il tuo odore di freschezza
mi fa tanta tenerezza.
Viola e a spiga è il tuo fiore
ed è raccolto a tutte le ore,

per le api e per le vespe,
con te, si fan grandi feste!

Menta

Profuma la menta
con il suo bell'odore addormenta
buona nel thè del Marocco
che gli dà un bel tocco.
Bella anche in un vasino
in un piccolo angolino.

Prezzemolo

Il prezzemolo si mette ovunque
ed è per questo che piace a chiunque
il mio babbo lo mette nel branzino
e la mamma nello spezzatino
mia nonna sui pomodori
e mio fratello lo sputa fuori.
In casa mia non manca mai
e quando finisce sono guai!

Finocchio selvatico

Finocchietto,
ne raccolgo un bel mazzetto
lo poso su un carretto
lo porto alla mia nonnetta
che lo mette nella porchetta!

Salvia

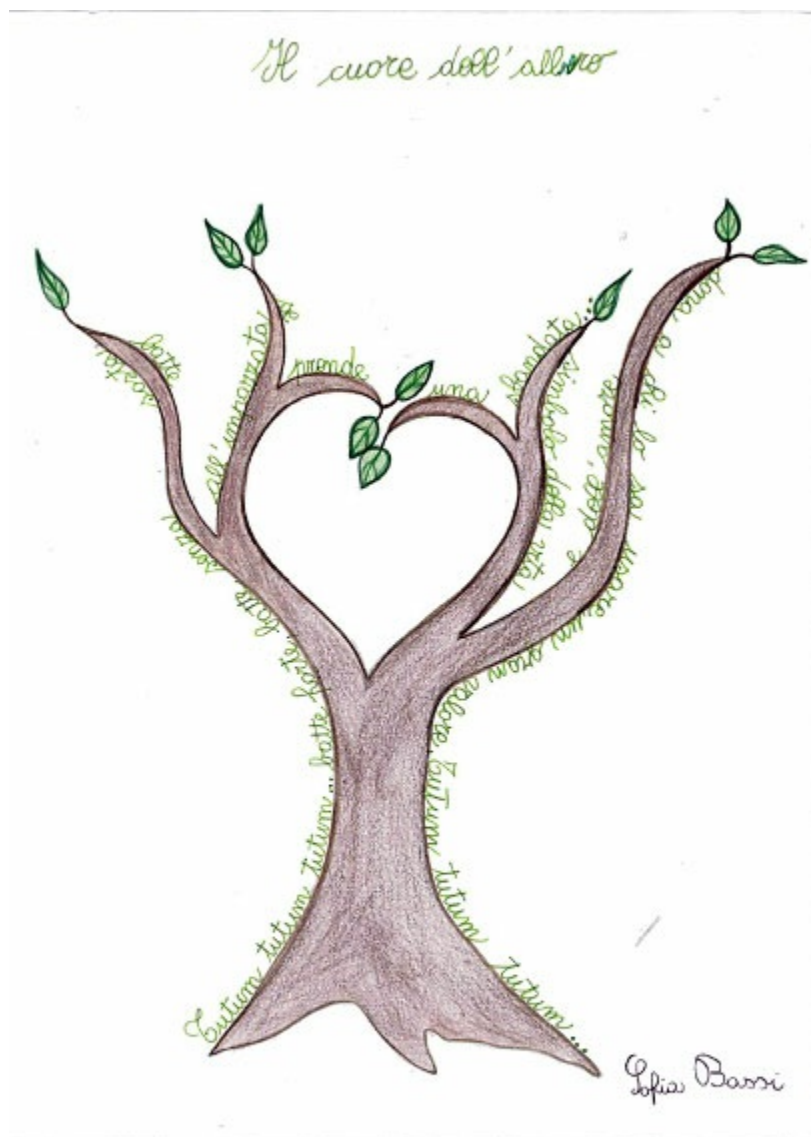
Il tuo cespuglio sempreverde
fra l'erba non si disperde
il tuo profumo aromatizzato
in cucina viene utilizzato.
Con il burro sei un condimento
e coi cappellacci sei davvero un portento.
Ti mettono anche nel dentifricio
perché porti un gran beneficio,
sei tanto profumata
ma anche assai delicata.

Origano

Origano e mozzarella
fan la pizza bella
se poi aggiungi il pomodoro
diventa un piatto d'oro.
Origano profumato
fai ogni cibo prelibato.

Il cuore dell'alloro

Tutum tutum tutum...
batte forte,
batte senza sosta,
batte all'impazzata
se prende una sbandata...
simbolo della vita
e dell'amore,
dona a chi lo sa usare
un gran valore.
Tutum tutum tutum...



Alloro mio

La mitologia ti ha narrato
 che tu da Dafne sei stato generato.
 Apollo in sacro e sempreverde ti ha trasformato
 da qui il simbolo del rifiuto hai rappresentato.
 Menti illustri hai coronato
 vittorie e glorie hai celebrato.
 Assai diffuso e apprezzato
 anche la cucina hai conquistato.
 Coste e orti ti hanno ospitato
 e il Mediterraneo ti ha abbracciato.
 Alloro, alloro
 sei un vero tesoro.



L'albero delle quattro stagioni: il caco

Siamo entrate nel brolo
ti abbiamo visto
povero albero spoglio
eri solo, e sembravi morto
ci hanno detto
che sei un caco
e subito abbiamo pensato
un giorno avrai anche tu
foglie grandi e lucenti
come i tuoi parenti.
A primavera,
fiori bianchi ne avrai tanti
dai colori brillanti!
Con l'autunno ci regalerai
frutti gustosi
e molto succosi.

I tuoi rami
sembrano mani
che accolgono, accarezzano
tanti animaletti,
che ti daranno compagnia
lì nel giardino
della Biblioteca Ariostea.
Insieme agli altri alberi
così non sarai più solo
ma un albero felice.



La maestosa magnolia
lì nel giardino

mostra il suo vestito.
Brillano i fiori bianchi
con le loro grandi corolle
tra il verde brillante delle foglie.
Le dame si riposavano
sotto la tua elegante chioma
e Palazzo Paradiso
era pieno di felicità.
Sono passati gli anni
e sei rimasta sola
noi ti abbiamo ritrovata
ancora splendente
come se per il tempo
non fosse passato.



Quando entri nel giardino
c'è un albero
non proprio piccolino:

è il ginkgo biloba
che si mette bene in posa.
Un albero imponente
che dall'alto osserva la gente
fin dai secoli passati
in tanti da lui ad esser osservati.
È robusto e forte
se lo abbraccio
non ce la faccio,
per quel tronco
dobbiamo esser
almeno in quattro!



Il ginkgo biloba, la formica e la coccinella

C'era una volta... una formica che era innamorata di una coccinella, ma la coccinella non era innamorata della formica. Un giorno la formica chiese alla coccinella se voleva fare una cena al tramonto sotto un ginkgo biloba con il mare a fianco. La coccinella accettò e insieme mangiarono delle foglie, poi andarono su una foglia di ninfea a guardare il tramonto.

La coccinella si innamorò della formica. La formica tirò fuori una scatolina con dentro un anello e disse: «Mi vuoi sposare?». La coccinella disse di sì. Infine ebbero tre cuccioli e andarono a vivere nel parco tutti insieme, proprio sotto la pianta di ginkgo.

Il ginkgo biloba, il grillo e il bruco

C'era una volta... un albero di nome ginkgo. Un giorno un bruco si posò su un ramo del ginkgo e si addormentò per un po' di giorni. Poi si risvegliò farfalla.

Arrivò il grillo, ammirò la bellissima farfalla e le chiese: «Come fai ad essere così bella?». E la farfalla gli disse: «Non so perché sono così bella, prima di questo risveglio tutti mi prendevano in giro perché ero bruttissima».

Il grillo disse: «Ti porto a casa mia per farti vedere quanto sei bella» e la farfalla rispose: «Sì, dai, andiamo!». Il grillo la portò a casa sua e le fece vedere quanto era bella. Si innamorarono e in primavera, in un campo di alberi di ginkgo, si sposarono.



Il topino del giardino di Palazzo Paradiso

Il giorno 7 marzo 2017 un topino di nome Gigetto si intrufolò dentro al giardino della Biblioteca Ariostea (ex Orto botanico) situato nel Palazzo Paradiso.

Entrò da un buco della grande rete di plastica arancione e vide il grandissimo giardino della biblioteca. Per lui fu come essere arrivato in Paradiso!

Prima di entrare nel giardino ascoltò se c'era qualcuno, ma sentì solo il suono della natura incantata. Allora si intrufolò dentro e andò all'albero più vicino: era il ciliegio selvatico dove si arrampicò sul fusto poi, con l'acquilina in bocca, si arrampicò sui suoi rami dove trovò tantissimi frutti e anche qualche fiore bianco. Quando scese, sfinito e con la pancia piena, ad un certo punto vicino all'albero trovò un pezzettino di formaggio grana che provò ad addentare, ma era troppo duro, allora decise di prenderlo con sé per difendersi da animaletti o uccelli.

Ad un tratto qualcosa attirò la sua attenzione sull'albero vicino al ciliegio: tra i rami della magnolia sempreverde vide qualcosa luccicare. Passò allora davanti al meraviglioso *Celtis australis* tutto fiorito e si incantò un attimo con i suoi bellissimi fiori bianchi. Proseguì verso la magnolia, ma ad un tratto sentì provenire dall'erba uno strano rumore che lo spaventò... era tanto simile al rumore che fa un gatto quando sta per attaccare!...

La curiosità del topolino però fu più grande del timore di cosa potesse essere nascosto tra l'erba e ad un tratto... sbucò fuori il grande gatto della biblioteca, un gatto enorme dal pelo bianco e rosso con due enormi occhi dietro a due lenti di occhiali!! Che paura!!

Allora Gigetto cominciò a correre via spaventato verso la magnolia e si introdusse velocemente in una crepa del tronco. Il gatto Severino non fece in tempo a prenderlo e cercò incuriosito attorno al tronco della magnolia. Gigetto salì velocemente sulla chioma della bellissima magnolia e tra i suoi fiori bellissimi e profumati scorse una bottiglia dorata! Cosa era mai? Cosa poteva contenere? Gigetto non fece in tempo a ragionare che dal cielo arrivò una gazza ladra che lo prese con gli artigli e provò a portarlo via... Gigetto si difese e diede un morso alla zampa della gazza, che lo fece cadere giù! Cadde per sua fortuna tra i rami di un acero negundo e, appena si riprese, sentì una vocina che gli parlava: «Oh povero piiiiccolooooo! Cosa ti è successooooo?».

«Chi sei?» chiese Gigetto.

«Sono il guardiano del giardino della biblioteca! Mi chiamo Baffetto e sono un folletto!»

Gigetto vide una simpatica faccina contornata da baffi e si riprese dallo spavento.

«Cosa ci fai qui?» chiese Baffetto a Gigetto, che rispose: «ho trovato questa bottiglietta, sai cos'è?».

«Ohhhh» esclamò Baffetto «è la bottiglia che custodisce la famosa chiave perduta per aprire la porta segreta che conduce sotto al giardino della Biblioteca Ariostea! Sei fortunato ad averla trovata! Si dice che la porta sia sulla montagnola nell'angolo del giardino.»

Gigetto rimase sorpreso da questa notizia e decise di chiedere a Baffetto se poteva aiutarlo nella ricerca. Baffetto fu molto contento di poterlo aiutare, non capitava molto spesso un'avventura del genere e la chiave non si trovava da 569 anni! Quasi non ci credeva...

Partirono così verso la montagnola e, una volta raggiuntala, trovarono un segno nel terreno. Scavarono

e trovarono una lastra di ferro con incise alcune figure: Giletto e Baffetto videro che oltre alla chiave servivano anche altre cose per aprire la porta: un rametto di rosmarino, una fogliolina di menta piperita, un caco, una bacca di *Taxus baccata*, una foglia di ginkgo biloba.

Giletto e Baffetto cominciarono così la ricerca degli elementi per aprire la porta! Erano pronti per una bellissima avventura assieme ma... non avevano fatto i conti con la curiosità di Severino! Era proprio dietro di loro!

«Posso sapere cosa fate voi nel mio giardino?» chiese il gattone con aria minacciosa ai due poveretti che si spaventarono tantissimo!

«Tu corri verso la pianta di cachi, mentre io lo distraigo con i miei poteri» disse Baffetto a Giletto, il quale non se lo fece ripetere due volte e partì come un missile verso l'albero.

Intanto Baffetto chiese a Severino: «Scusi, sa per caso dove siamo? io e il mio amico ci siamo persi...»

Severino allora disse: «Ma mi stai prendendo in girooo?» e si preparò a catturare Baffetto che, con una magia, trasferì sé stesso e il gatto sopra alla chioma del ciliegio selvatico.

Giletto arrivò all'albero di cachi e si arrampicò velocemente, scelse il frutto più bello e corse verso la montagna, dove inserì il caco sulla lastra di ferro nello scomparto apposito.

Giletto vide che Baffetto stava tenendo impegnato Severino, quindi decise di partire alla ricerca di altri elementi per aprire la porta e cercò le piante aromatiche nel giardino. Vide che erano proprio attorno alla montagna dove si trovava lui. Partì cercando il rosmarino e la menta e li trovò quasi subito, ma rimase incantato dal profumo che emanavano tutte queste piantine mentre passava loro accanto. Erano in tutto nove e tutte assieme facevano un profumo bellissimo! Giletto si sentiva addosso questo profumo e, ancora incantato da tutti questi profumi, si diresse verso la montagna per mettere anche questi due nuovi elementi nei loro scomparti della porta magica.

Baffetto intanto stupì Severino facendo una serie di magie che lo tennero impegnato, mentre Giletto partiva alla ricerca di una nuova pianta. Il tasso era proprio davanti, dritto davanti alla montagna, ma dietro ad un altro albero che lo nascondeva un pochino. Si diresse verso il tasso ma all'improvviso sentì un grido provenire dal ciliegio: Baffetto stava cadendo!!! E sotto all'albero c'era pronto Severino per catturarlo!

Giletto decise di aiutare il suo nuovo amico e mentre Baffetto con la sua magia creava un paracadute per non farsi male cadendo, chiamò con tutta la sua voce il gatto «Severinooooo!» e preparò il pezzo di grana che aveva trovato entrando nel giardino. Il gatto sentì il suo nome e si girò, nello stesso momento Giletto scagliò con tutta la sua forza, ed anche un pochino di più, il pezzo di grana colpendo Severino dritto sugli occhiali tra i due occhi! Il gatto non si accorse di nulla, ma svenne di colpo sotto il ciliegio proprio mentre Baffetto raggiungeva il terreno con il suo paracadute sano e salvo!

«Grazie amico mio! Sei stato bravissimo! E che mira! Complimenti!!!!» disse Baffetto a Giletto che gli rispose: «approfittiamone finché dorme, così possiamo finire la nostra ricerca tranquilli!».

Partirono così alla ricerca della bacca di tasso e, raggiunto l'albero giusto, raccolsero una bacca appena caduta sul terreno e la portarono alla porta magica.

«Ora manca solo la foglia del grande ginkgo biloba» disse Baffetto.

I due amici cercarono il grande e maestoso ginkgo della biblioteca e lo videro vicino al punto da cui era entrato Giletto nel giardino all'inizio della sua avventura. Raccolsero così l'ultima foglia che serviva loro per aprire la porta magica.

Giunsero alla lastra di ferro ed inserirono la foglia nel suo posto e per ultima misero la bottiglia dorata...

Tutto ad un tratto il terreno intorno a loro tremò e si aprirono delle scale che portavano diritte sotto al giardino... Con un po' di timore i due amici scesero le scale e si ritrovarono in una stanza tutta dorata, con al centro una fontana di acqua azzurra, al centro della quale c'era un piedistallo di marmo con una spada conficcata... era la famosa Durlindana, la mitica spada di Orlando! I due amici felici e contenti fecero trovare l'ingresso della stanza segreta ai custodi della Biblioteca Ariosteia e la spada fu così ammirata da tutti gli studenti che da quel giorno andarono in visita alla biblioteca, guidati dai loro professori.

Severino si risvegliò con un grande mal di testa; non ricordava nulla di ciò che era accaduto. Baffetto continuò a fare il guardiano del giardino e Giletto tornò dalla sua famiglia.

Ma si narra che ogni anno, in occasione del ritrovamento della spada Durlindana, i due amici rifacciano, ora insieme a Severino, tutto il percorso che avevano fatto per scoprire tutti gli elementi necessari ad aprire la porta magica, che da quel giorno non fu più richiusa.

Topino giramondo

Giletto, un topino

piccino piccino

entrò in un giardino

molto bello e carino.

Severino era un gattone

che voleva mangiarsi Giletto in un boccone!

Gigetto, oh! Poverino,
corse via come un cavallino
correndo su per il tronco più vicino,
arrivando fin sulla cima in un secondino!
Vide così dietro un ramone
una bottiglia dorata che attirò la sua attenzione.
Non fece in tempo il nostro topolino
a capire cos'era quel bell'oggettino
che un uccello birichino
lo catturò e lui cadde su un altro alberino.
Mentre si chiedeva qual era la sua situazione
sentì la voce del folletto Baffetto come una canzone.
I due capirono che Severino
era vicino
e serviva un bel nascondino
per sfuggire al gatto birbantino.
La bottiglia poi era una soluzione
perché era la chiave per aprire un segreto portone!
Gigetto e Baffetto, sempre controllati da Severino,
si organizzarono alla ricerca in ogni angolino
per scoprire il segreto del giardino
e aprire quel famoso portoncino.
Come una caccia al tesoro gli si propone
per trovare degli elementi la corretta disposizione.
Cercarono così per tutto il giardino
trovando fino all'ultimo oggettino
che posarono poi sopra il portoncino
che magicamente si aprì e mostrò il bottino...
Era un tesoro davvero da collezione:
la Durlindana dell'Orlando furioso, descritta da Ariosto nella canzone.
Da allora sempre aperto e per tutti fu il giardino
per poter ammirare questo bel "bottino"
e i due amici restarono vicino...
...ma lontano da Severino!

Filastrocca del topino Pino

Un topino piccolino
che di nome faceva Pino
si nascose nel giardino
di un grande palazzino.
Ogni sera lì andava,
nella biblioteca e sognava
quei bei libri che essa conteneva
e per tutto il sapere che in essa c'era.
La magnolia era il suo rifugio
e vi entrava grazie a un grosso pertugio.
Dentro questo nascondiglio stava
e tutto il giorno ci restava.

Il guardiano, malcontento,
l'osservava nel frattempo.
Prender voleva il topolino
ma lui si era nascosto per benino.
Il guardiano si stancò,
così Pino gli parlò.
Disse che nulla di male poteva fare
e quindi che poteva restare.
L'uomo fu ben contento
di aver un amico lì dentro.
La vera storia del palazzo gli raccontò
e che il suo nome era Ariostea gli narrò;
tanta gente la conosceva

e in quel luogo magico lui viveva.
Da quel giorno mai più separati vollero stare
perché avevano ancora tante cose, insieme, da imparare!



Disegni realizzati dagli alunni della Scuola primaria Leopardi.

Il Bibliogiardino

Anna Silvia Randi (Servizio Biblioteche e archivi)

Luca, bibliotecario ed esperto giardiniere, afferma che nei giardini rimane traccia di tutto ciò che avviene come resta l'impronta del viso su un cuscino. Nulla viene perduto perché si trasforma in altro e così accade anche nel giardino di Palazzo Paradiso, un luogo incantato che regala in ogni stagione a chi lo osserva con gli occhi dell'anima luci, colori, profumi e sensazioni di serenità e di antichi echi. Gli alberi, i cespugli ed ogni singolo filo d'erba hanno ascoltato storie, lezioni ripetute, hanno visto nascere amicizie e sono custodi di segreti mai rivelati le cui voci sono raccolte e si diffondono tra le foglie della magnolia curiosa (*Magnolia grandiflora*) antistante le finestre degli uffici dirigenziali.

Voci che rimbalzano sul muro di cinta per evaporare al sole, diluirsi nella pioggia o fuggire con il vento. Gli alberi dell'Orto botanico, ora giardino della Biblioteca Ariostea, partecipano alla vita dei lettori con una valenza magica di complicità e, per il legame che da sempre esiste tra la carta dei libri ed il lungo processo di lavorazione e macerazione delle piante per produrla, nel giardino trovano un incontro di pace.

Il supporto cartaceo, in apparenza così fragile ed effimero, contiene la forza espressiva delle parole: ne è consapevole la ginkgo biloba che in estate con le sue chiome allevia la calura estiva nello spazio esterno riservato ai lettori della biblioteca.

Durante il giorno allunga i suoi rami, adornati di piccole foglie a forma di ventaglio, fino a sospingersi alla giusta distanza per leggere le storie dei libri che protegge con le sue fronde e raccontarle al piccolo e timoroso ciliegio (*Prunus avium*), così crescerà più forte e saggio.

Ed ecco che la grande ginkgo inizia a raccontare del sempreverde alloro (*Laurus nobilis*), l'aristocratica pianta della sapienza e della gloria, ben consapevole che prima o poi sarà raccolta per cingere il capo di molti di quegli studenti laureati, siano essi poeti, letterati, medici o ingegneri. L'aromatico profumo che si sprigiona dalle sue foglie si fonde nei mesi invernali con i seducenti effluvi che emanano i fiori del calicanto (*Chimonanthus*), la cui fragranza rimarrà sospesa nella nebbia ferrarese persistendo a lungo nell'aria punteggiandola di rosso porpora e del giallo dei petali, colori che si stemperano nella foschia fino a perdersi e scomparire alla vista.

Il ciliegio ascolta, il silenzio è violato solo dal fruscio del batter d'ali delle tortore e dal verso delle gazze che abitano lo spazio esterno della biblioteca, ghiotte dei frutti dell'albero dei cachi (*Diospyros kaki*) che si staglia sul muro di cinta.

La ginkgo continua a raccontare, ora parla dell'albero più resistente del giardino che tanti chiamano bagolaro (*Celtis australis*), che per il suo apparato radicale molto sviluppato è denominato anche "Spaccasassi".

Il ciliegio allora indirizza lo sguardo delle sue fronde verso il temibile Spaccasassi e con un sospiro di sollievo si accorge che è piantato a distanza di sicurezza e tranquillizzato continua ad ascoltare.

«È il momento di raccontare anche le storie tristi, di alberi perduti, ammalati, tagliati e oltraggiati dall'uomo e dalle intemperie e che non abitano più il giardino come il Sambuco (*Sambucus nigra*)» prosegue nel suo racconto la ginkgo al silenzioso ciliegio.

«Il Sambuco spesso ospita fate e folletti ai quali occorre chiedere il permesso prima di poterlo o estirparlo. Se questo rito non è stato rispettato a volte capitano fenomeni inspiegabili in giardino: folate di vento in pieno agosto, gli umani lamentano pizzichi e punture o inciampano in ostacoli invisibili.»

Il ciliegio ora sorride, trova molto divertenti questi piccoli scherzi a chi non rispetta il mondo vegetale! I suoi timori sono sostituiti dalla voglia di crescere, consapevole di contribuire a collegare un mondo sotterraneo al cielo ed io che lo osservo ogni giorno vedo la sua crescita... e anche la mia!

Brevi considerazioni di un giardiniere di biblioteca

Luca Taddia (Servizio Biblioteche e archivi)

La Biblioteca Ariostea si trova a Ferrara all'interno di un antico e prestigioso palazzo, immerso in un bel giardino.

Il privilegio di lavorare in un ambiente circondato da uno spazio verde di interesse storico e botanico con piante verdi, cespugli ed essenze aromatiche ha benefici incredibili sull'umore e sulla salute. La presenza delle piante intorno a noi non solo contribuisce a purificare l'aria che respiriamo, ma aiuta a ridurre lo stress e stimola l'interazione con i colleghi.

Un bel giardino non è comunque una cosa ferma nel tempo e nello spazio, ma necessita continuamente di attenzioni e cure: le piante ed i fiori devono essere regolarmente annaffiati secondo le loro esigenze, il terreno va liberato da foglie secche e sterpaglie, negli spazi più abitati l'erba periodicamente deve

essere sfalciata, i sentieri rastrellati...

Devo dire che è un lavoro che svolgo con grande piacere! mi rilassa e migliora pure la vita... chissà forse perché nel nostro giardino da più di centoquarant'anni vive, come un silenzioso e discreto guardiano... l'albero della vita!



Anna Silvia Randi e Luca Taddia incontrano gli studenti della Scuola primaria Leopardi, della Scuola secondaria di I grado Tasso e dell'I.I.S. Copernico-Carpeggiani nel giardino della Biblioteca Ariostea.

Gli studenti e gli insegnanti

Classe II A, Scuola primaria Leopardi

Orlando Benetti, Lucrezia Borghese, Anna Buriani, Pier Francesco Buzzoni, Sara Carrà, Stefano Cutrì, Emma Dioli, Adam Elwakil, Jannette Ezzahri, Eleonora Ferri, Marta Guerra, Niccolò Lorito, Niccolò Magri, Nicola Manzi, Alisia Nalbone, Edoardo Nicolai, Emma Piacentini, Stefano Proner, Damiano Romagnoli, Giacomo Solaroli, Sofia Vasilca, Veronica Wasko, Francesco Zunelli

Le insegnanti

Rita Lolli, Ilaria Malagrinò



Classe II B, Scuola primaria Leopardi

Leonardo Aurucci, Denis Baltag, Carlotta Boccafogli, Alex Borghi, Alessandro Buzzoni, Edoardo Cardinali, Dana Creciun, Aaron D'Ambrosio, Giovanni Di Franco, Daniele Dumitriu, Elena Franzoni, Chiara Giuliani, Desireé Guarini, Alice Manfredini, Matteo Marescalchi, Alessia Raia, Andrea Rivalta, Morgan Sandonati, Davide Tonelli, Emma Trevisani, Marco Viadana

Le insegnanti

Ada Ravelli, Ilaria Malagrino



Classe III A, Scuola primaria Leopardi

Zainab Akbar, Federico Alberti, Luca Anselmi, Valentino Benetti, Patrizia Isabella Berbece, Laura Bocancea, Monica Bodanov, Sofia Carpanelli, Raihan Ezzahri, Alessandra Betzabè Gioia, Gaia Giuliani, Rita Ismail, Nicole Palumbo, Davide Ramponi, Vera Iris Dayana Sanchez, Anna Taibi, Lucrezia Tarabini, Federico Tieghi, Angelica Todaro, Maria Pia Vacchi, Diego Valieri, Martina Vigneri

Le insegnanti

Cecilia Bassi, Roberta Sorpilli



Classe IIIB, Scuola primaria Leopardi

Matilde Benedetti, Viola Caprara, Antonia Daniele, Neli Dimitrova, Lorenzo Duca, Piero Gadani, Niccolò Magnani, Ludovica Mantovani, Francesco Margelli, Claudia Marraffa, Carolina Martinez Frutos, Margherita Mezzaro, Adrian Mihaila, Moamed Nader, Costantin Onuta, Esther Oluebube Onyebuchi, Emma Palara, Francesca Palazzi, Filippo Petracchini, Anna Tartari, Giorgio Verlato, Samuele Zanellato

Le insegnanti

Cecilia Bassi, Roberta Sorpilli



Classe IV A, Scuola primaria Leopardi

Rihab Aboutarik, Lance Emanuel Alvarez, Oleksandr Bilyi, Gaia Caselli, Tommaso Cavicchi, Benedetta De Filippis, Gaia Dentelli, Giulio Franzoni, Jole Malacarne, Ivan Franco Manfredini, Beatrice Monesi, Erick Daniel Parra Delgado, Edoardo Pezzoli, Elena Ravani, Cecilia Rosati, Leonardo Saponieri, Giovanni Solaroli, Jacopo Squarzola, Anna Trentini Rossi

Le insegnanti

Gloria Fabbri, Antonietta Criscione



Classe IV B, Scuola primaria Leopardi

Emma Ajmone, Sofia Bassi, Giada Bizzotto, Tommaso Bonetti, Nicolsa Bononi, Luca Borsetti, Thomas Cappelli, Mihaela Cucu, Giuseppe Pietro Faienza, Roberto Gioffreda, Christian Guadalupi, Elisabetta Guidi, Alessio Incorvaia, David Ifunanya Onyebuchi, Francesco Pampolini, Virginia Pedace, Orgito Seferi, Licia Squerzanti, Giulia Tenani, Gabriela Tufa, Sabrina Vaccari, Milla Venitucci, Leonardo Vincenzi

Le insegnanti

Laura Fantinati, Antonietta Criscione



Classe II A, Scuola secondaria di I grado Tasso

Mustafa Abuotarik, Chiara Baraldi, Martina Benetti, Alessandra Ciccarelli, Niccolò Cuoghi, Anastasia Curcio, Licia Della Monica, Tancredi Di Giorgio, Silvia Guidetti, Karim Helali, Jihad Hendali, Monica Hu, Laura Isede, Yafei Lin, Clara Mazzucco, Giulio Pasquali, Luca Pasquali, Luca Pieri, Amjed Rassas, Elisa Scurria, Momina Tanveer, Losi Taty, David Thika, Valentina Vaccaro, Aleksander Yankosky

L'insegnante

Elisa Parmeggiani



Classe II B, Scuola secondaria di I grado Tasso

Dragos Babaciu, Antonio Babenko, Claudia Cavallina, Nicolas Coccozza, Sebastian Costea, Francesco Cotti, Gaia D'Iapico, Francesca Dall'Acqua, Rocco Lorusso, Stella Luongo, Manal Mankoud, Giuseppe Marku, Gjon Nikolli, Antonio Palumbo, Maya Quartuccio, Giorgio Rizzo, Bohdan Rukavets, Gaia Serratore, Silvia Suljevic, Andric Tolle Sontia, Andryi Tsyunda, Artiom Vasiloi, Yi Zhang

Le insegnanti

Laura Graziani, Maria Teresa Scaramuzza



Classe III C, Scuola secondaria di I grado Tasso

Anna Ajmone, Widad Benjadi, Leonardo Berveglieri, Mariachiara Bussola, Veronica Cirelli, Francesco Delvecchio, Nicola Guccione, Valentina Inzerillo, Oumaima Makoussi, Mark Paul Margate, Elisabetta Martina, Gianmarco Mazzoni, Anastasia Mihaescu, Anton Mudryy, Maria Vittoria Pedace, Martina Pivari, Dumitru Racovita, Giovanni Romanini, Paolo Samorani, Mihaela Sava, Martina Smolari, Valeria Soloperto, Gabriele Sorbello, Ivan Tsyunda, Alessandro Zaccarini

L'insegnante

Manuela Sicari



Classe III G, I.I.S. Copernico-Carpeggiani

Alessandro Aguiari, Hamza Ali, Matteo Bassi, Leonardo Bombonati, Juri Bonetti, Sanaa Boudra, Mattia Capuano, Matteo Ciano, Simone Clausi, Elpidio Luca Compagnone, Manuel Greco, Filippo Martinelli, Francesco Masarati, Lorenzo Milito, Alex Moretto, Kevin Raffoni, Avik Valea, Matteo Zocchia

Gli insegnanti

Gianfranco Conoscenti, Elia Melloni



Classi I CM e II CM, Istituto agrario Navarra

L'insegnante

Maurizio Passerini



Il Giardino e i suoi abitanti. Storie, parole, immagini, poesie

a cura di Angela Poli (Servizio Biblioteche e archivi)

Bibliografia di libri per ragazzi

Alberi: segni, parole, scienza e altro per un gioco ad arte, ideato e curato da Maria Flora Giubilei e Simonetta Maione; collaborazione ai testi di Gianni Franzone; racconto di Pia Pera; illustrazioni di Michele Ferri; esperto di alberi Libereso Guglielmi; quaderno-laboratorio di Paola Ciarcià, Libereso Guglielmi e Simonetta Maione; DVD voce narrante di Pia Pera; a cura di Enrico Pierini, Bazzano, Artebambini, 2010.

Alberi: dal seme alle foreste, David Burnie, Novara, De Agostini, 2010.

L'albero, Shel Silverstein, Milano, Salani, 2000.

L'albero, Bazzano, Artebambini, 2007 (RivistaDada, 8).

L'albero azzurro, Amin Hassanzadeh Sharif, Padova, Kite, 2015.

L'albero di Anne, Irene Cohen-Janca, Maurizio A.C. Quarello, Roma, Orecchio acerbo, 2010.

L'albero e la bambina, testo e illustrazioni di Arianna Papini, Casalecchio di Reno, Fatatrac, 2011.

L'albero e la strega, Gek Tessaro, Bazzano, Artebambini, 2007.

L'albero gufo, Sebastiano Ranchetti, Milano, Jaca book, 2008.

Un albero è..., Marina e Fabrizio Barbero, Torino, B Edizioni Design, 2007.

Amica terra, Sabrina Giarratana, Arianna Papini, Casalecchio di Reno, Fatatrac, 2015.

Un amico segreto in giardino, Linda Newbery; illustrazioni di Pam Smy, Milano, Salani, 2012.

La bambina che ascoltava gli alberi, testo di Maria Loretta Giraldo; incisioni di Cristina Pieropan, Perugia, Edizioni Corsare, 2011.

Boschi incantati e alberi magici: miti, leggende, fiabe e magia degli alberi, Fabrizio Negrini, Lisa Brancaleoni, Ferrara, Este edition, 2015.

Il bosco delle meraviglie e la scoperta dell'amicizia, Hoda Haddadi, Milano, Terre di mezzo, 2010.

Camilla e il mondo dei giardini: una fiaba di educazione ambientale, Franca Cicirelli, Palermo, La Meridiana, 2010.

Cantare gli alberi: appunti e immagini di cortecce e foglie, Gek Tessaro, Verona, West Press, 2003.

Chi me l'ha fatta in testa?, Werner Holzwarth e Wolf Erlbruch, Firenze, Salani, 1998.

Fiabe del bosco e del giardino, Francesca Lazzarato; illustrazioni di Anna Curti, Milano, A. Mondadori, 1990.

Il giardino segreto, Frances H. Burnett, varie edizioni.

Klincus Cortecchia e la grande tempesta, Alessandro Gatti; illustrazioni di Matteo Piana, Milano, A. Mondadori, 2011.

Insetti in filastrocca e il mistero del bosco, Mariano Salvatore; illustrazioni di Laura Giorgi, Torino, EGA, 2008.

Il libro fiorito, in Le bibliofiabe ovvero i racconti della signora Libricini, Annasilvia Randi, Ferrara, Nuove carte, 2012.

Manifesti: le case sono bosco, le strade sono fiume, i giardini pelliccia, i manifesti piume, Bruno Tognolini,

Gek Tessaro, Modena, Panini, 2011.

Mignolina: fiaba, H.C. Andersen, varie edizioni.

I Minipin, Roald Dahl, Salani, 2004; Nord-Sud 2010.

Il mondo segreto delle piante: tutto quello che avresti sempre voluto sapere sui vegetali, Jeanne Failevic, Véronique Pellissier; illustrato da Cécile Gambini, Firenze-Trieste, Editoriale Scienza, 2014.

Nel giardino segreto: nascondersi, perdersi, ritrovarsi. Itinerari nella tana dei giovani lettori, a cura di Paola Bertolino, Eros Miari, Gabriela Zucchini, Modena, Equilibri, 2009.

Il nocciolo dell'albicocca, Jean Giono, illustrazioni di Simona Mulazzani, Milano, Salani, 2012.

La Pioppa di Borgo S. Anna: un albero davvero singolare, gli alunni delle classi 3^a e 4^a della scuola elementare di Masi Torello, Circolo Didattico "Alda Costa" Ferrara, Trentini, 2006.

Il piccolo Bruco Maisazio, Eric Carle, Milano, A. Mondadori, varie edizioni.

Il piccolo grande Bruco Maisazio, Eric Carle, Milano, Mondadori, 2014.

Il più grande fiore del mondo, José Saramago, illustrato da Emiliano Ponzi, Milano, G. Feltrinelli, 2011.

Primavera, estate, autunno, inverno, Pittau & Gervais, Milano, Topipittori, 2011.

Raccontare gli alberi, Pia Valentinis, Mauro Evangelista; testi a cura di Paola Parazzoli e Giusi Quarenghi, Milano, Rizzoli, 2012.

Il regno delle api, Piotr Socha; testi a cura di Wojciech Grajkowski, Milano, ElectaKids, 2016.

Respira, piccolo albero... respira, Sandra Dema narra; Antonio Boffa illustra, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2013.

I signori della terra, illustrazioni di Francesca Bolis; testo di Vanni D'Erzo, Milano, Pratibianchi, 2012.

La strana guerra delle formiche, Hubert Nyssen; illustrazioni di Christine Le Boeuf, Milano, Motta Junior, 1998.

L'uomo che piantava gli alberi, Jean Giono, illustrazioni di Simona Mulazzani, Milano, Salani, 1996.

La vita notturna degli alberi, Bhajju Shyam, Durga Bai, Ram Singh Urveti; traduzione di Valentina Paggi e Monica Romano, Milano, Salani, 2008.

Vorrei essere un fiore, scritto e illustrato da Eric Battut, Padova, Bohem, 2003.

Per i più grandi

Le due vite di Floria: romanzo, Laura Martinez Belli, Milano, Salani, 2013.

Il giardino dei Finzi-Contini, Giorgio Bassani, varie edizioni.

Sette minuti dopo la mezzanotte, Patrick Ness, Mondadori, 2012.

La storia di Mina: romanzo, David Almond, Milano, Salani, 2011.

Tobia, Timothée de Fombelle, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo:

1. *Un millimetro e mezzo di coraggio*, 2007.

2. *Gli occhi di Elisha*, 2008.

Alberi e giardini nell'arte

Arte e giardini, Boario Terme, Associazione Attività Educative, 2003 (Dada: la prima rivista d'arte, 15).

Arte e natura, Bazzano, Artebambini, 2014 (RivistaDada, 33).

Museo delle foglie cadute, A. Catalano, Bazzano, Artebambini, 2010.

Saremo alberi, Mauro L. Evangelista, Bazzano, Artebambini, 2010.

Novità

Botanicum: il grande museo delle piante, Katie Scott, Kathy Willis, Milano, Electakids, 2017.

Un canto per gli alberi, Vanina S. Starkoff, Torino, Il leone verde, 2017.

Una foglia, Silvia Vecchini, Daniela Iride Murgia, Perugia, Edizioni Corsare, 2017.

La guerra delle formiche, Giuseppe Bordi; illustrazioni di Silvia Provantini, Reggio Emilia, Imprimatur, 2016.

¹ Felice Gioielli, *L'orto botanico di Ferrara*, Roma, Istituto di Tecnica e Propaganda Agraria, 1963.

² ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Istruzione pubblica*. Università, b. 38.

³ *Costituzioni sopra lo Studio pubblico generale della città di Ferrara promulgate dall'eminentissimo e reverendissimo sig. cardinale Raniero D'Elci della città e Ducato di Ferrara Legato a latere*, Ferrara, per Giuseppe Barbieri, 1742.

⁴ *Catalogi plantarum Horti Botanici ferrariensis prodromus in quo tam indigenarum, quam exoticarum stirpium nomina ordine, ac serie alphabetica enumerantur a Francisco M. Giacomini ejusdem horti praefecto*, Ferrariae, ex typographia Francisci Pomatelli, 1792.

⁵ Alla figura di Antonio Campana è dedicato un numero speciale di «FD. Bollettino della Ferrariae Decus», 28 (2013).

⁶ Scritta per il libro-bibliografia-antologia *Nel giardino segreto: nascondersi, perdersi, ritrovarsi. Itinerari nella tana dei giovani lettori*, testi di Domenico Barrilà et al., a cura di Paola Bertolino, Eros Miari, Gabriela Zucchini, Modena, Equilibri, 2009.

⁷ Per i riferimenti bibliografici di tutti i libri citati, si veda la Bibliografia alle pp. 175-177.

⁸ *Z la formica*, film d'animazione, USA, Dreamwork Animation, 1998 (ed. italiana 1999).

⁹ *A bug's life-Megaminimondo*, USA, Pixar Animation Studios, Walt Disney pictures, 1998 (ed. italiana 1999).

¹⁰ *Amica terra*, Sabrina Giarratana, Arianna Papini, Casalecchio di Reno, Fatatrac, 2015.

¹¹ Si veda il contributo al 64° congresso nazionale di Storia della Farmacia (Ferrara 20-21 settembre 2014) di M. Bonazza, *L'arte dei droghieri e degli speciali della città di Ferrara in un prezioso codice statuario conservato alla Biblioteca Ariostea*, in «Atti e memorie» dell'Accademia italiana di storia della farmacia, 3 (2014), pp. 222-232.

¹² Si veda il contributo al 66° congresso nazionale di Storia della Farmacia (Firenze 28-29 maggio 2016) di M. Bonazza, *L'Ortus sanitatis di Johann von Cuba nell'edizione di Magonza, del 23 giugno 1491, per i tipi di Jacob Meydenbach. Prezioso incunabolo acquerellato conservato alla Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara*, in «Atti e memorie» dell'Accademia italiana di Storia della Farmacia, 2 (2016), pp. 116-122.

¹³ G. Bassani, *Il Giardino dei Finzi-Contini*, p. 169.

¹⁴ *Bassani e Ferrara. Le intermittenze del cuore*, a cura di Alessandra Chiappini e Gianni Venturi, Ferrara, Corbo, 1995.



Questo eBook è frutto di una collaborazione tra Comune di Ferrara
e Liceo Scientifico "A. Roiti" di Ferrara.

ISBN 9788898786350

2019 Comune di Ferrara

Editing a cura di *Corinna Mezzetti (Servizio Biblioteche e archivi)*

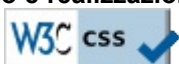
Elaborazione delle immagini a cura di *Stefania Ricci Frabattista (Servizio Biblioteche e archivi)*

Elaborazione della copertina a cura di *Fausto Natali (Servizio Biblioteche e archivi)*

Logo del progetto a cura di *Giulia Nascimbeni (Associazione Ilturco)*

Progetto grafico e realizzazione eBook a cura delle classi IVO e VG 2018-19 del Liceo Scientifico "A.

Roiti" di Ferrara



Con il contributo di



In collaborazione con



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI FERRARA
- EX LABORE FRUCTUS -



Con il patrocinio di



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -